

L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

Fabriano-Matelica euro 1,50

n. 4 Anno CXV 31 gennaio 2026

Fabriano 12

La città in tv tra orgoglio e ferite aperte

Negli ultimi giorni riflettori accesi su Fabriano tra Geo e Risiko per una narrazione che parla anche di sofferenza.



Matelica 14

Questo è un anno di grandi anniversari

Il primo riguarda i 120 anni dalla nascita di Enrico Mattei, l'altro i 180 anni dalla morte del ritrattista Raffaele Fidanza.



Cultura 25

Rocca d'Appennino e la sottomissione a Fabriano

L'1 febbraio 1226 (800 anni fa esatti) il Comune si espandeva assoggettando la fortezza, i suoi signori e i suoi territori.



Sport 29

Entusiasmo pallavolo: i ragazzi al vertice!

La squadra fabrianese di Francesco Moretti ha vinto il "big-match" e vola in testa al campionato di serie D.



Persone, non like

I numeri parlano chiaro, ma non dobbiamo guardare solo questi. Nel 1971 in Italia nascevano 906.182 bambini e morivano 522.654 persone. Nel 2024 è accaduto il contrario, i nuovi nati sono stati 369.944 e i decessi 651.000. L'inverno demografico, mai così severo, ha inevitabilmente capovolto il rapporto tra speranza e paura, come sentimento collettivo. I giovani sono pochi e appaiono, lo segnalavamo fin dai tempi del Covid, smarriti, colmi di ansia, di timori, di disagio.

I dati delle forme suicidarie, delle pratiche di autolesionismo, dei disturbi dell'alimentazione dovrebbero essere in bella evidenza sui tavoli dei decisori politici. E' vero, sono numeri, non opinioni. Sarebbe bello se, su questo tema, forse il più drammatico della condizione umana moderna, tutte le forze politiche deponessero le armi di cartone con le quali si azzuffano ogni giorno e ragionassero insieme per cercare soluzioni vere. Stiamo parlando del dolore e della solitudine di migliaia e migliaia di ragazzi italiani, un problema sociale ed educativo, prima che di ordine pubblico. I ragazzi sanno forse che non si va a scuola con i coltelli, sanno che non ci si picchia per strada, sanno che non si devono fare le liste delle donne da stuprare. Lo sanno, ma una parte, ricordiamoci sempre di non fare di tutte le erbe un fascio, se ne infischia, perché il dolore che vive è più forte del rischio di infrangere regole.

Questo disagio dei ragazzi è un tema sociale, bisognerebbe avere l'umiltà di capirlo. Sono costretti da subito ad avere una dimensione sociale di ogni loro comportamento, si sentono costantemente osservati, giudicati, misurano, attraverso il numero dei followers, il grado della loro autostima. Diventano grandi troppo presto, correndo appresso a tecnologie che usano gli adolescenti come puri consumatori e applicano, all'argilla della formazione delle loro prime esperienze umane, la cruda ruvidezza degli algoritmi.

Eppure, c'è in giro un'ansia di verità, soprattutto in questi giovani, che fa saltare molti schemi "perdenti". Se n'è sicuramente accorto Papa Leone. Ci sono un paio di situazioni recenti che suggeriscono una riflessione. La prima: nei giorni scorsi Papa Leone ha ricevuto in udienza i giovani della diocesi di Roma. L'incontro era stato organizzato in Aula Nervi, ma l'afflusso di ragazze e ragazzi è stato tale che in gran parte hanno dovuto seguire l'incontro dagli schermi posti all'esterno. "Ma voi romani siete veramente coraggiosi e siete venuti in tanti!", ha esordito Leone, evidentemente anche lui sorpreso da quest'afflusso. Seconda situazione: il film di Checco Zalone "Buen Camino" è il film italiano che ha incassato di più nella storia, e si avvia ad essere anche il film che ha incassato di più in assoluto in Italia, superando Avatar. (...)

(segue a pagina 2)
Carlo Cammoranesi



Prima i bambini!

Domenica 1° febbraio si celebra la Giornata nazionale per la Vita, giunta alla 48° edizione. Anche la città è presente con l'impegno del Centro Aiuto alla Vita: non solo la distribuzione delle primule nelle parrocchie e nei supermercati, ma anche una serie di progetti mirati per sostenere le donne in maternità. Una rete di rapporti, poi una parte attiva nel tavolo nella povertà.

Servizi a pag. 3 di **Tania Pecci**

Il futuro nella Costituzione

di PAOLO BUSTAFFA

Ottant'anni: l'Assemblea costituente che approvò la Costituzione, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, era stata eletta il 2 giugno 1946. A guerra finita uomini e donne provenienti da diverse esperienze e con diversi pensieri si ritrovarono per tradurre in realtà il sogno di pace, di giustizia e di libertà che avevano coltivato nel tempo dell'oscurità e della dittatura. Il futuro era ben presente nei lavori della Costituente. Sono trascorsi ottanta anni e quella "Carta" parla ancora di futuro al nostro Paese con la freschezza e la forza profetica di chi crede e lotta per i diritti di ognuno e di tutti senza dimenticare che a ogni diritto corrisponde un dovere come ad ogni domanda corrisponde una risposta di responsabilità.

Rileggere le pagine di quel dialogo è un'immersione in un magistero culturale e politico che va oltre le date e ritorna più che mai attuale.

Il cosiddetto "piano di pace" del presidente Usa è lì a dire, con altri casi inquietanti, che "il buio" c'è ancora e ancora c'è il disegno di scardinare con la forza principi e ideali per concludere affari e spartizioni di terre e ricchezze.

La nostra Costituzione risponde alla deriva con l'articolo 11: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente in condizioni di parità con gli altri

Stati alle limitazioni di sovranità necessarie a un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia tra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo".

Non è un articolo che si può isolare dal corpo della Costituzione, ne richiama infatti i fondamenti e le prospettive alle quali lavorarono i padri e le madri costituenti. Come accettare allora che qualcuno sostituisca alle organizzazioni internazionali, dopo averle offese e indebolite, organizzazioni private lasciando fuori dalla porta le vittime di politiche aggressive



e predatorie?

La nostra Costituzione, grazie anche alla vigile custodia del Presidente della Repubblica, leva la sua voce per dire al Paese e al mondo che la strada da imboccare per un nuovo ordine mondiale non è quella di un folle apprendista stregone, bensì è quella del saggio tessitore di relazioni. Ed è la stessa voce a levarsi perché

Sono trascorsi ottanta anni e quella "Carta" parla ancora di futuro al nostro Paese con la freschezza e la forza profetica di chi crede e lotta per i diritti di ognuno e di tutti

ogni cittadino italiano sia vigile e attivo quando si annunciano riforme costituzionali.

C'è chi ascolta: una coppia di sposi fiorentini, Beatrice e Francesco, nel giorno del loro matrimonio invece del tradizionale biglietto ha donato

a tutti gli invitati una copia della Costituzione come espressione del futuro che stavano incominciando a costruire insieme ma non da soli. A ottanta anni di distanza, la nostra Costituzione parla di futuro alle coscienze, nello stesso tempo chiede che qualcuno le risvegli quando cadono nel torpore dell'indifferenza e dell'assuefazione.

Persone, non like

(Segue da pagina 1)

(...) Sappiamo che al centro della vicenda che si svolge sullo schermo c'è il pellegrinaggio a Compostela e in particolare il fenomeno abitualmente non registrato, e quindi non percepito, di una domanda religiosa che attraversa la vita dei giovani d'oggi. Bravo Zalone a intercettarlo e a darne conto con lo stile sfacciato e scorretto che lo caratterizza. Sono due indizi ai quali se ne possono aggiungere probabilmente altri, ma sono indizi nei quali è facile riconoscere caratteristiche comuni. Innanzitutto parlano di fenomeni non previsti e proprio per questo difficili da inquadrare negli schemi consueti. Le biografie di questi giovani sono segnate da sentimenti comuni, da una sete di vita diversa, da domande sincere che attendono di chiarirsi. In particolare, come ha colto con grande acutezza il Papa, non sono paladini di certezze ma volti di una generazione che, nella confusione del mondo che li circonda, si misurano con una dimensione di insoddisfazione diffusa con sentimenti di solitudine, delusione, smarrimento e noia. Ben consapevole di questo il Papa ha ricordato loro che "l'insoddisfazione è eco della verità". "Non deve spaventarvi", ha detto, "perché l'insoddisfazione mostra bene quale vuoto ingombra la vita, riducendola a strumento in funzione di altro". Sono giovani che come tutti i loro coetanei si devono rapportare con un mondo in cui sono chiamati a vivere ma in cui non si riconoscono; che, nonostante l'impeto positivo che li contraddistingue, guardano al futuro con un'inevitabile inquietudine e che probabilmente fanno i conti con la difficoltà a dare solidità ai rapporti di coppia. Non sono giovani speciali che hanno la formula della vita nuova in tasca; sono giovani sinceri che non hanno messo a tacere o mascherato le domande sul senso delle cose e che perciò si sono messi in cerca di "una vita buona e vera", come ha detto Leone: questo è il loro pellegrinare. Davanti a giovani così ci si può atteggiare con uno spirito un po' stupido di soddisfazione, con la presunzione di pensarli "tornati a casa". Oppure ci si lascia sorprendere della profondità impreveduta della loro ricerca e si accetta il fatto che questa loro riemersione interroga innanzitutto noi. Ci interroga con le domande che sempre Papa Leone ha posto, in modo semplice ma anche radicale, nel discorso di chiusura del Giubileo: "C'è vita nella nostra Chiesa? C'è spazio per ciò che nasce? Amiamo e annunciamo un Dio che rimette in cammino?". C'è una vita vissuta da trasmettere a loro? C'è spazio per la novità d'accento che portano con loro? E c'è l'apertura d'animo per andare incontro a loro come ad un'inaspettata sorpresa di Dio? Con i ragazzi, se non vogliamo allevare una generazione solitaria e violenta, bisogna farli sentire parte di una comunità. Fatta di persone, non di like.

Carlo Cammoranesi



L'esempio di genitori che sanno affrontare con mitezza il confronto, ricercando dialogo e riconciliazione, è fondamentale per i figli

Quel dialogo che previene

di GIOVANNI M. CAPEZZA

Sono ancora fra le prime notizie dei giornali i gravissimi episodi di violenza fra compagni di scuola che hanno portato alla morte di un ragazzo a La Spezia e al ferimento di altri due a Sora e a Perugia. Sono fatti che fanno pensare e che impressionano tutti. È troppo semplice definirli episodi isolati, sono piuttosto eventi, certo estremi, che però interpellano la scuola e anche le famiglie nel loro compito formativo. Anzitutto si evidenzia ancora una volta l'importanza dell'alleanza educativa tra scuola e famiglia. Una alleanza che ha bisogno non solo di essere auspi-

cata ma più concretamente attuata. Bisogna rimarcare l'importanza che i genitori si facciano presenti nella scuola, non solo per un'attenzione al proprio figlio, ma per dare un contributo di cura educativa a vantaggio di tutta la classe. Quanto sono ancora valorizzati i rappresentanti dei genitori nelle scuole? Quanto è riconosciuto il loro ruolo? È come se insegnanti e genitori siano chiamati a guardare insieme negli zaini dei loro ragazzi. Non può essere considerato normale che un adolescente esca di casa con un coltello. Il fatto che avvenga vuol dire aver già superato una soglia concettuale che considera l'aggressione o l'autodifesa come fenomeni normali

quando non lo sono e non lo devono essere. In famiglia si deve avere il coraggio di affrontare questi episodi attraverso un dialogo franco e sincero tra tutti i membri, senza dare nulla per scontato. Non si tratta di alzare tutti il dito contro il colpevole, ma di cercare le cause di quanto avvenuto. Innanzitutto i genitori devono chiedersi come essi stessi riescono a vivere situazioni di possibile tensione con gli altri. L'esempio di genitori che sanno affrontare con mitezza il confronto, ricercando dialogo e riconciliazione, è fondamentale per i figli. Viceversa genitori arrabbiati e violenti sono un pessimo esempio perché è come se iniettassero uno stile di violenza nei

figli che poi questi riprodurranno nelle tensioni con i compagni. Non si deve educare a volere imporsi a tutti i costi e tanto meno a "farsi giustizia" da soli; anche se molto più difficile bisogna coltivare negli animi dei ragazzi il coraggio del dialogo. Per fare questo è inevitabile avere sempre disponibilità e tempo per confrontarsi con i figli aiutandoli a stemperare eventuali tensioni con i compagni, analizzando le situazioni, invitandoli alla mitezza e magari avviando un dialogo con i genitori del compagno o dei compagni coi quali il proprio figlio sta vivendo un conflitto. Accompagnare i figli quando vivono queste situazioni è un'importantissima azione educativa

che li aiuta a diventare adulti con uno spirito aperto, di buona socializzazione. Purtroppo quando si verificano episodi come quelli di questi ultimi giorni siamo tentati di pensare che la scuola e la famiglia abbiano perso irrimediabilmente la loro occasione di dare un orientamento. Non c'è dubbio che si tratti di una sconfitta, ma questo non deve indurci alla rassegnazione. Il cuore dell'uomo è in grado di compiere gesti di effera violenza, ma è anche capace di amare e di perdonare. Oltre che con norme più severe che siano efficaci deterrenti, occorre mostrare concretamente che vince chi per primo compie un passo verso la pace.

L'AZIONE
Sorta nel 1911
soppressa nel 1925
risorta nel 1945

Quantità testate e associate a
USPI
Unione Sindacati Pubblici Italiani

Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Aut. Trib. Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Antonio Esposito

www.lazione.com

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12.30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: venerdì dalle 17.30 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
"Diakonia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/102/88LG pub. inf. 45%
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Tecnostampa
via Brezze, 96 - Loreto (An)

Ogni copia € 1,50. L'azione paga la tassa
per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 45,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'azione

C/C Bancario
IT 76 Y 03069 21103 10000003971
intestato a Diakonia Ecclesiale
presso Intesa SanPaolo

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli
abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati per l'espletamento di obblighi di
legge e per finalità amministrative,
attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee
a garantire la sicurezza e la riservatezza.
Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti
cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo
altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da loro
forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7
del D. Lgs. n. 196/2003.
L'informativa completa è disponibile sul sito www.lazione.com
e presso la sede de "L'azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi
del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

L'azione ha aderito tramite la Fiac (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP -
Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice
di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Cav, non solo primule

di TANIA PECCI

Custodire il futuro, richiamando l'attenzione di tutta la comunità sulla priorità che i bambini devono avere nelle decisioni individuali e globali: *Prima i Bambini* è, infatti, il tema scelto dal Movimento Nazionale per la Vita e dalla Cei per la Giornata Nazionale per la Vita del 2026, che si celebra da 48 anni, ogni prima domenica di febbraio, in tutta Italia. A Fabriano è il Cav, Centro Aiuto alla Vita, a rappresentare questa giornata e il suo profondo significato, prendendosi cura delle madri dagli istanti iniziali della gravidanza, fino al sostegno nei primi anni dei bambini. Attivo dal 1997 il Cav cittadino svolge un ruolo attivo nella comunità fabrianese, rientrando nella rete delle associazioni che si occupano di aiutare coloro che si trovano in situazioni di necessità.

Affrontare una gravidanza in certe situazioni può essere complicato e non è sempre immediato avere delle risposte coerenti e complete ai tanti dubbi che sorgono alle neomamme. Avere un supporto ed un riferimento è quindi indispensabile in questo momento delicato, a maggior ragione quando i contesti familiari e personali della donna risultano rigidi e difficili. Il supporto del Cav è fondamentale soprattutto in queste situazioni, con un'azione concreta, fatta di consulti e consigli per consentire alla donna di compiere la scelta migliore per lei e per il bambino.

Anche quest'anno, **domenica 1° febbraio**, i volontari del Cav distribuiranno le primule in tutte le parrocchie della città e delle frazioni, replicando presso i principali supermercati di Fabriano il sabato successivo, **7 febbraio**. L'obiettivo è quello di far conoscere ai cittadini il lavoro dell'associazione e di raccogliere fondi per mantenere costante ed efficiente il supporto fornito alle donne che vi si rivolgono.

Presente in città con due sedi, in via Gioberti e nella Piazzetta del Podestà, e con un ulteriore punto di ascolto all'interno della Caritas, il Cav svolge la propria attività tutto l'anno, grazie a quindici volontari e ad una formazione costante. Nell'aprile dello scorso anno è stato aperto, inoltre, un punto di ascolto anche presso la Caritas di Sassoferrato, che ha visto accolte alcune famiglie, già nei primi mesi di attività. Da ottobre il Cav collabora anche con il Consultorio familiare dell'Ast, sia per supportarne i servizi, dalle consulenze in caso di gravidanze inaspettate, all'allattamento al seno, alla contraccezione, sia per il tempo di attesa previsto dalla legge 194, durante il quale è possibile incontrare l'associazione e proporre alternative all'aborto.

Dal 1997 ad oggi il Cav ha assistito circa 620 donne: "all'inizio erano soprattutto fabrianesi, ora accedono

anche madri originarie di altri paesi, perlopiù Asia e Africa", spiega Siliana Mencarelli, presidente dell'associazione, insieme alla volontaria Rita. Le necessità delle neomamme riguardano principalmente la gravidanza in corso e il periodo successivo al parto, a causa dei costi ingenti, che non tutte riescono a sostenere: pannolini, latte, vesti per i primi due anni del bambino. Questi prodotti sono disponibili presso l'associazione grazie alle donazioni spontanee dei cittadini e alla solidarietà di alcune realtà fabrianesi, tra cui la Farmacom, il Centro Islamico e il Banco Alimentare. Molti provengono dai periodi dedicati alla sensibilizzazione e alla raccolta fondi, come la settimana In Farmacia per i Bambini, indetta dalla Fondazione Francesca Rava e soprattutto alla Giornata per la Vita, che anche quest'anno resta l'appuntamento fondamentale per l'associazione. I pacchi per le madri che ne fanno richiesta vengono accuratamente organizzati dalle volontarie



Un impegno a tutto tondo del Centro per sostenere le donne in difficoltà

dell'associazione, facendo attenzione agli specifici bisogni: "la preparazione dell'aiuto al momento dell'arrivo dell'assistita, permette di dedicare più tempo a ciascuna situazione, dando un supporto puntuale e costante", precisa Siliana. La rete solidale a Fabriano è molto forte e vivace, con maglie larghe che permettono nuovi ingressi di volontari e rendono trasparente l'operato alla cittadinanza che offre regolarmente sostegno. Il Cav, con il suo lavoro costante, è parte attiva del Tavolo delle Povertà, che ogni mese si riunisce a Fabriano, con il supporto del Comune. Il 1° febbraio, come da quarantotto anni, la Giornata per la Vita consentirà nuovamente di dimostrare gratitudine e impegno nei confronti del momento più delicato dell'esistenza, quello della nascita.



Un ampio stralcio del Messaggio per la 48ª Giornata Nazionale per la Vita, che si celebrerà il 1° febbraio sul tema "Prima i bambini!".

Guardatevi dal disprezzare qualcuno di questi piccoli; perché io vi dico che i loro angeli in cielo vedono continuamente la faccia del Padre mio. (Mt 18,10)

L'accoglienza gentile e affettuosa di Gesù verso i piccoli sorprende i suoi contemporanei, discepoli inclusi, abituati a considerare assai poco i bambini. Eppure, nella Scrittura il rapporto di Dio con il suo popolo è spesso paragonato a quello di una madre amorevole e di un padre premuroso verso i propri bimbi; il loro atteggiamento, infatti, "riflette il primato dell'amore di Dio, che prende sempre l'iniziativa, perché i figli sono amati prima di aver fatto qualsiasi cosa per meritarlo" (AL 166). Lasciarsi amare e servire con semplicità, riconoscersi dipendenti senza imbarazzo, attribuire primaria importanza alle leggi del cuore, desiderare il bene... sono alcune delle lezioni che i bambini danno agli adulti e che Gesù presenta come condizioni per accogliere la novità del Vangelo: "In verità vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli" (Mt 18, 3). Essi, dunque, non vanno mai disprezzati, scartati, subordinati perché proprio di loro il Creatore ha particolare cura.

A questa visione evangelica dell'infanzia, che ha condotto l'umanità intera a una considerazione progressivamente più rispettosa degli inizi della vita, si ispira anche la nostra migliore cultura giuridica, che evidenzia il "superiore interesse del minore": in qualsivoglia situazione, i bambini sono quelli che vanno prima di tutto accolti e protetti, insieme alla loro famiglia, in modo che possano crescere quanto più liberi e felici. Anche perché, non di rado, gli esiti di un'infanzia problematica sono alla radice di molti comportamenti negativi in età adulta.

Ciononostante, le vite dei bambini vengono molto spesso asservite agli interessi dei grandi. Pensiamo ai tanti, troppi, bambini "vittime collaterali" delle guerre degli adulti: uccisi, mutilati, resi orfani, privati della casa e della scuola, ridotti alla fame, come effetto di bombardamenti indiscriminati.

Pensiamo ai bambini-soldato, rapiti e utilizzati come "carne da cannone" nei tanti conflitti che si combattono in varie parti del globo, soprattutto in quelli "a bassa intensità", di cui quasi nessuno parla.

Pensiamo ai bambini "fabbricati" in laboratorio per soddisfare i desideri degli adulti: a loro viene negato di poter mai conoscere uno dei genitori biologici o la madre che li ha portati in grembo. Pensiamo ai bambini cui viene sottratto il fondamentale diritto di nascere, probabilmente perché non risultano perfetti in seguito a qualche esame prenatale.

Pensiamo ai bambini implicati nei casi di separazione e divorzio dei propri genitori, a volte usati come strumenti di rivalsa sull'ex-coniuge.

Pensiamo ai bambini fatti oggetto di attenzioni sessuali o alle bambine date precocemente in sposa, spesso a uomini assai più grandi di loro.

Il messaggio della Giornata per la Vita "Prima i bambini"

Pensiamo ai bambini-lavoratori, privati dell'infanzia perché inquadrati come manodopera a basso costo dai "caporali" di turno, in contesti di degrado sociale e abbandono scolastico.

Pensiamo ai bambini rapiti o dati indiscriminatamente in adozione nelle tristi operazioni di pulizia etnica.

Pensiamo ai bambini coinvolti nelle violenze domestiche, che li privano di uno o entrambi i genitori e li segnano profondamente.

Pensiamo ai bambini che i trafficanti di vite strappano per vile interesse alle proprie famiglie, fino a espianare i loro organi a vantaggio di chi può permettersi di pagarli.

(...) In questi e altri casi l'interesse che prevale è quello dell'adulto, cioè del più forte, del più ricco, del più istruito, che può decidere anche della vita altrui e che è anche capace di mascherare il proprio egoismo dietro parole "politicamente corrette" e falsamente altruiste.

(...) Anche le comunità cristiane devono crescere nella cura dei bambini, non solo proseguendo nell'impegno per estirpare e prevenire l'odiosa pratica degli abusi, ma divenendo "casa accogliente" per loro nelle celebrazioni liturgiche, nelle attenzioni alle varie povertà che li colpiscono, nell'adozione di modalità adeguate alla loro età per l'annuncio della fede e nelle occasioni di vita comunitaria. (...)

Ci sono tuttavia nella società e nella Chiesa moltissime persone e istituzioni che operano attivamente per custodire i bambini, attraverso azioni di tutela e accoglienza delle maternità difficili e di protezione nelle situazioni di violenza, nell'educazione, nella risposta ai tanti bisogni e povertà delle famiglie numerose e dei piccoli, nella prevenzione dello sfruttamento minorile nelle sue varie forme, nel sostegno alla genitorialità, nella sorveglianza degli ambiti che mettono a rischio l'integrità fisica, morale e spirituale in età sempre più precoce. A costoro devono andare la riconoscenza e il sostegno di tutti, perché il loro servizio – spesso gratuito – rende migliore il nostro mondo per tutti, non solo per i più piccoli. A loro dobbiamo continuamente ispirarci, per coltivare il senso di un autentico primato dei diritti dei bambini sugli interessi e le ideologie degli adulti.

Si tratta di attuare una vera "conversione", nel duplice senso di "ritorno" e di "cambiamento". Ritorno a una cultura che riscopra il valore della generatività, del "desiderio di trasmettere la vita" (SnC 9) e di servirla con gioia. Ogni persona che mette al mondo dei bambini o si occupa dei piccoli – genitori, nonni, insegnanti, catechisti, persone consacrate, famiglie affidatarie – dovrebbe sentire la simpatia e la stima degli altri adulti, perché il servizio al sorgere della vita è garanzia di bene e di futuro per tutti.

Cambiamento come abbandono delle cattive inclinazioni di una società narcisista e indifferente, in cui gli adulti sono troppo occupati da loro stessi per fare davvero spazio ai bambini: ne nascono sempre di meno e sul loro futuro peseranno i debiti, il degrado ambientale, la solitudine e i conflitti che gli adulti producono, incuranti del domani del mondo.

La Giornata per la Vita sia l'occasione per un serio esame di coscienza, basato sul punto di vista dei piccoli nelle questioni che li riguardano (dal nascere, al crescere, all'essere felici...) e sostenuto dalla voce sincera dei bambini, cui chiedere – una volta tanto – come vorrebbero che andassero le cose.

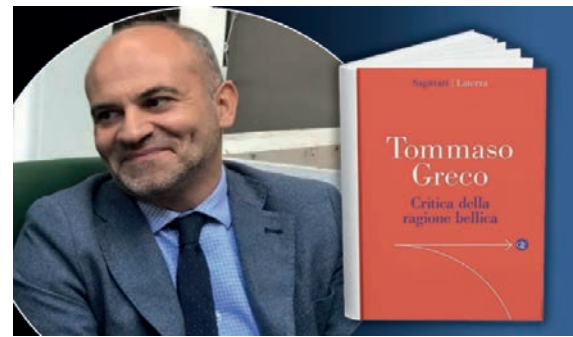
Il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana

Venerdì 6 febbraio, alle ore 21, presso l'Oratorio della Carità, l'amministrazione comunale di Fabriano promuove la presentazione del libro "Critica della ragione bellica" di Tommaso Greco, filosofo del diritto e professore ordinario all'Università di Pisa, modera il prof. Galliano Crinella. L'iniziativa nasce dalla volontà di offrire alla cittadinanza un'occasione di riflessione pubblica sul significato contemporaneo della pace, in una fase storica segnata dal ritorno dei conflitti armati, dal riarmo globale e da una narrazione sempre più diffusa che tende a presentare la guerra come un esito inevitabile, se non addirittura come una soluzione obbligata. Nel suo ultimo libro, pubblicato da Laterza nel 2025, Tommaso Greco propone un cambio di prospettiva chiaro e radicale: la pace non come un obiettivo lontano da raggiungere

Pensare la pace in tempo di guerra con Greco

solo dopo i conflitti, ma come il punto di partenza necessario della convivenza umana. Una scelta che mette in discussione l'idea, ancora molto diffusa, della guerra come destino naturale dell'umanità e invita a rileggere in modo critico il principio «si vis pacem, para bellum». Continuare a pensare la pace a partire dalla guerra, sottolinea l'autore, rischia infatti di giustificare decisioni e comportamenti che, invece di proteggerla, la rendono sempre più fragile. Critica della ragione bellica si inserisce in una lunga tradizione di pensiero che, da Kant a Mazzini fino

a Simone Weil e Norberto Bobbio, ha messo al centro il rapporto tra pace, diritto e responsabilità. Il libro invita a ripensare il diritto non solo come insieme di regole e sanzioni, ma come uno strumento che nasce dalla fiducia e rende possibile la convivenza tra le persone. In questa chiave, la guerra non è un fatto "naturale", ma una rottura della pace, legata a decisioni politiche precise e alle scelte di chi le sostiene. «In un tempo in cui il linguaggio della guerra rischia di diventare normale è necessario fermarsi e interrogarsi sul modo in cui leggiamo e interpretiamo ciò che accade



intorno a noi», dichiara il sindaco Daniela Ghergo. «Questo incontro nasce dalla volontà di offrire alla città un'occasione per fermarsi, ascoltare e riflettere insieme, riportando al centro la pace come una scelta che riguarda tutti, le istituzioni ma anche la vita quotidiana delle persone». Tommaso Greco è professore ordinario di Filosofia del diritto presso

il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Pisa e direttore del Centro Interdipartimentale di Bioetica. Insegna anche nel corso di laurea in Scienze per la Pace ed è autore di numerosi saggi dedicati al rapporto tra diritto, giustizia, diritti umani e responsabilità. Tra le sue opere più recenti si ricordano "La legge della fiducia" (Laterza, 2021), vincitore del Premio Nazionale Letterario Pisa per la saggistica, e "Curare il mondo con Simone Weil" (Laterza, 2023). Nel 2024 gli è stato conferito il Premio "Bartolo da Sassoferrato per le scienze giuridiche e politiche" nella sezione "Pensare la pace".

La Scuola dell'Infanzia San Michele Istituto Comprensivo Marco Polo Fabriano diretto dalla dirigente professoressa Linda L'Amante desidera ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del progetto d'ispirazione montessoriana, un percorso di riqualificazione che ha trasformato la scuola in un ambiente educativo ancora più sicuro, stimolante e in linea con i principi di Maria Montessori. Un ringraziamento speciale va alla Curia Vescovile che ha sostenuto importanti spese di consolidamento strutturale dell'edificio e ha creduto con forza nella missione educativa della scuola. In particolare, il Vescovo Mons. Francesco Massara che si è impegnato in prima persona per tutelare e valorizzare questa realtà scolastica, che accoglie bambini provenienti da Fabriano e frazioni, oltreché da Matelica, Cerreto d'Esi, Esanatoglia, confermandone la rilevanza sul territorio. Grazie alla generosità dei finanziatori, in particolare Giovanna Merloni, Metaldesi, Faber Energy Service e di tutta la rete dei sostenitori locali è stato riqualificato l'ingresso della scuola, consolidate le

Scuola San Michele: grazie per il progetto Montessori

fondamenta per garantire stabilità e sicurezza, rinnovati gli infissi, posato il parquet in tutte le aule rendendole più calde e accoglienti, acquistati nuovi materiali montessoriani a supporto



di un apprendimento autonomo e sensoriale. La raccolta fondi è stata sostenuta dall'associazione Scacco Matto, una onlus di volontariato sociale, partner attivo del progetto della scuola. È stato inoltre allestito un nuovo laboratorio, l'Atelier degli Artisti, uno spazio d'avanguardia per la sperimentazione musicale e la pittura verticale, per stimolare la

libera espressività delle bambine e dei bambini. Grazie alla sua posizione suggestiva tra le colline e alla proposta pedagogica innovativa, la Scuola dell'Infanzia San Michele si conferma una realtà all'avanguardia, capace di contrastare il calo delle nascite grazie a un'offerta educativa di qualità e attrattiva.

Le iscrizioni per settembre 2026 sono aperte dal 13 gennaio fino al 14 febbraio, presso la segreteria Marco Polo di Fabriano. Per conoscere meglio i servizi offerti e l'orientamento montessoriano, è possibile contattare direttamente la coordinatrice della scuola (Alessia Venanzoni: fisso 0732.676887 -whatsapp 329.5620084). Grazie a tutti per aver creduto in questo progetto: insieme possiamo salvaguardare una piccola realtà educante, radicata a solide basi pedagogiche, continuando a progettare ancora, investendo consapevolmente nel nostro territorio.

La banda cittadina sostiene la Protezione Civile

Quando la musica incontra la solidarietà, i risultati risuonano forte in tutta la comunità. Si è rinnovato anche quest'anno il tradizionale e attesissimo appuntamento con il "Grande Concerto di Natale", svoltosi lo scorso 20 dicembre presso il suggestivo Teatro Gentile, che ha visto protagonisti il Corpo Bandistico "Città di Fabriano" e la Filarmonica di Pila. L'evento, diretto dai Maestri Diego Marani e Fabio Lombrici, non è stato solo un momento di altissimo valore artistico, ma si è confermato come un pilastro fondamentale per il sostegno del tessuto associativo locale. Come da nobile consuetudine, infatti, il Corpo Bandistico ha scelto di devolvere le donazioni raccolte durante la serata a realtà che operano quotidianamente per il bene del territorio.

Un aiuto concreto per l'emergenza
Grazie alla generosità del pubblico e alla sensibilità del Corpo Bandistico, la Protezione Civile ha potuto compiere



un importante passo avanti nel potenziamento delle proprie capacità operative. Con i fondi ricevuti, sono stati acquistati degli speciali organizer professionali per le attrezzature (modello Milwaukee Packout), sistemi di stoccaggio ad alta resistenza progettati per sopportare urti estremi e intemperie. Questi nuovi supporti sono vitali per la nostra attività: permettono infatti di trasportare in totale sicurezza strumenti e dispositivi tecnici anche nelle condizioni meteorologiche più avverse o in scenari di emergenza particolarmente difficili, garantendo rapidità d'intervento e protezione del materiale.

Il ringraziamento

La Protezione Civile ha espresso la più profonda gratitudine a tutti coloro che hanno partecipato alla serata, rendendo possibile questo risultato. Un ringraziamento caloroso va al presidente del Corpo Bandistico "Città di Fabriano", Mauro Tritarelli, per la costante attenzione verso le associazioni di volontariato e per aver creduto ancora una volta nel valore della collaborazione tra realtà locali. Questi gesti non rappresentano solo un aiuto economico, ma sono la testimonianza di una comunità unita che, attraverso l'arte e l'impegno civile, si prende cura di se stessa: "grazie di cuore per averci aiutato ad aiutare".

PappaFish nelle mense a scuola: contributo regionale

Il Comune di Fabriano è tra i beneficiari del contributo regionale pari a 20mila euro per la realizzazione di un progetto nell'ambito del bando "Campagna educativo-alimentare PappaFish", dedicato alla promozione di una sana e corretta alimentazione nelle mense scolastiche. L'iniziativa presentata dal Comune di Fabriano mira a introdurre e consolidare l'utilizzo di pesce fresco locale nei menù scolastici, sostituendo progressivamente il prodotto surgelato e valorizzando la filiera ittica marchigiana.

Il progetto si articola in due fasi: una prima fase sperimentale, che prevede la somministrazione di piatti a base di pesce, in particolare pesce azzurro, nelle mense scolastiche, con l'obiettivo di accrescere il gradimento dei bambini verso un alimento non sempre facilmente accettato. La seconda fase prevede invece percorsi di educazione e sensibilizzazione rivolti agli alunni, alle scuole e alle famiglie, finalizzati a promuovere una maggiore consapevolezza sui benefici nutrizionali del pesce, sulla qualità degli alimenti e sulla sostenibilità ambientale. Le attività saranno differenziate in base ai target coinvolti e, nel caso dei bambini, realizzate in forma partecipata e con il supporto di strumenti e metodologie innovative.

Il progetto sarà realizzato con il supporto di Jesi Servizi Srl, gestore del servizio di refezione scolastica nel territorio comunale. La partecipazione a PappaFish conferma l'impegno costante del Comune di Fabriano nel garantire un servizio di refezione scolastica di elevata qualità, attento alla salute dei più giovani, al consumo consapevole e alla valorizzazione delle eccellenze del territorio. Nel corso del 2025, il Comune ha inoltre partecipato con successo all'iniziativa regionale "Come ti cucino il bio", dedicata alla promozione dei prodotti biologici nei menù delle mense scolastiche. Sempre nel corso del 2025, l'amministrazione comunale ha promosso anche un percorso di educazione alimentare articolato in tre incontri, rivolto agli insegnanti degli istituti scolastici cittadini, realizzato in collaborazione con Jesi Servizi Srl e con la Commissione Mensa.

Gli incontri, già svolti, hanno avuto l'obiettivo di rafforzare le competenze educative legate al momento del pasto e di sostenere il ruolo degli insegnanti nella promozione di corretti stili alimentari fin dall'infanzia, con il contributo di figure qualificate in ambito nutrizionale.



Ecco le lezioni dell'anno accademico che l'Università Popolare di Fabriano tiene per i suoi allievi nelle giornate del martedì e del giovedì dalle ore 16 alle ore 17.30 presso l'auditorium del Complesso S. Benedetto.

Giovedì 29 gennaio
Danilo Ciccolessi
"La grammatica del Giappone (terza parte)"

Martedì 3 febbraio
Luna Compagnucci
"La Costituzione sua attualità (prima parte)"

Giovedì 5 febbraio
Francesco Fantini
"Le abbazie dell'Appennino"

Taccuino
FABRIANO

FARMACIE
Sabato 31 gennaio e domenica 1 febbraio
GIUSEPPUCCI
P.le Matteotti, 20
Tel. 0732 21215

DISTRIBUTORI
Domenica 1 febbraio
Self-service aperto in tutti i distributori

EDICOLE
Domenica 1 febbraio
Mondadori Point Corso della Repubblica

CROCE ROSSA
Via Brodolini, 121 tel. 0732 21948
orario continuato
CROCE AZZURRA
Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA
Rivolgersi al tel. 0732 629362

GUARDIA MEDICA veterinaria
Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA
dal lunedì ai venerdì dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19; sabato dalle ore 6.30 alle 12.30 domenica e festivi CHIUSO - Tel. 0732.5345

Agenzia Viaggi del Gentile
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063
www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini
via Buozzi 24
lun/ven 10/12.30 e 16-18.30 sab/dom. chiuso
tel. 0732 23161
www.santiniviaggi.it

CRONACA

La donazione di un'apparecchiatura all'Ospedale Pediatrico Salesi

di ALESSANDRO MOSCÈ

La Fondazione Marco Mancini: ecco una realtà di cui si parla sempre troppo poco, soprattutto in considerazione del fatto che svolge un'attività benefica organizzata per devolvere fondi e per favorire una causa di sensibilizzazione sia medica che sociale. Poche realtà simili sono così intraprendenti per alleviare le sofferenze dei malati e dei loro familiari. Questa fondazione si costituì a Fabriano nel lontano 1992 con lo scopo di sostenere la cura ai malati di tumore in età pediatrica. Il tutto nel nome di un bambino che ha lottato con tutte le forze, durante le cure, per tornare sempre tra i compagni di classe nella Scuola di Santa Maria, nonostante il male che purtroppo lo affliggeva. Oggi questa scuola è a lui intitolata. È davvero encomiabile il lavoro svolto dal presidente Gianfranco Mancini (il papà di Marco), che da ben trentaquattro anni si batte per finanziare, in tutto il territorio della Regione Marche, il sostegno alla ricerca (con borse di studio e relative pubblicazioni), alla sanità (con



Il sostegno alla ricerca e alla sanità

La Fondazione Mancini: come aiutare i piccoli pazienti

giusto riposo. Nella fattispecie ad usufruire del contributo della Fondazione Marco Mancini è stata la divisione Onco-Ematologica pediatrica del Salesi di Ancona. Tra le altre donazioni alcuni saturimetri, apparecchiature che permettono di misurare in maniera non invasiva la saturazione dell'emoglobina nel sangue. In proposito ricorda Gianfranco Mancini: "Una signora che ricevette questo strumento per il figlio, mi ringraziò mettendosi in ginocchio. Poteva finalmente tornare a casa. Fu grande la commozione per un episodio che rimane scolpito nella mia

mente". Inoltre, a più riprese, sono stati donati l'arredo e la mobilia per allestire gli studi medici e gli ambulatori in modo funzionale. Da non dimenticare anche l'impegno per lo svago dei bambini e con spettacoli di lettura e musica, con concerti che hanno coinvolto perfino la celebre Fondazione Arturo Toscanini di Parma. Sia gli artisti che i promotori di questi eventi sono convinti che l'esperienza emotiva dell'arte contenga un invito al viaggio e alla comunicazione specie per chi soffre.



Il concerto della Fondazione Toscanini al Salesi

acquisto di macchinari medici) e per devolvere borse di studio (ben 68 dal 1992) ai bambini più meritevoli che frequentano l'attuale Scuola Primaria Marco Mancini. "Non riuscirei neppure a contare tutte le iniziative fatte, centinaia su centinaia, senza soluzione di continuità", afferma Gianfranco. "Continuiamo, come sempre, a valutare le richieste che arrivano dagli ospedali e possibilmente a soddisfarle, contando sul nostro piccolo patrimonio alimentato da raccolte, offerte, interessi maturati nel tempo". In più di

trent'anni i nosocomi di Fabriano, di Ancona (Salesi e Torrette), di Pesaro e Macerata sono stati, complessivamente, i più aiutati. A dimostrazione che il terzo settore, nel quale opera la Fondazione Mancini, sta diventando sempre più un partner chiave per i professionisti della sanità pubblica. Le collaborazioni consentono un lavoro di squadra che va al di là degli aspetti economici, considerando che solo la tutela del paziente e del suo entourage è l'obiettivo da raggiungere. L'ultima donazione, in ordine temporale, è stata

di tre monitor multiparametrici al servizio del reparto di Endoscopia Digestiva dell'Azienda Ospedaliera Universitaria delle Marche, impiegata per migliorare il monitoraggio dei pazienti sottoposti a procedure endoscopiche, in particolare nel caso di sedazione profonda. Un altro esempio viene dalla donazione di sette poltrone letto per i familiari dei bambini sottoposti a cure oncologiche. I ricoveri sono spesso di lunga durata e pertanto le poltrone letto a disposizione dei familiari sono necessarie per consentire il

Nel nostro comprensorio l'Associazione Oncologica Fabrianese (AOF) è un supporto fondamentale e insostituibile. Nata per sostenere tutte le iniziative a favore di malati di tumore intraprese dall'Unità Operativa di Oncologia dell'Ospedale Profili, fino a dicembre dello scorso anno diretto dalla dottoressa Rosa Rita Silva, è guidata dall'instancabile dottor Giorgio Saitta (nella foto), che sin dall'inizio (1991, anno di costituzione dell'AOF) ha inteso sposare la filosofia degli stessi medici del validissimo reparto: cioè prendersi cura del paziente attraverso la continuità assistenziale. Ed è un traguardo di merito non usuale occuparsi del malato nella fase di cura attiva come nella fase avanzata, dove la palliazione dei sintomi è lo scopo della terapia. Si cerca, in altri termini, di mitigare ogni tipo di disorientamento. L'approccio permette di mantenere per tutto l'iter della malattia una certa confidenza tra il personale sanitario, il paziente e i familiari. Il modello "simultaneous care", che si riferisce alla presa in carico, rappresenta lo strumento più consono a fornire le risposte ai bisogni che il malato presenta. Afferma il dottor Saitta: "Il paziente oncologico, che è sempre più cosciente e coinvolto nel processo decisionale che lo riguarda, ha bisogno di un referente. Quindi l'oncologo medico non è solo il prescrittore di trattamenti medici, ma anche

Il binomio tra unità operativa medica e volontariato

L'Associazione Oncologica Fabrianese: i nuovi traguardi al servizio del paziente

il punto d'appoggio nel percorso assistenziale per chi si trova in uno stato di precarietà. Per questo è importante che il rapporto umano tra il paziente oncologico e coloro che lo assistono (medici, infermieri, psicologi, volontari) garantisca dignità alla persona che chiede aiuto. Nel corso di questi anni, con il sostegno dell'Associazione Oncologica Fabrianese, migliaia di malati sono stati assistiti nella fase più difficile della loro vita. Nel 2013 è arrivato il riconoscimento da parte dell'European Society of Medical Oncology (ESMO) di Esmo designated centre of Oncology and Palliative Care, che viene rinnovato ogni tre anni (finora è stato attribuito per ben cinque volte). L'Associazione Oncologica Fabrianese si è fatta carico di numerose attività a favore dell'Unità

Operativa di Oncologia: dall'acquisto di strumentazioni scientifiche e di materiale per rendere la sala d'aspetto accogliente, a quello del pulmino utilizzato per trasportare i pazienti a praticare la radioterapia, fino all'acquisto dell'automobile per le cure domiciliari. L'Assistenza Domiciliare Oncologica (ADO), attivata dal 1995, è un servizio rivolto ai pazienti con patologia avanzata affinché possano essere seguiti a domicilio con i vantaggi che derivano dal restare nella propria abitazione. L'AOF, inoltre, finanzia contratti di lavoro del personale che presta servizio presso l'Unità Operativa Oncologia, nonché la formazione e l'aggiornamento del personale. E in proposito non può che essere salutata con grande stima chi ha dedicato la vita all'oncologia fabrianese e del territorio: la

dottoressa Rosa Rita Silva, una vera istituzione dell'Ospedale Profili, ora in quiescenza, che nei prossimi anni, tra l'altro, si occuperà di dirigere la Fondazione Carifab, della quale è stata nominata presidente. Infine un traguardo altrettanto importante. Il 22 gennaio è stata firmata, per l'attuazione del bando regionale "Rinasco al Lavoro", la costituzione temporanea di impresa da parte del direttore socio sanitario della Ast Ancona, Massimo Mazzieri in rappresentanza dell'Azienda Sanitaria, di Giorgio Saitta dell'AOF e del presidente della Meccano Gaetano Casalaina. Il progetto è volto al re-inserimento socio-lavorativo di donne con pregressa patologia oncologica. Sarà della durata di un anno e riguarderà il recupero psicofisico di dodici donne con patologie oncologiche del territorio di Fabriano e di Jesi, le quali saranno indirizzate al lavoro presso aziende che hanno dato la disponibilità. Si tratta di un progetto che permetterà di promuovere l'occupazione e l'inclusione sociale attraverso la cooperazione tra il mondo della sanità e quello del lavoro. La direzione del progetto sarà a cura di Rosa Rita Silva.



In cinquantamila al Museo

Carta e filigrana attraggono i turisti: il 2025 è stato un successo di visitatori

Il rendiconto 2025 degli ingressi al Museo della Carta e della Filigrana fornisce un quadro molto positivo, che conferma la capacità attrattiva del Museo, consolidando risultati che nel 2024 avevano raggiunto valori elevatissimi. Anche nel 2025 si è superata la soglia record di 50.000 visitatori (50.502 per la precisione), un risultato eccezionale che dimostra la potenzialità del Museo e la sua attrattività.

Un dato frutto di un lavoro di promozione e qualità dell'offerta, che testimonia la solidità dell'attrattiva del Museo e la sua capacità di mantenersi su soglie molto elevate di visitatori. I dati sulle presenze indicano una forte variabilità stagionale e un progressivo incremento della funzione educativa del Museo.

I mesi primaverili confermano una risposta molto positiva del pubblico, con crescita registrata a marzo (+3,7%), aprile (+14,9%) e maggio (+9,7%), a testimonianza della forte capacità attrattiva del Museo nei periodi legati alle visite scolastiche, alle comitive e al turismo culturale. Alcune variazioni si concentrano nei mesi invernali e di fine anno, in particolare tra gennaio, ottobre e novembre, senza tuttavia compromettere il dato complessivo annuale. Dicembre risulta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, a conferma di una buona tenuta anche nel periodo di chiusura dell'anno. Si confermano stabili gli over 65, mentre i ridotti ragazzi under 18 crescono del 10,2%, segnale positivo della capacità del Museo



di intercettare pubblico giovane in forma organizzata, confermando il ruolo centrale del Museo della Carta come punto di riferimento per la didattica, anche esperienziale, e la formazione culturale.

Particolarmente rilevante il dato dei laboratori didattici, che nel 2025 raggiungono quota 19.070, in aumento del 10,4% rispetto al 2024. Un incremento significativo, concentrato

soprattutto nei mesi di marzo e maggio, che evidenzia il rafforzamento della funzione educativa del Museo e la qualità dell'offerta proposta alle scuole, consolidando un livello di partecipazione prossimo alle 20mila presenze annue.

Il dato economico rappresenta uno degli elementi più significativi del 2025 e conferma la solidità del modello gestionale. Gli incassi complessivi passano da 470.523 euro nel 2024 a 493.204 euro nel 2025, con un incremento del 4,8%, nonostante il lieve calo degli ingressi. Un risultato che evidenzia un aumento del valore medio per visitatore e una maggiore capacità di intercettare gruppi, scuole ed enti organizzati.

Positivo anche l'avvio dell'ingresso integrato con Museo Guelfo e Oratorio, che, pur con

numeri ancora contenuti, rappresenta un elemento strategico per la costruzione di un sistema museale coordinato e integrato a livello cittadino.

Nel 2025 la Pinacoteca Civica si attesta su un numero di ingressi prossimo alle 12mila presenze, in particolare 11.925 visitatori. Il dato evidenzia una dinamica concentrata prevalentemente nella seconda parte dell'anno, mentre i primi mesi e la primavera mostrano una buona capacità di attrazione, confermando la Pinacoteca come polo culturale stabile e riconosciuto della città, capace di mantenersi su livelli di frequentazione significativi. Il Museo Guelfo chiude il 2025 con 2.275 ingressi e l'Oratorio della Carità con 7.346 ingressi.

Nel complesso, il 2025 restituisce l'immagine di un sistema museale che consolida l'elevata qualità dell'offerta, rafforza la propria funzione educativa e migliora la sostenibilità economica. «I numeri del 2025 confermano la grande attrattiva della carta all'interno di una narrazione che rende il nostro Museo non solo una esposizione di carte e filigrane di grande valore storico e artistico, ma un viaggio nella storia della civiltà. Dagli strumenti per creare la carta alla possibilità di vedere e realizzare un foglio di carta, si viene trasportati in un viaggio culturale di grande fascino – dichiara il sindaco Daniela Ghergo – Stiamo parlando di dati estremamente positivi: oltre 50mila visite annuali al Museo della Carta, circa 20mila partecipazioni ai laboratori didattici, quasi 12mila ingressi in Pinacoteca, oltre 2mila al Museo Guelfo e più di 7mila all'Oratorio della Carità.



Giovani e attenti visitatori al Museo della Carta

Rilevante anche il valore del fatturato complessivo, che nel 2025 cresce ulteriormente, a dimostrazione di un sistema culturale più strutturato, capace di generare sostenibilità economica oltre che partecipazione. Un plauso va all'assessore alla Bellezza Maura Nataloni, all'Ufficio Cultura del Comune e alla direttrice del Museo Francesca Mannucci.

È su questa base solida che l'amministrazione sta costruendo la progettualità del 2026, con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente la qualità dell'offerta culturale e il ruolo della rete museale come elemento centrale della vita della città e della sua immagine in Italia e nel mondo. Questi numeri sono un dato che deve servire da stimolo e sprone per le attività ricettive, commerciali e di ristorazione della città».

Comunità Energetica: prorogati i termini per la partecipazione

Il Comune di Fabriano ha prorogato i termini per la presentazione delle manifestazioni di interesse relative al partenariato pubblico-privato (PPP) per la Comunità Energetica Rinnovabile "Città Appenninica". La proroga è finalizzata a garantire condizioni ottimali per una partecipazione consapevole e competitiva, anche in funzione del nuovo cronoprogramma approvato dalla struttura commissariale e del riscontro avuto sinora dal mercato.

La nuova scadenza per la presentazione delle manifestazioni di interesse è fissata a **giovedì 12 febbraio 2026**, ore 12, prorogando il termine

inizialmente previsto per il 29 gennaio. L'avviso esplorativo è finalizzato alla selezione di un "candidato promotore" per la progettazione, realizzazione e gestione di impianti a fonti energetiche rinnovabili (FER) da gestire tramite la Comunità Energetica.

La scelta dell'amministrazione comunale si inserisce in un percorso improntato alla massima trasparenza e apertura, volto a consolidare la Cer "Città Appenninica" come modello innovativo di produzione e condivisione dell'energia, con ricadute positive sul territorio e sulla comunità locale.

«Abbiamo ritenuto importante concedere più tempo agli operatori – dichiara la sindaca di Fabriano, Daniela Ghergo – anche alla luce dell'interesse già manifestato da più soggetti. La Comunità Energetica è un progetto strategico per Fabriano e vogliamo che nasca su basi solide, condivise e di qualità».

«La proroga – sottolinea il vice sindaco e assessore all'Innovazione e alla Transizione Ecologica, Gabriele Comodi – va nella direzione di valorizzare al massimo le potenzialità del partenariato pubblico-privato, favorendo la presentazione di proposte in grado di coniugare innovazione

tecnologica, sostenibilità ambientale e sviluppo locale». Il progetto è finanziato nell'ambito del Bando PNC Sisma – Cer e prevede un investimento complessivo di 2.839.177,50 euro, con un contributo pubblico pari al 40%. La procedura di selezione avverrà tramite analisi comparativa da parte di un apposito Nucleo di Valutazione; il Responsabile Unico del Progetto (RUP) è l'Ing. Paola Bartolini, Settore Governo del Territorio – Urbanistica, Ambiente e Mobilità. Tutte le informazioni di dettaglio, la documentazione e gli atti ufficiali sono disponibili sul sito istituzionale del Comune di Fabriano.

Palazzo Chiavelli, Ridotto del Gentile, via Cialdini: tre progetti per riqualificare il centro storico

Proseguono gli adempimenti per far partire alcuni cantieri che porteranno a un restyling del centro storico di Fabriano. Previsti, infatti, lavori di miglioramento sismico di Palazzo Chiavelli, sede comunale, chiuso dal sisma 2016, del ridotto del teatro e il rifacimento della pavimentazione di via Cialdini. Questi gli aggiornamenti. Per quanto riguarda il lavoro nella trafficata via Cialdini entro inizio marzo potrebbe aprirsi il cantiere visto che a breve si andrà in gara. Per palazzo Chiavelli, uno dei simboli della città della carta, si attende la consegna della progettazione esecutiva. Poi i tempi tecnici ed entro aprile potrebbe essere avviato anche questo importante intervento. Si tratta di opere che la popolazione attende da tempo.

Il mese scorso è stato approvato il progetto di fattibilità tecnico-economica per la manutenzione straordinaria di un tratto di via Cialdini, compreso tra piazza Cairoli e l'incrocio con via Ramelli e Corso della Repubblica. Un intervento per mettere in sicurezza una delle arterie più frequentate del centro. Il progetto prevede la rimozione della pavimentazione esistente, il ripristino delle parti danneggiate del sottofondo, il ricollocamento dei dissuasori in ghisa, la sostituzione dei chiusini e delle caditoie compromesse e la posa di nuovi cubetti in porfido, mantenendo l'identità storica

della strada. Spesa pari a 70mila euro, tutte risorse del bilancio comunale. L'intervento, una volta affidato, prevede sei mesi per l'esecuzione. L'assessore alla Rigenerazione Urbana, Lorenzo Vergnetta: «Via Cialdini è stata individuata come tratto prioritario perché le condizioni del fondo non erano più compatibili con un uso sicuro. Permetterà di risolvere criticità reali, migliorare la percorribilità e restituire stabilità a una strada molto utilizzata». Nei mesi scorsi, infine, è stato approvato in via definitiva il Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica relativo ai lavori di riparazione danni e di miglioramento sismico di Palazzo Chiavelli e del Ridotto del Teatro Gentile, gravemente colpiti dal sisma. L'Ufficio Speciale Ricostruzione ha espresso parere favorevole di congruità tecnico-economica con un quadro economico aggiornato dell'opera pari a 3,6 milioni di euro. Il progetto prevede interventi di consolidamento strutturale e di miglioramento sismico. «Palazzo Chiavelli e il Ridotto sono spazi di vita pubblica, di cultura e di comunità, la cui riapertura in sicurezza è un obiettivo strategico per Fabriano» conclude Vergnetta. Oltre a questi ci saranno anche interventi lungo le vie Balbo e Berti e viale della Vittoria.

Marco Antonini

Piceni e Celti: aperture straordinarie della mostra

L'Archeoclub d'Italia, sede di Fabriano, annuncia due appuntamenti dedicati alla riscoperta delle radici storiche del territorio. Nelle giornate di **sabato 31 gennaio** e **sabato 7 febbraio**, il Complesso San Benedetto aprirà le porte per visitare la mostra archeologica "Piceni e Celti lungo le rive del Giano". L'iniziativa rappresenta un'occasione preziosa per ammirare i reperti che testimoniano l'incontro tra la civiltà picena e quella celtica nella valle del Giano, raccontati direttamente dall'associazione che ha promosso l'allestimento. Le visite si terranno presso il Complesso San Benedetto (Piazza Fabi Altini, Fabriano) nei seguenti orari: sabato 31 gennaio dalle ore 15.30 alle ore 17.30, sabato 7 febbraio dalle ore 10 alle ore 12. Oltre alla visita alla mostra, queste date segneranno ufficialmente l'avvio della campagna di tesseramento per l'anno 2026. Diventare soci Archeoclub significa sostenere una realtà che vanta oltre 50 anni di storia e di impegno instancabile nella tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale fabrianese. L'Archeoclub d'Italia - Sede di Fabriano opera da mezzo secolo sul territorio, collaborando con le istituzioni per la salvaguardia dei beni archeologici e culturali. Grazie all'esperienza dei propri membri, l'associazione continua a essere un punto di riferimento per la divulgazione scientifica e la passione civile.

Slow food, iniziative a tavola

La presidente Giovanna Bolzonetti punta a valorizzare le eccellenze del territorio

di **EDOARDO PATASSI**

Tante le iniziative che saranno proposte nei prossimi dalla Condotta Slow Food di Fabriano attraverso eventi legati alle stagioni, ai cicli della natura con l'obiettivo di valorizzare le filiere locali e creare occasioni di incontro e condivisione. Ne parliamo con la presidente Giovanna Bolzonetti.

Presidente, come sta lavorando Slow Food nell'ottica della valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche del territorio?

Slow Food lavora da sempre sulla valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche partendo da un principio fondamentale: il cibo è espressione di territorio, cultura e comunità. Nel caso della Condotta di Fabriano, il lavoro che stiamo avviando in questa fase è innanzitutto un lavoro di ascolto e di ricostruzione delle relazioni con i produttori e le realtà agricole e artigianali locali, per comprendere a fondo bisogni e potenzialità del territorio. Sono presidente da pochi mesi e insieme ai colleghi della Condotta abbiamo scelto di dedicare questo primo periodo alla conoscenza del contesto, perché credo che la valorizzazione delle eccellenze non passi solo dagli eventi, ma da un lavoro più profondo di rete e consapevolezza. L'obiettivo è costruire azioni coerenti con i valori di Slow Food – buono, pulito e giusto – mettendo al centro i produttori, la sostenibilità delle filiere e il legame tra cibo e identità locale. Il nostro territorio esprime produzioni fortemente identitarie: dalla norcineria storica di Fabriano, con il celebre salame di Fabriano e le altre lavorazioni tradizionali, ai formaggi ovinii dell'Appennino, fino ai legumi, ai cereali di montagna, al miele e ai prodotti del bosco. Accanto al Verdicchio, che resta un punto di riferimento, esiste anche una tradizione di vini rossi legata alle aree interne, che merita di essere conosciuta e valorizzata. Accanto a questo percorso, stiamo iniziando a organizzare eventi che non siano semplici momenti di degustazione, ma vere e proprie occasioni culturali, in cui i prodotti vengono raccontati attraverso la loro storia, le tecniche di produzione e il legame con il paesaggio e le comunità. Per noi valorizzare significa anche aiutare le persone a capire ciò che mangiano, perché solo attraverso la conoscenza si costruisce un rapporto più consapevole e rispettoso con il cibo.

Su quali prodotti in particolare state

focalizzando la vostra attenzione?

In questa fase non abbiamo voluto partire da una lista chiusa di prodotti, ma da alcuni criteri di attenzione. Stiamo guardando con particolare interesse alle produzioni che raccontano il territorio in modo autentico: piccole filiere agricole e artigianali, produzioni legate alla stagionalità, alla biodiversità locale e al sapere tradizionale. I prodotti del territorio fabrianese e, più in generale, dell'Appennino marchigiano, nascono in un contesto interno e montano, storicamente segnato da risorse limitate. Questo ha dato origine a una cucina essenziale e concreta, in cui nulla veniva sprecato e ogni ingrediente aveva una funzione precisa. Cereali, legumi, verdure stagionali, carni suine, ovine e di bassa corte, insieme a trasformazioni semplici, hanno costituito per secoli la base dell'alimentazione quotidiana. Molti prodotti nascono dall'esigenza di conservare il cibo nel tempo: salagione, stagionatura, essiccazione, sott'olio. Non si tratta solo di tecniche, ma di saperi tramandati, che richiedono esperienza, attenzione e tempi lunghi. È una cucina sobria, ma altamente competente, che segue il ritmo naturale delle stagioni e produce alimenti non standardizzati, vivi. In questo quadro, il salame di Fabriano rappresenta un'eccezione significativa e simbolica: un prodotto più ricco, nato storicamente nelle famiglie più abbienti, legato a momenti di festa e di celebrazione, che racconta una sapienza norcina evoluta. È l'esempio di come, anche in un contesto generalmente sobrio, potessero nascere eccellenze di grande valore identitario. È proprio questa profonda relazione con il territorio e con la storia sociale dell'area a rendere le produzioni fabrianesi autentiche e meritevoli di essere tutelate e raccontate.

Lei è anche sommelier, quali sono i vini del territorio che secondo lei meritano particolare attenzione e promozione?

Vivendo a Fabriano, è naturale che l'attenzione vada innanzitutto ai vini che esprimono con maggiore chiarezza l'identità di questo territorio. In questo senso, è significativo ricordare il metodo Scacchi, nato proprio a Fabriano e legato alla figura di Francesco Scacchi, medico e studioso fabrianese del Seicento. Nei suoi scritti, Scacchi descrive un processo di fermentazione in bottiglia che anticipa di fatto quello che renderà celebre lo Champagne nei secoli successivi. È una testimonianza affascinante di come anche un territorio interno

come il nostro abbia saputo esprimere intuizioni di grande modernità, oggi associate a una delle espressioni più iconiche del vino europeo. Anche grazie alla vicinanza con Matelica, l'attenzione va poi naturalmente ai vini che meglio raccontano l'identità dell'area. Tra i bianchi, il Verdicchio di Matelica DOC deve il suo nome al caratteristico colore verdognolo degli acini ed è un vino di grande struttura, sapido e dotato di profumi intensi, espressione di un microclima continentale e di terreni calcarei che



conferiscono finezza ed eleganza. È un vino longevo, profondamente legato al paesaggio dell'Appennino marchigiano. Accanto a questo, merita attenzione anche la Malvasia bianca, vitigno storico del territorio, capace di offrire vini profumati e freschi. Anche i vini rossi hanno una tradizione importante, oggi meno conosciuta ma molto significativa. Accanto a vitigni autoctoni come la Vernaccia cerretana e il Ciliegolo, troviamo interpretazioni locali di Sangiovese e di Merlot, quest'ultimo presente storicamente e ben adattato al clima appenninico. È interessante notare come alcuni giovani imprenditori del vino stiano recentemente riscoprendo e utilizzando la Vernaccia cerretana, reinterpretandola in chiave contemporanea e dimostrando come questo vitigno possa rappresentare una risorsa importante anche per il futuro del territorio. Il legame tra vino e cultura locale, però, non si esaurisce nel calice: nel periodo della vendemmia, il mosto fresco diventa un ingrediente prezioso per la preparazione dei biscotti di mosto, un prodotto tradizionale molto conosciuto e apprezzato, che racconta come la viticoltura abbia storicamente permeato anche la cucina quotidiana e domestica di questo territorio. Come Slow Wine, l'attenzione non è rivolta

alle singole etichette, ma alle tipologie che incarnano un legame autentico con il territorio, rispettano la biodiversità, promuovono pratiche agricole sostenibili e raccontano la storia delle comunità. Valorizzare questi vini significa far emergere non solo la qualità organolettica, ma anche il lavoro, il paesaggio e la tradizione che li rendono un patrimonio culturale vivo.

La cucina italiana è divenuta patrimonio immateriale Unesco, quali riflessioni può offrire ai nostri lettori in merito?

toriale secondo lei sono valorizzate come meritano?

Credo che la cucina regionale e territoriale italiana sia riconosciuta, ma non sempre valorizzata fino in fondo nel suo significato più profondo. Spesso viene raccontata attraverso alcuni piatti simbolo o immagini consolidate, mentre resta meno visibile il lavoro quotidiano fatto di saperi, gesti, materie prime, stagionalità e relazioni con il territorio. In molti casi la valorizzazione si ferma alla dimensione promozionale o turistica, mentre sarebbe importante rafforzare anche quella culturale, educativa e produttiva. La cucina territoriale non è solo ciò che arriva nel piatto, ma l'espressione di un ecosistema che comprende agricoltura, paesaggio, comunità, memoria e tradizioni. Da questo punto di vista, c'è ancora molto da fare per riconoscere pienamente il valore delle cucine locali, soprattutto quelle delle aree interne, e per accompagnarle in un percorso di tutela e innovazione rispettosa.

Avete in programma manifestazioni e nuove iniziative a cui parteciperà Slow Food?

Sì, abbiamo già in programma alcune iniziative molto interessanti nel territorio della nostra Condotta. Il 31 gennaio, ad esempio, parteciperemo all'evento "Il pane della miniera. C'è futuro nelle aree interne", a Cabernardi. Sarà un'occasione per visitare le miniere di zolfo, approfondire con un talk il tema della territorialità per concludere con una cena di comunità dedicata ai prodotti locali, unendo storia, cultura e sapori del territorio. Subito dopo Carnevale, organizzeremo un evento presso l'Osteria di San Biagio a Fabriano, locale con la chiocciola Slow Food. In questo caso si tratta di una cena di "magro", legata al periodo quaresimale, durante la quale sarà spiegato il perché di alcune scelte alimentari tradizionali, creando un momento educativo oltre che gastronomico. Stiamo inoltre lavorando a una colazione di Pasqua, che avrà come protagonisti i prodotti della tradizione, illustrandone storia e significato. In generale, il filo conduttore di tutte le nostre iniziative è sempre lo stesso: unire cultura, conoscenza e gusto, raccontando il territorio e le sue stagioni attraverso i prodotti locali. Questo è solo l'inizio: nei prossimi mesi continueremo a proporre eventi legati alle stagioni, ai cicli della natura e alle eccellenze del territorio, sempre con l'obiettivo di valorizzare le filiere locali e creare occasioni di incontro e condivisione.

BELARDINELLI
ONORANZE FUNEBRI . CASA DEL COMMiato

VIA LORETO, 26 - SASSOFERRATO (AN)
0732 96868



Il futuro risiede nel passato

Due flashback sul Medioevo a Fabriano: prossimo evento il 31 gennaio

Sui versi di "Fratello sole e Sorella luna", il Canto di lode a Dio di S. Francesco, verso la natura e tutto il Creato, recitato mirabilmente dalla giovane Beatrice Maltempo, si è aperta la prima delle due giornate, organizzate da Artium Universitas Cnipa di Ancona. È stata l'occasione per mettere in relazione le diverse anime artistiche presenti: associazioni, professionisti, creativi, amanti dell'arte, in tutte le sue specificità. La chiusura finale del prof. Giordano Pierlorenzi, sulle ali dell'entusiasmo, per avere toccato con mano le tante opportunità fatte trasparire dai relatori, tramite i loro interventi, ha voluto mettere una sottolineatura: "Qui, oggi, si apre il primo vero passo verso l'identità di ognuno, che confluisce nella formazione di un unico obiettivo: la cultura. Per ottemperare a questo compito, è fondamentale mettere in sinergia e relazione tutte le vostre realtà, le vostre capacità. Solo e solamente così si possono ottenere risultati veri, i quali avranno una significativa ricaduta sul territorio e sulle generazioni future. L'arte come identità e veicolo per esplorare nuove vie".

di GIORDANO PIERLORENZI*

La temperie culturale e manifatturiera del trecento in una città che nel suo percorso storico stilla arte, architettura, poesia e religiosità nella cornice di un esclusivo e rigoglioso paesaggio montano. Un incanto sublime! Dove la generosità creativa della gente, schietta e indomita, ha saputo affinare nel tempo una pregiata manifattura artigianale e un'arte popolare note e apprezzate in tutto il mondo, donde il suo meritato riconoscimento di Città Creativa Unesco 2013. E allora, proprio per riflettere su questo lascito considerevole e ponderoso e su come la storia sappia custodire la vis fecunda dell'ingegno creativo, ho voluto iniziare proprio a Fabriano con la 1° tappa, la 16° edizione del

programma di Artium Universitas Cnipa Aps di Ancona avviato nel 2010 "Design, ergonomia e territorio alla scoperta del genius loci", che ha già toccato diverse città marchigiane e nazionali costruendo una rete sapienziale aperta alle giovani e ai giovani orientati all'arte e al design. L'oggetto sostanziale degli eventi fabrianesi riguarda il difficile ma necessario confronto tra ieri ed oggi attraverso la chiave di lettura del concetto di crisi, dal greco krisis, giudicare, analizzare, scegliere. Interrogarsi sull'organizzazione del lavoro medievale può risultare di aiuto infatti, a comprendere come ottimizzare il processo lavorativo di oggi in cui la tecnologia incombe, in particolare con l'AI, un'incognita ancora sospesa tra opportunità e svantaggi.

Le risorse meccaniche, umane ed

economiche, - fattori intercorrenti, nei secoli hanno subito un lento e progressivo processo di razionalizzazione finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo ergonomico del 'massimo risultato con il minimo sforzo', attraverso la spinta crescente alla delega della fatica umana all'animale prima e alla macchina poi. Nella delega talvolta esasperata alla tecnologia, l'uomo caratterizzato dalle tre dimensioni già note ai greci, - pneumos, psichè, soma -, rischia sempre più di perdere la sua armoniosa integralità e quindi, la serenità di decisione e controllo: l'amore per il lavoro e il suo risultato come traccia di crescita e soddisfazione: rinforzo necessario in ogni età evolutiva.

Quest'anno infine, il programma avrà un carattere nazionale ancor più marcato per i collegamenti e i gemellaggi con le città italiane storicamente rilevanti per il design ergonomico, rese sinergiche e collaborative, a seguito dell'approvazione nelle Marche, prima regione in Italia, della legge regionale n. 22 del 7 agosto 2025 "Interventi della regione a sostegno del design e dell'ergonomia". Presentata dal sottoscritto e dalla prof.ssa Giovanna Sapio, storica dell'arte a Cassino il 24 e a Gaeta il 25 ottobre alla Fiera Internazionale dell'Ergonomia dei cammini e dei territori, promossa dall'Università di Cassino e Lazio Meridionale e dalla SIE, Società Italiana di Ergonomia, con il patrocinio di numerose regioni italiane, tale legge della Regione Marche ha riscosso particolare interesse e l'auspicio unanime di venire replicata in altre regioni.

Fabriano dunque, scrigno prezioso di un design che attinge dal passato



Un momento del primo incontro del 24 gennaio

e che continua a restituire opportunità professionali ed imprenditoriali e non solo ai self made in man, ma anche agli studenti dei licei e delle accademie che vogliono trasformare le proprie potenzialità creative in progetti di vita e di lavoro. Sull'importanza dunque, delle note tipicità della città a Fabriano il programma si è articolato in due "pomeriggiate" intense al Museo della Carta per raccontarci storia, arte, poesia, religione, musica e manifattura pregiata del Medioevo e la sua vita 'fabbricatrice (da faber)', dove l'ingegno creativo, con modo naturale trascorre dalla poiesis - concezione progettuale - alla tekne - esecuzione in cui il bello si intreccia sapientemente con l'utile e il sicuro. Una modalità fabbricatrice che certamente sa di design ante litteram e di moderna ergonomia, disciplina che si occupa di salute, benessere e sicurezza in ciascun ambiente di vita e di lavoro. Questa allusione al design ergonomico adombrato nel Medioevo, traspare perfettamente dal progetto grafico della comunicazione che presenta i due eventi realizzati dall'art director di Artium Universitas Cnipa Aps di Ancona Diego Cipriani di Pesaro. Dopo il primo incontro di sabato 24 gennaio sul tema de "La carta nell'economia del Medioevo", in

specie, de "Il superamento della crisi con l'invenzione di nuovi materiali e tecniche nel rapporto creativo con la realtà secondo le nuove idee che Francesco d'Assisi divulgherà a Fabriano", il secondo è previsto per sabato 31 gennaio dalle ore 15.30 alle 18.30 sempre al Museo della Carta. Si inizia con l'Ouverture di musiche popolari medioevali del Duo Enosis - Silvia Ferranti al Flauto e Carmine Del Canto al clarinetto. Poi l'incontro "Le poesie di Fabriano del '300 e la corrispondenza epistolare con Francesco Petrarca". La centralità del tema della pace nel territorio medievale attraversato da correnti culturali e politiche avverse. Conversazioni con Irene Ferranti, filologa; Marco Galli esperto di cinema, Ivan Muscellini storico medievista, Aldo Pesetti di 'Fabriano Storica', Giordano Pierlorenzi psicologo dell'arte e direttore di Artium Universitas, Donatella Pompei filosofa, Marcello Verdenelli italianista. Reading di Beatrice Maltempo. Conduce: Giovanna Sapio, storica dell'arte, responsabile cultura di Artium Universitas Cnipa Aps di Ancona.

*psicologo dell'arte e design, ergonomo e direttore di Artium Universitas Cnipa Aps di Ancona

La mostra ARCANA al palazzo del Podestà apre il cammino di San Francesco

Nel cuore più autentico di Fabriano, là dove le pietre raccontano secoli di storia, si apre un varco tra tempo e materia. Sabato 24 gennaio si è tenuto l'evento inaugurale della mostra nazionale "Arcana - Il Leone del Nuovo Orizzonte", ospitata fino a fine marzo nello storico Palazzo del Podestà, uno dei luoghi storici più importanti dell'intera regione Marche, simbolo del potere comunale medievale e fulcro della vita cittadina sin dal XIII secolo. Il Palazzo del Podestà, con la sua architettura severa ed elegante, testimone di decisioni, assemblee e destini intrecciati nei secoli, diventa oggi luogo di rivelazione e dialogo: uno spazio in cui la memoria storica di Fabriano - città della carta, del lavoro sapiente e del pensiero umanistico - incontra la forza simbolica della scultura su pietra. L'evento è realizzato in collaborazione con il Comune di Fabriano, Visit Fabriano, Club Unesco di Firenze e il gruppo Auser di Fabriano, con il patrocinio della Provincia di Ancona, la mostra sarà sotto la direzione artistica di Annalisa Di Maria, tra i principali esperti di estetica rinascimentale e simbolismo leonardesco. Le sculture di Andrea da Montefeltro - Premio Mondiale della Pace nell'Arte - nascono dalla pietra e parlano al presente con un linguaggio antico e universale. Forme solenni, attraversate da geometrie sacre, segni alchemici e riferimenti spirituali, evocano un dialogo profondo tra cielo e terra, tra scienza e mistero, tra l'uomo e la sua ricerca di senso. L'artista si muove come un alchimista della materia, capace di trasformare la pietra in pensiero, in visione, in silenziosa interrogazione. Il percorso espositivo si intreccia idealmente alla storia



francescana di Fabriano, rievocando il passaggio di San Francesco d'Assisi e il valore della semplicità, del gesto essenziale, del costruire con ciò che è vero e duraturo. In questo contesto, la pietra diventa fondamento e memoria, custode di un messaggio che attraversa i secoli. L'evento si colloca tra le primissime tappe nazionali delle celebrazioni per gli 800 anni dalla morte di San Francesco d'Assisi, assumendo il valore di un vero e proprio atto di memoria spirituale. In questo tempo sospeso, la mostra si fa eco di una sapienza antica, quella di chi costruisce sulla roccia, come insegna il Vangelo e come Francesco ha incarnato nella sua vita: una fede senza ornamenti, fondata sull'essenziale, sulla materia povera e sulla verità del gesto. La pietra, cuore pulsante dell'opera di Andrea da Montefeltro, diventa così simbolo iniziatico e fondamento sacro, corpo silenzioso che custodisce il tempo, la preghiera, il cammino. Fabriano si trasforma in soglia e rifugio, luogo di ascolto e rivelazione, dove l'arte non rappresenta il sacro ma lo riattiva, lo rende nuovamente presente. "Arcana - Il Leone del Nuovo Orizzonte" non è soltanto una mostra, ma un'esperienza immersiva e contemplativa. È un invito a rallentare, ad ascoltare il tempo inciso nella materia, a lasciarsi guidare dalla forza simbolica dell'arte. Un appuntamento che trasforma Fabriano in un crocevia culturale e spirituale, dove la grande tradizione storica della città dialoga con una visione artistica proiettata verso nuovi orizzonti interiori. Un evento imperdibile per appassionati d'arte, studiosi e viaggiatori dell'anima.

Film da giovedì 29 gennaio a mercoledì 4 febbraio

<p>2 CUORI E 2 CAPANNE Giovedì e venerdì 18.40 e 21.10; sabato e domenica 16.30, 18.40 e 21.10; martedì e mercoledì 18.40 e 21.10.</p> <p>LE COSE NON DETTE Giovedì e venerdì 18.20 e 20.50; sabato e domenica 16.10, 18.20 e 20.50; martedì e mercoledì 18.20 e 20.50.</p> <p>LA GRAZIA Giovedì e venerdì 18; sabato e domenica 18 e 20.30; martedì e mercoledì 18.</p> <p>SEND HELP V.M. 14 ANNI Giovedì e venerdì 20.30; sabato e domenica 15.50; martedì e mercoledì 20.30.</p> <p>BUEN CAMINO Giovedì 19; venerdì 21.30; sabato e domenica 19 e 21.30; martedì 19; mercoledì 21.30.</p>	<p>GREENLAND 2: MIGRATION Giovedì 21.30; venerdì 19; sabato e domenica 17; martedì 21.30; mercoledì 19.</p>
---	--

MULTISALA MOVIELAND FABRIANO Via B. Gigli 19 - tel. 0732 251391
www.movieandcinema.it

Raddoppio Statale, ultimo tratto

I restanti 800 metri riapriranno entro aprile

di MARCO ANTONINI

Sprint finale, dopo anni di odissea: sulla SS 76 proseguono i lavori di raddoppio a quattro corsie in corrispondenza del viadotto Mariani, a Valtreara Genga. L'annuncio di Anas: il cantiere, in corso, consentirà di aprire completamente, ad aprile, l'ultimo tratto rimasto, di circa 800 metri, nell'ambito del progetto Quadrilatero. Mercoledì scorso, durante le operazioni di varo di una porzione dell'impalcato, si è svolto in cantiere un sopralluogo dell'assessore regionale alle Infrastrutture, Francesco Baldelli, insieme al responsabile Anas Marche, Andrea Primicerio, e al responsabile del Progetto Infrastrutturale e Viario della Società Quadrilatero, Claudio Bucci. I lavori, ricordiamo, erano stati sospesi in seguito al ritrovamento di fusti di cromo esavalente, altamente pericolosi sia per l'uomo che per l'ambiente. Dopo anni di indagini, monitoraggio e bonifica, lo scorso giugno i lavori sono ripartiti. Pochi mesi e finirà il doppio slalom tra una corsia e l'altra nel tratto tra Fabriano e Serra San Quirico. A fare il punto è l'assessore regionale Baldelli: «Entro il primo semestre 2026, con un investimento di 13,7 milioni di euro, sarà completato anche l'ultimo tratto della superstrada Ancona-Perugia, il collegamento tra Genga e Fabriano. Un'opera fondamentale che sta superando l'ultimo grande ostacolo: il viadotto Mariani dove sono stati ritrovati fusti di cromo esavalente». Un calvario che va avanti dal 2018, quando è arrivato lo stop e mancavano pochi mesi al completamento di un'infrastruttura attesa da anni. «È il momento di dirlo con chiarezza: l'abbandono sconsiderato di rifiuti è un danno per tutti, perché l'ambiente è di tutti noi. E comporta per tutta la collettività un aumento di costi, sia in termini di risorse pubbliche che di tempo: in questo caso il cantiere è rimasto bloccato per sei anni e con i lavori anche lo sviluppo dei nostri territori ha subito un rallentamento per l'impossibilità di completare la 76» aggiunge Baldelli. Adesso, quindi, può iniziare il conto alla rovescia per una viabilità degna di questo nome anche nel comprensorio fabrianese. Secondo l'assessore, «la collaborazione tra Regione, Quadrilatero, Anas e Comune di Genga ha sbloccato la situazione superando una criticità ambientale importante». Soddisfazione è stata espressa dal sindaco di Genga, Filippini. Nel sopralluogo anche le consigliere regionali Battistoni e Biondi.



PESCA SOSTENIBILE E MARI PROTETTI: L'IA CHE OSSERVA GLI OCEANI IN TEMPO REALE

Introduzione: Questa settimana ci siamo chiesti se e come può essere utilizzata l'Intelligenza Artificiale per rendere la pesca più sostenibile e proteggere gli oceani, monitorando mari e attività marine. Questa la sua risposta su cui, naturalmente, non siamo intervenuti.

Nel 2026 l'Intelligenza Artificiale non è più solo uno strumento da laboratorio: sta diventando una componente chiave nelle strategie globali per proteggere gli oceani e rendere la pesca più trasparente e responsabile. Una delle novità più importanti riguarda i sistemi avanzati di monitoraggio che combinano IA, immagini video e dati di movimento delle imbarcazioni per osservare ciò che succede in mare in tempo reale. Fino a poco tempo fa, i sistemi di controllo delle attività dei pescherecci richiedevano lunghe analisi manuali dei filmati raccolti a bordo o tramite telecamere fisse, spesso visualizzate a posteriori rispetto alle attività di pesca.

Analisi in tempo reale con Edge AI

Grazie a tecnologie dette Edge AI, sistemi intelligenti installati direttamente sulle imbarcazioni o su piattaforme fisse possono analizzare video e immagini mentre vengono registrati. Questo permette di:

- riconoscere le specie pescate (distinguendo tra target e catture accidentali),
- verificare che le dichiarazioni di pesca corrispondano alla realtà,
- segnalare automaticamente alle autorità eventuali discrepanze tra quantità dichiarate e quantità effettivamente osservate.

Ridurre i tempi di revisione da mesi a minuti significa che controlli e verifiche possono avvenire prima che il pescato entri nella filiera commerciale. Ciò aiuta a tutelare le risorse marine e a garantire che il pesce venduto sia effettivamente conforme alle regole e alle quote di pesca previste.

Coordinare dati satellitari e IA per tracciare le flotte

Parallelamente ai sistemi a bordo, piattaforme basate sull'IA stanno utilizzando immagini satellitari e dati GPS per mappare tutte le imbarcazioni in mare, anche quelle non sempre visibili tramite sistemi tradizionali. Questi algoritmi di visione artificiale sono in grado di:

- identificare tipi di navi e attività (pesca, trasporto, merci),
- segnalare navigazioni sospette,
- offrire una visione globale delle attività marine, utile per decisioni di tutela ambientale.

Supportare trattati internazionali e obiettivi di sostenibilità

Queste tecnologie arrivano proprio nel momento in cui entra in vigore l'High Seas Treaty, un accordo internazionale che punta a proteggere almeno il 30% degli oceani entro il 2030. L'IA per il monitoraggio sostenibile del pesce diventa così uno strumento operativo per rispettare gli impegni globali su tutela ambientale e pesca responsabile.

Benefici concreti per comunità e consumatori

Anche chi non lavora in mare può vedere effetti tangibili:

- maggior trasparenza su come e dove viene pescato il pesce,
- strumenti migliori per scegliere prodotti sostenibili,
- politiche di pesca più informate e basate su dati reali.

Vocabolario dell'IA - Edge AI (Intelligenza Artificiale "di bordo"):

Con Edge AI si indica un tipo di Intelligenza Artificiale che elabora i dati direttamente sul luogo in cui vengono raccolti, senza inviarli prima a un server remoto. Nel caso della pesca e del monitoraggio marino, significa installare sistemi intelligenti a bordo delle navi o su piattaforme in mare, capaci di analizzare in tempo reale video e immagini. In pratica, l'IA "ragiona sul posto", rendendo i controlli più rapidi, efficienti e sostenibili anche in mare aperto.

IA
intelligenza
artificiale

a cura de
IL LABORATORIO DELLE IDEE

Lab.
DEE

"ETICA E TECNOLOGIA:
ALLA SCOPERTA
DELL'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE CON L'AZIONE"

Piazza Garibaldi: lavori al via per il collettore fognario

Il sindaco: «Intervento importante a tutela di cittadini e ambiente»

La Centrale di Committenza del Comune di Ancona, su delega del Comune di Fabriano, ha affidato i lavori per la realizzazione del collettore fognario di piazza Garibaldi. Si tratta di un'opera di grande rilevanza dal punto di vista ambientale, perché consente di convogliare gran parte degli scarichi fognari del centro storico verso l'impianto di depurazione, evitando lo sversamento dei reflui nel fiume Giano. Il valore dell'intervento assume un rilievo ancora maggiore

alla luce del lungo blocco che l'opera ha subito nel corso degli anni, con il conseguente contenzioso con la ditta esecutrice, risolto nel corso del 2025, e in relazione alla procedura di infrazione europea connessa al mancato invio degli scarichi a depurazione. Il lavoro, che presenta un quadro economico complessivo pari a 2.034.146,07 euro, è stato affidato alla ditta Bondini Srl di Ozieri (SS), con sede a Magione (PG). «Questo intervento rappresenta un passaggio importante e necessario per

la tutela ambientale e per la messa in sicurezza del sistema fognario del centro storico – dichiara il sindaco –. Si tratta di un'opera attesa da tempo e ferma dal 2019, che consente di superare criticità irrisolte e di dare finalmente risposta a un obbligo ambientale e normativo, con ricadute positive per la qualità delle acque, per i cittadini e per l'intera città».

«Con grande soddisfazione arriviamo al primo traguardo, che è quello dell'affidamento dei lavori – dichiara l'assessore alla Rigenerazione Urbana

Lorenzo Vergnetta – Da tre anni l'amministrazione lavora con continuità per ricucire una situazione complessa e lasciata irrisolta. Oggi si raggiunge una prima meta di un percorso ancora articolato. Già dalla prossima settimana è previsto un incontro con l'impresa per definire il cronoprogramma degli interventi. Sin da ora si intende rassicurare cittadini e commercianti: una volta definite con la Direzione Lavori e con l'impresa le modalità operative, saranno organizzati incontri informativi per illustrare



l'organizzazione del cantiere e le misure di accesso a piazza Garibaldi, che non sarà mai completamente chiusa, ma interessata da interventi per fasi, così da limitare i disagi». Nei prossimi giorni l'amministrazione comunale fornirà ulteriori informazioni relative alle modalità organizzative dei lavori e alle modifiche che si renderanno necessarie per la viabilità, per lo svolgimento del mercato del sabato ed eventualmente per i parcheggi.

"Nostalgia": la magia Disney a teatro

La stagione di prosa presso il Teatro Don Bosco di Fabriano non è rivolta solamente al pubblico adulto: tra noir, commedie e drammi, c'è spazio anche per un ritorno alla magia dell'infanzia. Ad accompagnare il pubblico, mano nella mano, in un viaggio colorato, ironico ed estremamente musicale, è stata la compagnia teatrale Rattattù, che si è esibita domenica 25 gennaio nella sua decima messa in scena del premiato musical originale "Nostalgia". Tornare nella "sala della nostalgia" e riportare alla mente le canzoni e i personaggi dell'infanzia: questa la sfida che si è posta, con successo, la compagnia. Sul palco alcune delle colonne sonore più amate di sempre: da Mary Poppins, passando per la Bella e la Bestia, con un'eccezionale resa della meravigliosa "E una Storia sai", la Principessa e il Ranocchietto e la Sirenetta, senza però trascurare le produzioni più recenti e note al pubblico dei giovanissimi: ecco quindi una trascinate performance di "Oltre l'Orizzonte" da Oceania, Frozen - Il Regno di Ghiaccio e Toy Story. Ad affiancare gli eroi dei classici Disney, anche i più iconici cattivi: la risata di Crudelia Demon e il ghigno del malvagio Scar hanno trasformato il musical in un'altalena di sorprese, battute e piccoli colpi di scena. Una



Un momento del musical andato in scena il 25 gennaio

produzione che ha conquistato i bambini, ripresi a sporgersi dalle sedie del teatro per osservare più da vicino i loro personaggi preferiti, ma anche i genitori e gli adulti, giunti in teatro con aspettativa, non delusa, di fare un tuffo nella propria infanzia. A dimostrazione di ciò, gli applausi scroscianti che hanno accompagnato la conclusione di ogni piccola esibizione, con una messa in scena che si fa quanto mai ricca e variegata per la stagione di prosa del teatro, giunta così al giro di boa. I prossimi spettacoli in programma al teatro abbracciano, non a

caso, un ampio ventaglio di pubblico e interessi diversi: **sabato 31 gennaio**, alle ore 21.15, i comici di Radio DeeJay Umberto e Damiano saranno ospiti della nuova puntata di AutoveloX - Il Podcast che Supera i Limiti. Importante segnare sul calendario anche gli appuntamenti della stagione dialettale "Nojaltri" con la simpatica "Villa Arzilla" della compagnia teatrale Gli Intronati di Tordandrea, in programma **domenica 1° febbraio** alle ore 17, e il nuovo appuntamento per la stagione di prosa, che vedrà l'esordio sul palco del teatro di Francesco Montanari (attore tv noto per Romanzo Criminale e Maschi Veri) con il suo "Cristo di Periferia", in programma **martedì 10 febbraio** alle ore 21.15. Per scoprire di più sugli spettacoli in programma e acquistare i biglietti, la biglietteria del teatro è aperta nell'ora e mezza che precede ogni spettacolo, ma è ovviamente possibile acquistare i biglietti anche online, tramite la piattaforma TicketItalia. Tutti gli aggiornamenti sui prossimi spettacoli sono disponibili sul sito del teatro e sulle sue pagine Instagram e Facebook.

Sara Pandolfi

E' in arrivo il Carnevale di Marischio

Domenica 8 febbraio maschere, castagnole e tanto divertimento

E' in arrivo la trentacinquesima edizione del tradizionale "Carnevale di Marischio".

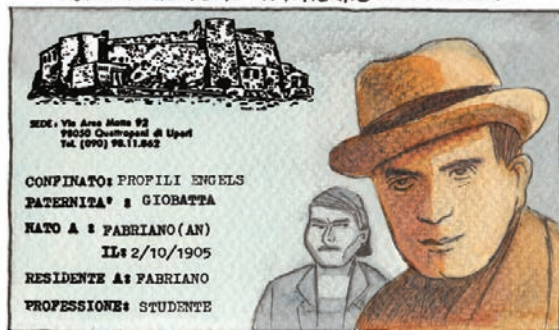
Appuntamento fissato per **domenica 8 febbraio** nella piazza del paese a cominciare dal primo pomeriggio. Tutti in maschera: piccoli e grandi, singolarmente o in gruppo.

Ci saranno in palio numerosi premi. Grandi protagoniste le buonissime "castagnole" di Marischio e il vin brulé. La manifestazione è organizzata dalla Aps Marischio e si avvale del patrocinio del Comune di Fabriano.



Alcune maschere della scorsa edizione

PROFILI È AMMONITO PIÙ VOLTE, ARRESTATO PER "MISURE PREVENTIVE DI PUBBLICA SICUREZZA", POI CONFINATO A LAGONEGRO E A LIPARI.



Ciavola sul Corriere della Sera

Dopo aver pubblicato il graphic novel su Engles Profili "Il silenzio della libertà", che tornerà nelle edicole cittadine per la metà del mese prossimo, un altro appuntamento editoriale attende Renato Ciavola: è l'uscita della sintesi della sua storia sulle pagine del "Corriere della Sera".

Infatti domenica 1° febbraio l'insero del Corriere, "la Lettura", pubblicherà nelle sue due pagine dedicate come al solito ai graphic novel di autori italiani la storia del nostro eroe della Resistenza a firma di Ciavola.

È un lavoro che l'Autore aveva portato avanti durante la stesura del suo libro e inviato alla redazione cultura del quotidiano molto tempo fa, ma il giornale cerca sempre di avere una coerenza all'interno delle pagine dell'insero domenicale, cosa che si è verificata solo ora. Una dimensione nazionale per Profili e Fabriano che non può che farci piacere.

BREVI DI FABRIANO

~ DROGATO E FERITO CHIEDE SOCCORSO

Fabriano, 19 gennaio. Giorni fa un 30enne italiano, già noto alle forze dell'ordine, chiama la Polizia perché durante il litigio con la moglie aveva riportato una ferita ad un braccio. Gli agenti rilevavano frammenti di stupefacenti e materiale per pesare, tagliare e confezionare dosi. Il tutto è stato sequestrato e il drogato, dopo la medicazione al Pronto Soccorso con prognosi di cinque giorni, denunciato.

~ SICUREZZA: 120 ISPEZIONI, 13 SOSPENSIONI

Ancona, 19 gennaio. Nel 2025 nei vari pubblici esercizi commerciali, la Polizia di Stato, i VdF, l'Ast Marche, gli ispettori del lavoro, hanno eseguito 120 ispezioni con il risultato di 13 sospensioni e multe oltre 50.000 euro. Le verifiche riguardavano il rispetto delle norme e della

messa in pratica dei sistemi di sicurezza. Rilevate diffuse irregolarità. Sanzionate varie discoteche e denunciati, per locali privi di agibilità, i relativi titolari.

~ NUOVO PONTE SULL'ESINO

Serra San Quirico, 22 gennaio. Sulla S.P. 14 Senigallia-Albacina, aperto al traffico il nuovo ponte e la relativa rotonda sul Fiume Esino realizzata dalla Società Quadrilatero. Opera approvata dal Consiglio Provinciale nel novembre scorso.

~ ARRESTATO CON CINQUE CHILI DI DROGA

Roma, 21 gennaio. Una pattuglia in borghese della Polizia di Stato, ferma il guidatore 40enne di un furgone aziendale e gli trovano cinque chili di droga tra cocaina e hashish. Poi, nella perquisizione a Sassoferato dove

l'uomo risiede da qualche anno, gli agenti sequestrano (per pericolosità sociale) pistole e fucili, armi regolarmente denunciate nel 2024.

~ L'AGENTE SCOPRE IL RAGAZZO BULLIZZATO

Senigallia, giorni fa. In una scuola media, durante la lezione riguardante il Codice della Strada e il rispetto verso gli utenti, l'agente della Polizia che la sta svolgendo, nota il disagio di un allievo. L'agente riferisce il fatto alla propria comandante.

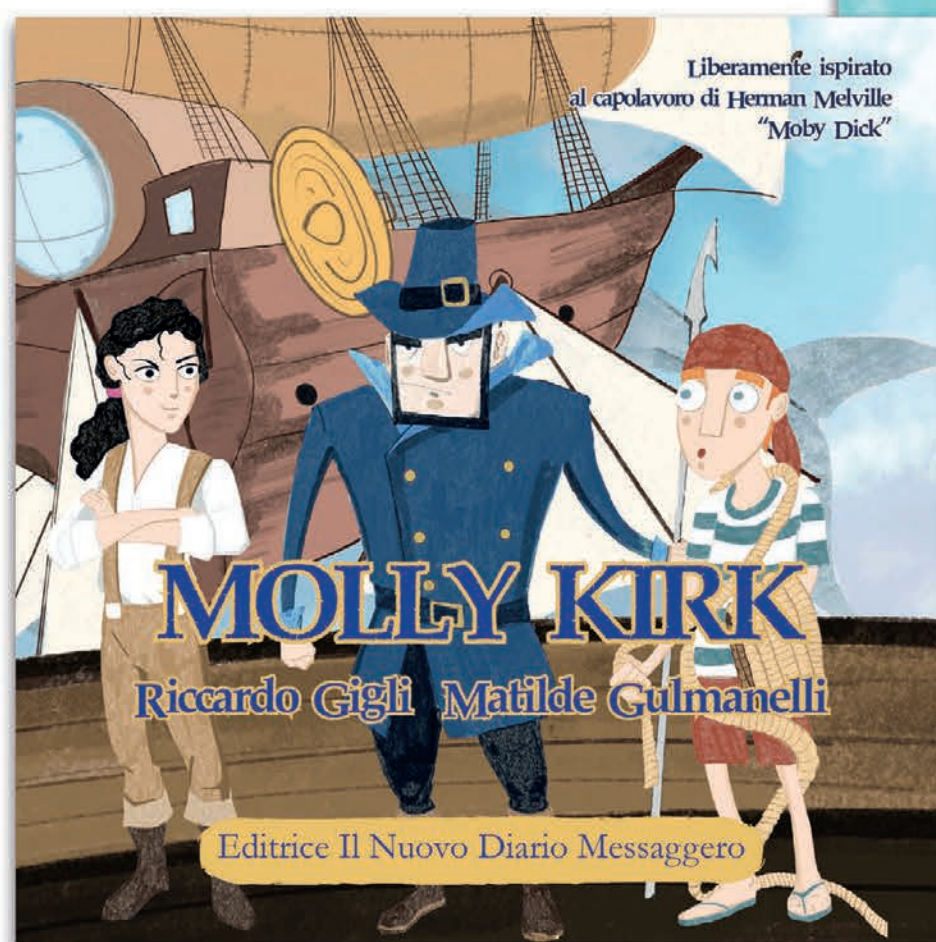
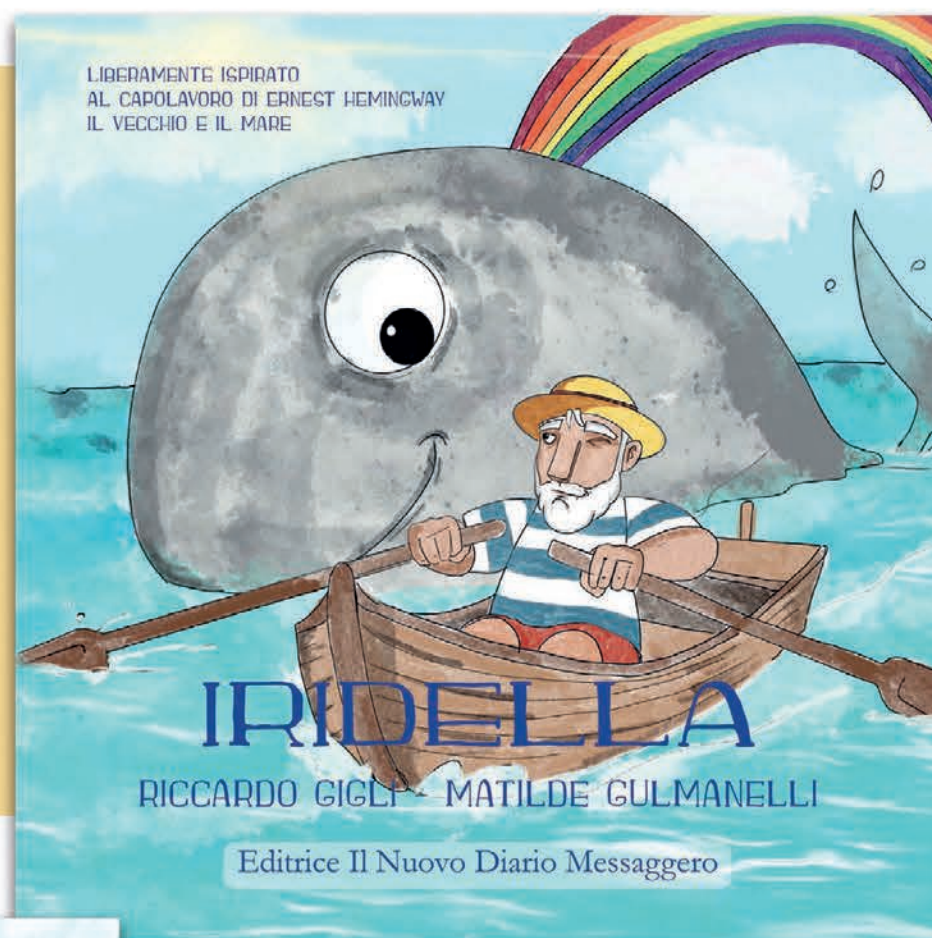
~ HANNO GIOCATO SENZA SPETTATORI

Fabriano, 23 gennaio, ore 21.30. Nel PalaFermi e nella Palestra Mazzini, sono state giocate partite di campionato di calcio a 5 e di volley, ma senza pubblico al quale l'accesso era stato vietato. La causa sembra il non rispetto di qualche norma di sicurezza.

il nuovo Diario Messaggero

LE NOSTRE PROPOSTE EDITORIALI PER L'INFANZIA

Una favola liberamente ispirata al capolavoro "Il vecchio e il mare" di Ernest Hemingway. I personaggi protagonisti sono un vecchio pescatore e la balena Iridella. Senza fare troppi spoiler, se l'inizio tra i due è burrascoso l'epilogo è, come ogni favola che si rispetti, un vero e proprio happy ending... Parte del ricavato delle vendite sarà destinato all'associazione Rafli, fondata nel ricordo di Raffaele Gulmanelli, giovane assistente sociale di Imola scomparso l'aprile del 2024 a causa di un incidente in mare, per promuovere lo sport in sicurezza.



Continua con questo libro la collana "Le favole di Anacleto" che narra in favola i più noti classici della letteratura. Questa è un racconto liberamente ispirato al capolavoro "Moby Dick" di Herman Melville. I personaggi protagonisti sono il capitano Ermanno e la balena Molly Kirk, la balena dei cieli.

Scopri le nostre
proposte



Fabriano in tv tra orgoglio, storia e ferite aperte

Riflettori accesi tra Geo e Risiko per una narrazione anche di sofferenza

di ANGELO CAMPIONI

Fabriano torna al centro dell'attenzione mediatica nazionale. Nel giro di poche settimane, la città è stata raccontata in televisione sotto molteplici aspetti, nel bene e nel male, offrendo un'immagine complessa e per certi versi contraddittoria di una comunità che da anni vive una fase di profonda trasformazione. Il primo riflettore si è acceso sull'orgoglio sportivo rappresentato da Sofia Raffaeli (bronzo olimpico), Giorgio Farroni (argento e bronzo olimpico), Daniel Gerini e Cristian Scassellati, campioni del mondo, simboli di talento, disciplina e determinazione. Un successo che va oltre i confini dello sport e che restituisce alla città un'immagine positiva, fatta di impegno, sacrificio e capacità di eccellere anche partendo da una realtà di provincia. A seguire, la trasmissione *Geo* ha raccontato Fabriano attraverso il suo territorio, le sue tradizioni e le sue eccellenze, ma anche mettendo in luce le fragilità di un'area che fatica a ritrovare una stabilità economica e sociale. Un racconto equilibrato, capace di unire bellezza e difficoltà, memoria e presente. Infine, la prima puntata di *Risiko* offre uno sguardo ancora più profondo, proponendo una vera e propria cro-

nistoria della città. Il programma ha ripercorso il lungo cammino di Fabriano: dal benessere diffuso dell'epoca metalmezzadra, quando industria e agricoltura convivevano garantendo lavoro, sicurezza e coesione sociale, fino alla progressiva crisi industriale che da decenni segna il territorio. Una sofferenza economica e occupazionale che si protrae nel tempo e che ha inciso in maniera profonda sul tessuto produttivo e umano della città. Particolarmente toccante è il riferimento alle nuove generazioni. Sono tanti, infatti, i giovani fabrianesi costretti a cercare altrove opportunità di lavoro e di realizzazione personale. Giovani che, una volta usciti dalla "città della carta", riescono spesso a farsi onore in contesti nazionali e internazionali, dimostrando competenze e capacità che qui faticano a trovare spazio. Un patrimonio umano prezioso che rischia di diventare una perdita strutturale per il territorio. Una visibilità televisiva così intensa non si ricordava nemmeno nei decenni in cui Fabriano era una vera potenza industriale, né quando la città poteva contare su una rappresentanza politica di primo piano, con ministri, onorevoli e senatori seduti nei banchi del Parlamento. Oggi, paradossalmente, Fabriano è più presente nei media mentre continua a fare i conti con



Due frame delle trasmissioni che sono andate in onda in questo periodo sulla città

una realtà economica ridimensionata. Al centro del racconto mediatico resta inevitabilmente la carta, simbolo identitario della città. Le trasmissioni hanno dato spazio a realtà come Manualis e Tiberi, esempi di artigianato di qualità capaci di custodire la tradizione della carta a mano e, allo stesso tempo, di reinventarla. Non solo fogli e filigrane, ma anche prodotti di design, accessori e borse, a testimonianza di una creatività che prova a rispondere ai cambiamenti del mercato. È un segnale positivo di resilienza e adattamento, ma che evidenzia anche una trasformazione radicale: dalla grande industria che garantiva occupazione a migliaia di famiglie, a una produzione di nicchia, di eccellenza, capace però di coinvolgere numeri limitati. Una realtà che pone interrogativi importanti sul futuro economico e sociale della città. Fabriano oggi è sotto i riflettori come non mai. Resta da capire se questa attenzione mediatica rappresenterà soltanto una vetrina momentanea o se potrà diventare l'occasione per una riflessione collettiva sul presente e sul futuro della città. Una riflessione che tenga insieme memoria e innovazione, identità e nuove prospettive, con l'obiettivo di restituire a Fabriano non solo visibilità, ma anche speranza e progettualità.

Firmato il "patto per il benessere degli anziani": impegno su tre fronti

Un punto di partenza, non di arrivo. Con questo spirito è stato siglato nei giorni scorsi, presso la Sala consiliare dell'Unione Montana Esino Frasassi, il Patto per il Benessere degli Anziani dell'ATS 10. Il documento trasforma mesi di ricerca e ascolto in un piano operativo triennale (2026-2028) che vede uniti i Comuni di Fabriano, Cerreto d'Esio, Genga, Sassoferrato e Serra San Quirico.

Un impegno su tre fronti

Il Patto si articola su tre piste di lavoro prioritarie emerse dalla ricerca sul campo:

1. Centro e Periferia: garantire servizi capillari anche nelle frazioni, potenziando il Centro Servizi Anziani e intervenendo in particolare sui trasporti.
2. Contrasto alla Solitudine: promuovere relazioni intergenerazionali (tra anziani, scuole e giovani volontari) e valorizzare la memoria storica del territorio.
3. Associazionismo: fare rete tra le realtà di volontariato, facilitando il dialogo con le istituzioni e creando una mappatura digitale dei servizi disponibili.

La voce delle istituzioni: una visione comune

Le istituzioni hanno sottolineato il valore politico e sociale dell'accordo. David Grillini, sindaco di Cerreto d'Esio, ha evidenziato: "Il patto rappresenta un inizio per ascoltare, capire e rispondere ai bisogni del territorio, dividendo tra problemi

di solitudine e problemi di autosufficienza. Finalmente c'è un filo conduttore che lega tutti gli attori sulla Terza Età, dalle istituzioni alle associazioni dell'Ambito".

Maurizio Serafini, assessore alle Politiche Sociali del Comune di Fabriano, ha aggiunto: "Il lavoro vero comincia oggi. Vogliamo offrire servizi concreti non solo per i bisogni, ma anche per i desideri, offrendo spunti per un'attività di longevità attiva e impegno civico per chi, conclusa l'attività lavorativa, ha la necessità di mettersi a disposizione della comunità.

Un aspetto cruciale emerso da questa progettualità riguarda la valorizzazione della fascia over 65 come risorsa preziosa per l'intera collettività. Molti cittadini, una volta conclusa l'attività lavorativa, avvertono il desiderio o la necessità di mettersi ancora a disposizione degli altri.

Credo che il Centro Servizi Anziani debba offrire proprio questa opportunità: fornire spunti e canali concreti per promuovere una longevità attiva,

basata sull'impegno civico e sullo spirito di servizio a favore della nostra comunità".

L'Università di Urbino: una ricerca che nasce dal basso

Il Patto è frutto di un percorso di co-ricerca coordinato dallo spin-off Coralab dell'Università di Urbino. La prof.ssa Angela Genova ha spiegato: "Abbiamo assunto il ruolo di facilitatori di un processo che ha portato a una conoscenza condivisa, ponendo attenzione alle differenze tra i centri grandi e le tante frazioni. La rete va costruita, ma necessita anche di un investimento in manutenzione continua per valorizzare ogni singolo nodo".

Il prof. Christian Gretter ha descritto il processo come "un passaggio entusiasmante da un sistema competitivo a un fare collaborativo; non è facile, bisogna saper perdere qualcosa per guadagnare quando si lavora insieme per un territorio più coeso e meno solo". Claudia Della Valle (assegnista di ricerca) ha ribadito: "Il patto è un elemento conoscitivo importante dal quale partire per mettere in pratica le strategie e le politiche più adeguate per il benessere dei nostri anziani".

Integrazione socio-sanitaria: il contributo dell'Ast

Un pilastro fondamentale del Patto sarà l'integrazione con la sanità, già avviata grazie al Pua (Punto Unico di Accesso), e dimensione strategica per un trattamento a 360°



gradi delle problematiche della Terza Età. Fabio Cupo, del Centro Disturbi Cognitivi e Demenze dell'Ast di Ancona ha sottolineato: "Avere una condivisione di ruoli e responsabilità nella comunità è determinante per ridurre il rischio di non autosufficienza. Riuscire a coinvolgere la collettività in attività che rendano i soggetti il più possibile autonomi ha una valenza preventiva fondamentale".

Operatività e Interventi: il ruolo del Centro Servizi Anziani

Sena Silvestrini (Assistente Sociale CSA) ha illustrato le azioni già in corso, a partire dal Centro Servizi Anziani, uno dei cuori pulsanti del progetto: "Da Fabriano, il Centro Servizi Anziani ha già lanciato uno sportello itinerante a Sassoferrato e Serra San Quirico.

Abbiamo attivato corsi sulla gestione dell'Alzheimer e delle demenze, e un lungo percorso formativo per caregiver e assistenti familiari, con un registro di supporto a cui attingere per figure di supporto a casa. 3 giorni alla settimana garantiamo un servizio di sportello informativo e anche supporti psicologici ai caregiver".

Chiara Polverini (Assistente Sociale ATS 10) ha aggiunto: "Il percorso ha visto una grandissima partecipazione, dimostrando che il territorio è vivo. Mettere insieme competenze, energie e risorse è l'unico modo per realizzare

effettivamente una rete reale intorno all'anziano".

La voce del territorio: i firmatari e il "basso"

Il dinamismo del Terzo Settore è emerso chiaramente dalle parole dei firmatari. Angela Ottaviani, presidente dell'Auser "La Comunella" di Cerreto d'Esio, ha dichiarato: "Mi faccio portavoce dei soci: crediamo moltissimo nella co-progettazione. Metteremo a disposizione tutta l'energia che ancora ci sentiamo di esprimere per portare a compimento le visioni che abbiamo condiviso". Carlo Sabatini (UIL) ha posto una sfida per il futuro: "Questo patto sarà efficace se saprà interfacciarsi con i giovani per il cambio generazionale: se non si parlano, non ci si conoscerà".

Una bussola per i prossimi tre anni A tirare le somme, Lamberto Pellegrini, coordinatore dell'ATS 10: "Il Patto che firmiamo oggi è la nostra bussola per i prossimi tre anni.

Il nostro obiettivo è trasformare la frammentazione in sistema: coordinare non significa centralizzare, ma facilitare il dialogo tra chi opera già con passione. Questo documento ci impegna a non lasciare indietro nessuno, garantendo che ogni anziano, anche nella frazione più distante, senta la presenza della propria comunità".



di DANIELE GATTUCCI

Dall'impiego del sughero in architettura per il benessere delle persone all'utilizzo dell'intelligenza artificiale a supporto delle decisioni aziendali, fino alla realizzazione di impianti termici, elettrici e di automazione industriale. Sono questi alcuni degli ambiti di applicazione dei progetti sviluppati dagli studenti dell'IIS Merloni Miliani di Fabriano nell'ambito della Formazione Scuola Lavoro (FSL), promossa per il quarto anno consecutivo da Confindustria Ancona in collaborazione con l'Istituto di Istruzione Superiore fabrianese.

L'iniziativa è stata presentata, mercoledì 21 gennaio, nell'aula magna della scuola, alla presenza di studenti, docenti, rappresentanti di Confindustria e delle aziende coinvolte.

Il progetto interessa complessivamente circa 80 studenti di tre indirizzi di studio – Itis Informatica, Itis Biotecnologie Ambientali e, novità di quest'anno, Ipsia Manutenzione e Assistenza Tecnica – e coinvolge cinque aziende del territorio: NeXT, Diasen, Tecnoimpianti, Imelca ed Elettromatic.

Il percorso si sviluppa attraverso un'alternanza strutturata tra attività in aula e in azienda, offrendo agli studenti l'opportunità di confrontarsi con casi reali e processi produttivi concreti.

«Siamo al quarto anno di un'esperienza che continua a crescere ed evolversi, sia per il numero di studenti coinvolti sia per la qualità delle collaborazioni con le imprese del territorio – ha sottolineato Federica Capriotti, presidente del Comitato Territoriale Fabrianese di Confindustria Ancona e titolare di Imelca –. La Formazione Scuola Lavoro è uno strumento concreto per avvicinare i ragazzi al mondo produttivo, favorendo orientamento, sviluppo di competenze tecniche e trasversali e una maggiore consapevolezza nelle scelte di studio e professionali. Per le aziende rappresenta anche un'importante responsabilità e un investimento sul capitale umano del territorio».

Per il presidente di Confindustria Ancona Diego Mingarelli «l'attrattività di un territorio si costruisce investendo sul futuro e sulle nuove generazioni. Come Confindustria Ancona crediamo che le imprese debbano essere parte attiva dei percorsi formativi. La sfida è connettere imprese, scuole e studenti perché l'ecosistema dell'apprendimento è parte integrante dell'attrattività del territorio e del sistema economico. Per questo siamo orgogliosi del crescente coinvolgimento delle aziende nel progetto, un segnale di consapevolezza e di apertura che guarda al futuro». «Si tratta di una sinergia ormai consolidata – ha affermato la dirigente scolastica Manuela Morosin – che testimonia, da un lato,

Dalla scuola all'impresa



La formazione diventa esperienza con Confindustria e Iis Merloni Miliani: coinvolti 80 studenti e 5 aziende partner

telligenza artificiale capace di supportare le decisioni aziendali a partire da casi reali d'impresa. Per l'indirizzo Biotecnologie Ambientali, Gian Pietro Simonetti, responsabile HR e Marketing di Diasen, ha illustrato il progetto "Cork in Progress – Governare la materia che cambia", dedicato allo studio del sughero e al benessere ambientale. La classe quarta analizzerà il comportamento del materiale in ambito domestico in relazione agli agenti atmosferici, sperimentando anche la realizzazione di un prototipo di stone carpet per pavimentazioni urbane.

Il progetto rivolto alla classe terza Ipsia – Manutenzione e Assistenza Tecnica, dal titolo "Plant Up: Connetti, Riscalda, Automa", è stato presentato da Luca Sorci di Tecnoimpianti e realizzato in collaborazione con Imelca ed Elettromatic. Il percorso prevede attività pratiche su impianti termotecnici, elettrici e di automazione industriale, con una visita conclusiva allo stabilimento di una grande azienda.

All'incontro sono intervenuti anche Carmina Pinto, coordinatrice dell'area Orientamento e Formazione Scuola Lavoro dell'Ufficio Scolastico Regionale Marche, la professoressa Barbara Pagnoncelli e il professor Alessandro Binanti, referenti dei progetti FSL dell'Istituto, e Roberto Girolamini, direttore tecnico e commerciale di Elettromatic e presidente di Its Fabriano.

L'interesse delle aziende verso l'istruzione tecnica e professionale e, dall'altro, l'evoluzione del modello educativo dell'Iis Merloni Miliani verso una didattica sempre più esperienziale e attenta alle esigenze del territorio. In questa prospettiva, dall'anno scolastico 2026-2027 sarà attivato un diploma quadriennale nella filiera 4+2, dedicato allo sviluppo di competenze tecnologiche avanzate e alla modellizzazione AI nell'ambito della Grafica e Comunicazione – Tecnologie cartarie».

Nel dettaglio, per l'indirizzo Itis Informatica, il progetto "Un agente intelligente", presentato da Nicola Bergantino di NeXT, vedrà gli studenti delle classi quarte impegnati nello sviluppo, attraverso la piattaforma MyHydra, di un assistente di intelligenza artificiale capace di supportare le decisioni aziendali

SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ OSS - FABRIANO

Comunità la Buona Novella cerca operatore socio sanitario. Luogo di lavoro: Fabriano. Per candidature ed informazioni scrivere all'indirizzo e-mail: buonanovella@labuonanovella.it.

~ OFFERTA DEL CPI DI FABRIANO: AIUTO CUOCO/A - FABRIANO

Ristorante pizzeria di Fabriano ricerca aiuto cuoco/a. Orario part-time di 24 ore settimanali, 6 giorni su 7, dalle ore 18:00 alle ore 22:00 con possibilità di straordinari. È richiesta disponibilità al lavoro nei giorni festivi, a concordare week-end liberi a turnazione con il resto del personale e flessibilità nelle giornate di riposo. Per candidarsi inviare il cv alla mail centroimpiegofabriano.ido@regione.marche.it, specificando nell'oggetto "AIUTOCUOCO FABRIANO".

~ PERSONALE PER JOLLY ANIMATION

Jolly Animation è alla ricerca di nuove persone da inserire nel team. Si cercano persone che amano mettersi in gioco, sanno trasmettere emozioni, hanno voglia di crescere personalmente e professionalmente, credono che il lavoro possa essere anche espressione, creatività e passione. Non è fondamentale l'esperienza: ciò che conta davvero è l'attitudine, la voglia di imparare e di far parte di un ambiente dinamico, stimolante e umano. Se invece l'esperienza c'è si fa in modo che questa venga inserita e messa al servizio nel modo più produttivo e soddisfacente per il candidato. Candidature online al link: www.jollyanimation.com/it/lavora-con-noi. Per informazioni: visitare il sito www.jollyanimation.com, scrivere alla mail risorseumane@jollyanimation.com o scrivere un messaggio Whatsapp al numero 3934488761.

~ OFFERTA DEL CPI DI FABRIANO: TIROCINANTE CONTABILE - FABRIANO

Studio di Fabriano ricerca tirocinante contabile ai sensi della DGR 2000/24. La risorsa sarà formata, con prospettiva di inserimento lavorativo. Si richiede titolo di studio o formazione qualificante in ambito amministrativo/contabile. Orario part-time (mattina) dal lunedì al venerdì. Per candidarsi inviare il curriculum vitae alla mail centroimpiegofabriano.ido@regione.marche.it, indicando nell'oggetto: "TIROCINIO CONTABILE".

Per ulteriori informazioni sulle opportunità presentate o su altre offerte, corsi, concorsi ed eventi, rivolgetevi al Centro Informagiovani dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi, Via Dante 268, Fabriano - tel. 0732.695238 (anche WhatsApp) - e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it oppure visitate il sito <https://cig.umesinofrasassi.it>, seguiteci sulla pagina Facebook www.facebook.com/informagiovanifabriano o unitevi al canale Telegram <https://t.me/informagiovanifabriano>. Orario di apertura: lunedì, mercoledì, venerdì 9:00/13:00; martedì e giovedì 15:30/17:30 - è necessario l'appuntamento, da prenotare al link <https://umesinofrasassi.it/prenota-appuntamento/>.

Due progetti Elica con gli studenti

Elica rinnova e rafforza la sinergia con gli istituti scolastici del territorio avviando per l'anno scolastico in corso due nuovi progetti in collaborazione con l'Iis Merloni Miliani di Fabriano. Nello specifico, i due progetti offerti coinvolgeranno gli studenti della Classe 5^a Meccanica, a cui verrà proposta un'attività di progettazione e miglioramento di un componente meccanico reale, e gli studenti della Classe 5^a Manutenzione, cui verranno consegnate 3 cappe non funzionanti fornite da Elica con l'obiettivo di individuare il problema, proporre una soluzione e redigere la relativa documentazione tecnica. Una bella sfida per tutti i ragazzi, partita il 19 gennaio con una visita nella sede di Elica. L'incontro ha dato l'opportunità agli studenti di confrontarsi con il management aziendale e di approfondire i progetti sui quali saranno chiamati a lavorare in autonomia nei prossimi mesi. Il percorso si concluderà il 30 aprile presso la sede di Elica con la presentazione finale dei risultati. «Dialogare con le scuole del nostro territorio è fondamentale per continuare a contribuire alla reciproca crescita. Grazie al confronto autentico offerto da questa

iniziativa, i ragazzi potranno vivere un'esperienza concreta che li avvicini in modo più consapevole alle opportunità professionali che incontreranno una volta terminato il percorso di studi», commenta Deborah Caré, Chief Human Resources Officer di Elica.

«Si rinnova l'appuntamento con un'iniziativa giunta alla sua terza edizione, volta a sostenere la formazione degli studenti e a promuovere lo sviluppo del territorio. Attraverso una sinergia consolidata tra il mondo della scuola e quello dell'impresa, il progetto mira a delineare nuove prospettive occupazionali e d'innovazione per le generazioni future. L'Iis Merloni-Miliani si attesta quale istituzione di riferimento per la progettualità di eccellenza, operando in costante dialogo con il tessuto produttivo locale e con un orientamento strategico verso l'aggiornamento tecnologico», conclude Manuela Morosin, dirigente scolastico dell'Iis Merloni Miliani. Attraverso questo progetto, Elica conferma il proprio ruolo di azienda radicata nel territorio, impegnata a costruire ponti tra scuola e lavoro e a promuovere opportunità di crescita e occupazione per le nuove generazioni. **Luca Rossini**

Riconoscimento Beko di Top Employer 2026

Con un eccellente punteggio dell'85%, Beko Europe annuncia con orgoglio di aver ricevuto il prestigioso riconoscimento di Top Employer Europe 2026 per il nono anno consecutivo. L'azienda è stata certificata in Italia, Francia, Germania, Polonia e Regno Unito e, per la prima volta, anche in Romania, Slovacchia e Spagna. Per quel che riguarda l'Italia, l'azienda è presente nelle Marche a Fabriano e Comunanza. Il risultato sottolinea l'impegno costante di Beko Europe nel promuovere una cultura del lavoro orientata al benessere delle persone, allo sviluppo professionale e all'inclusione. Il programma Top Employers rappresenta il principale punto di riferimento a livello globale per la certificazione dell'eccellenza nelle People Practices. L'azienda è stata riconosciuta tra i migliori datori di lavoro per il suo impegno verso uno scopo e valori chiari, una leadership solida, etica e integrità, oltre a pratiche di inclusione e diversità. Nel 2026 Beko Europe si è distinta in particolare in quattro ambiti strategici: etica e integrità, inclusione e diversità, scopo e valori chiari e leadership. La certificazione viene assegnata al termine di un rigoroso processo di valutazione che

Il risultato sottolinea l'impegno dell'azienda nel promuovere una cultura del lavoro orientata al benessere

comprende una Best Practice Survey, analisi basate su dati concreti e un'ulteriore revisione di processi e pratiche da parte di un revisore HR indipendente. Beko Europe continua a investire in iniziative volte a promuovere un ambiente di lavoro sicuro, equilibrato e inclusivo. I principi di inclusione e diversità sono parte integrante della cultura di Beko e sono supportate da azioni concrete, come gli Employee Resource Group su base volontaria, tra cui il Women's Network e altri network dedicati ai temi DEI, pensati per favorire dialogo, rappresentanza e collaborazione all'interno dell'organizzazione. «Essere nuovamente riconosciuti dal Top Employers Institute conferma la solidità del nostro approccio alle persone e alle pratiche HR in tutta Europa, anche in una fase caratterizzata da importanti sfide per il settore», dichiara Fabio Colombo, executive vice president Human Resources di Beko Europe. «Continuiamo a concentrarci sull'ascolto delle nostre persone e sulla promozione di una cultura aziendale fondata su rispetto, dialogo e attenzione», conclude.

Francesco Pacini

Un anno di grandi anniversari

di **MATTEO PARRINI**

Sono due e molto importanti gli anniversari di quest'anno per i matelicesi. Il primo riguarda, il prossimo 29 aprile, i 120 anni dalla nascita del fondatore dell'Eni, Enrico Mattei, nato nel 1906 ad Acqualagna, da Antonio, sottufficiale dei carabinieri, e da Angela Galvani. Enrico Mattei era il primo di cinque figli: gli altri furano Umberto, Maria, Italo ed Esterina (Rina). Come è noto, il padre Antonio nel 1901 aveva catturato in località Farneta di Acqualagna il celebre brigante Giuseppe Musolino (1876-1956), un superlatitante ricercato in tutta Italia. A mettergli le manette furono i carabinieri l'appuntato Amerigo Feliziani, di Baschi, e Antonio La Serra, di San Ferdinando di Puglia, comandati dall'allora Antonio Mattei. Musolino stava percorrendo un viottolo di campagna nella località di Farneta, nelle vicinanze di Acqualagna; alla vista dei due carabinieri, che si trovavano nella zona alla ricerca di alcuni banditi del luogo, improvvisamente comincia a correre, pensando che cercassero lui. Inciampa però su un filo di ferro di un filare di viti, cade ed è fermato.



Divenne famosa la frase: «Chiddu chi non potti n'esercitu, potti nu filu» ("Quello che non poté un esercito, poté un filo"). Così il brigadiere ottenne una promozione a maresciallo per meriti speciali e una medaglia d'oro al valore e nel 1919 si trasferì a Matelica, non essendo riuscito a trovare una casa a Camerino, dove i prezzi degli affitti erano troppo elevati. Mattei quindi nacque ad Acqualagna, prendendo il nome del protagonista del libro "Cuore" di Edmondo De Amicis, un testo allora in voga non solo nelle scuole, ma poi crebbe tra l'Abruzzo, di dove era originaria la famiglia paterna, e poi Matelica. Certamente questo evento sarà celebrato con importanti iniziative, utili a capire più approfonditamente la personalità di questo straordinario personaggio, che i giornali di Oltreoceano non a caso definirono «l'italiano più potente dopo Cesare». L'altro importante anniversario sarà il 23 novembre per i 180 anni dalla morte del ritrattista matelicese Raffaele Fianza (1797-1846), figlio di Giuseppe Fianza e di Petronilla Conti, la cui famiglia era titolare di una fabbrica di pannilana. Dopo aver studiato inizialmente a Matelica, si trasferì a Roma, dove conobbe celebrità del mondo

artistico del tempo come Vincenzo Camuccini e Francesco Podesti, frequentando da subito gli ambienti dell'Accademia di San Luca. Famoso per i ritratti, eseguiti con la tecnica litografica, ma anche per i suoi oli su tela, si ricordano tra i frequentatori del suo atelier romano personaggi dello spettacolo come la giovane e bella attrice italiana Adelaide Ristori (1822-1906), oltre che tanti committenti stranieri, soprattutto francesi ed inglesi. Patriota italiano, fu ferito nell'ambito delle insurrezioni del 1831 e, dopo la morte della madre, nel 1841, Fianza viaggiò a Parigi e a Londra per ritornare a Matelica a causa di una grave malattia, che ne causò il decesso il 23 novembre 1846 e fu sepolto nella chiesa di S. Agostino. Celebrato da tantissima gente, solo alcuni suoi dipinti e ritratti sono oggi a Matelica, in attesa della riapertura della Pinacoteca comunale, mentre una grande a lui dedicata, da anni è attesa tra i cultori, essendo stata realizzata solo nel lontano 1947. Certamente due grandi occasioni da valorizzare per far conoscere il patrimonio culturale e storico del territorio montano in cui crebbero questi due grandi personaggi.



Presentato a Palazzo Ottoni il libro "53 Italianissimi"

Come da programma è stato presentato nella mattinata di domenica 25 gennaio scorso il volume "53 Italianissimi. Lettere a Via Tasso. Roma 1944", stampato ad ottobre 2025 e curato da Alberta e Alvis Manne, raccogliendo documenti inediti di delazione inviati alle SS durante l'occupazione nazista di Roma. L'iniziativa, svoltasi nella sala convegni di Palazzo Ottoni, è stata promossa dalla sezione Anpi 24 Marzo in collaborazione con il Comune di Matelica e la Fondazione Il Vallato. Il volume analizza il fenomeno del collaborazionismo italiano e delle delazioni "patriottiche" dopo l'8 settembre 1943, testimoniando 53 casi di denunce anonime o firmate che portarono alla cattura e tortura di partigiani e innocenti, indirizzate al comando tedesco di via Tasso n.155 a Roma. Si concentra su Roma città aperta, analizzando lettere che evidenziano le responsabilità italiane nelle persecuzioni, spesso motivate da viltà, vendette personali o ideologia. Molto apprezzata l'opera, presentata in vari contesti culturali e scolastici (inclusi incontri con studenti di cui si prevedono anche a Matelica e a Fabriano), che intende promuovere una riflessione sulla memoria, la democrazia e la responsabilità individuale. Inoltre la prima copia è stata donata al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dopo interessamento della segreteria verso lo studio effettuato. Come ha spiegato il curatore Alvis Manne, docente del Liceo Classico di Civitanova Marche e presidente del Centro Studi Civitanovesi, «in una capsula del tempo abbiamo trovato 53 lettere di donne e uomini che nel 1944 hanno scritto alla Polizia Germanica di via Tasso a Roma



pretendendo giustizia, protezione e vendetta contro ladri, imboscanti, disfattisti, traditori, bolscevichi, badogliani, preti, ebrei... i Nemici. I veri autori del libro sono loro e per questo teniamo a definirli curatori. Per altro nella busta dell'archivio erano previste 55 lettere, ma ne sono state ritrovate solo 53, qualcuno evidentemente ha fatto in modo di farne sparire un paio. Perché?». Sua sorella Alberta invece ha sottolineato come «dopo più di 80 anni da Roma Città Aperta siamo ancora qui con chi si gloria di essere comunista e chi inneggia al saluto romano e nessun olio versato sulle ferite ancora sanguinanti delle fosse, delle stragi, delle foibe, delle impiccagioni, della fame, delle deportazioni, degli stupri, dei bombardamenti, delle giustizie sommarie, dei lager...Dio ci perdoni!». Ad intervenire il sindaco Denis Cingolani che ha gradito particolarmente il volume, Matteo Parrini in rappresentanza della Fondazione Il Vallato, che ha fatto da coordinatore per l'evento, mentre moderatore dell'incontro è stato il prof. Iginio Colonnelli, che ha anche riflettuto sul valore delle delazioni in guerra a livello locale ed ha invitato i presenti a visitare il Museo della Resistenza di Braccano.



Lavori di ripristino per la strada delle Valche

Dallo scorso mercoledì 21 gennaio è stata provvisoriamente chiusa al traffico la strada comunale delle Valche, per permettere l'esecuzione dei lavori del cantiere per il ripristino della scarpata e della strada adiacente già danneggiata. In particolare la chiusura non interessa i veicoli provenienti dal quartiere di Regina Pacis, ossia che dalla rotatoria di via Angelo Giovani possono comunque percorrere il tratto di via Valche fino a raggiungere la località Serre. Così pure i veicoli provenienti da località Cavalieri possono percorrere via Circonvallazione e via Tinte fino a raggiungere il parcheggio sottostrada munito di ascensore (Parcheeggio delle Tinte).

Ultimi preparativi per la festa di San Biagio



Ultimi preparativi per la Pia Unione di San Biagio, presieduta da Amina Murani Mattozzi, che **martedì 3 febbraio** celebrerà, come ogni anno, la solenne festa del proprio santo patrono nella concattedrale di Santa Maria Assunta. I rinnovi e le iscrizioni alla Pia Unione avranno inizio già lunedì dalle ore 16.30 alle 19 nel salone parrocchiale, quindi per la giornata di martedì 3 dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19, sempre nello stesso salone. Nel pomeriggio di martedì dalle ore 17.30, sempre nel salone parrocchiale sarà possibile rinnovare l'abbonamento annuale a "L'azione". In onore di San Biagio saranno celebrate le Sante Messe delle ore 9.30 e delle 18.

Partecipata la presentazione del libro di Gioia Senesi

Un pubblico numerosi ha salutato con piacere, sabato 24 gennaio scorso al Mondadori Store, la presentazione del libro della docente e scrittrice Gioia Senesi "Errar Narrando", pubblicato da Poderosa Edizioni. La presentazione, a cui ha preso parte lo stesso editore Jonathan Arpetti, è stato un vero spettacolo, con piccoli 'giochi' e partecipazione diretta del pubblico, che ha potuto anche vincere dei gadget. "Errar narrando" è una raccolta di racconti che si imprime nel lettore come una mappa emotiva costruita con precisione e curiosità. L'autrice, vincitrice di numerosi concorsi letterari nazionali, ha saputo qui mettere in luce una capacità rara di trasformare uno spaccato di vita in perle di significato. Ogni racconto è una piccola geografia della parola: dettagli punteggiati di memoria, silenzi che



pesano e una musica interna che accompagna la lettura con andamenti diversi, talvolta asciutti e taglienti, altre volte avvolgenti e intelligenti. In chiusura la stessa Gioia ha tenuto a ringraziare «tutti i presenti che hanno avuto il piacere di partecipare e di condividere con me questo momento importante, dai parenti, in primis mia sorella Simona che per esserci ha fatto un'andata e ritorno da Roma in giornata, agli amici più cari di oggi e della mia infanzia, dalle rappresentanti delle Pro Loco, alle colleghe di lavoro ai componenti del coro, dalle alunne alle persone che non mi conoscevano e si sono fermate un attimo per curiosità e poi sono rimaste, fino all'editore e alle libraie Valeri e Rita».

m.p.

Due scuole matelicesi che garantiscono futuro occupazionale

Il momento della scelta della scuola superiore rappresenta uno dei primi grandi bivi nella vita di ragazze e ragazzi: una decisione che intreccia sogni, aspettative, timori e prospettive future. In questo passaggio così delicato, il Comune di Matelica invita le famiglie e gli studenti delle classi terze della scuola secondaria di primo grado a guardare con attenzione alle opportunità formative e lavorative fornite dal territorio, a due passi da casa. A Matelica sono presenti due istituzioni scolastiche di eccellenza: l'Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato (Ipsia) "Don Enrico Pocognoni" e l'Istituto Tecnico Commerciale (Itc) "Varano-Antinori". Due scuole che rappresentano una risorsa fondamentale per la comunità locale e per l'intero entroterra, capaci di offrire percorsi di studio moderni, concreti e in linea con le reali richieste del mondo del lavoro. Negli anni ha resistito il falso mito che vede i licei come scuole di "serie A" e gli istituti tecnici e professionali come scelte di ripiego. La realtà attuale racconta tutt'altro scenario: oggi le aziende ricercano con sempre maggiore difficoltà tecnici specializzati, professionisti del digitale, esperti di amministrazione e gestione d'impresa, figure sanitarie qualificate, operatori del Made in Italy e dell'automazione industriale. In questo contesto, scegliere di studiare a Matelica significa compiere una scelta consapevole e lungimirante, che consente un rapido e qualificato inserimento nel mondo del lavoro o un solido proseguimento degli studi universitari.

L'Istituto Tecnico Commerciale "Varano-Antinori" si propone come un vero hub di competenze tra digitale e sport. Accanto all'indirizzo Sistemi Informativi Aziendali (SIA), che integra economia, diritto e informatica con laboratori di programmazione, coding, web marketing e gestione dei database, l'Istituto ha attivato la Curvatura Sportiva, un percorso innovativo che unisce formazione economico-manageriale e benessere psicofisico. Una proposta pensata per i nativi digitali e per gli studenti-atleti, che possono conciliare studio e attività agonistica attraverso un patto formativo dedicato. Da alcuni anni, inoltre, l'Itc ha adottato con successo la settimana corta, un'organizzazione su cinque giorni che ha migliorato il benessere degli studenti e la qualità dell'apprendimento.

L'Ipsia "Don Enrico Pocognoni", con gli indirizzi Odontotecnico, Ottico e Meccanico, si distingue per laboratori all'avanguardia, una forte integrazione con il tessuto produttivo locale e risultati occupazionali di eccellenza, come attestato anche dai dati Eduscopio. Le testimonianze degli ex studenti raccontano percorsi di successo professionale, dall'ambito sanitario all'imprenditoria. Un elemento di assoluto rilievo è l'unicità, a livello provinciale, dell'indirizzo socio-sanitario odontotecnico e ottico. Novità del prossimo anno scolastico è l'avvio del percorso quadriennale "Made in Italy 4.0 - Automazione, Robotica e Intelligenza Artificiale", realizzato in collaborazione con le aziende del territorio e l'Its di Fabriano, che consente di conseguire un diploma in quattro anni (invece di cinque) con competenze altamente specializzate. Fiore all'occhiello dell'Istituto è inoltre l'internazionalizzazione del curriculum, con una forte partecipazione ai programmi

Erasmus+, che hanno permesso a centinaia di studenti di vivere esperienze formative in Europa. I dati sull'occupazione parlano chiaro: i diplomati degli istituti tecnici e professionali registrano tassi di inserimento lavorativo molto elevati, spesso nelle stesse aziende presso cui hanno svolto percorsi di PCTO. Studiare a Matelica significa anche beneficiare di classi meno affollate, di un rapporto diretto con i docenti, di una formazione scuola-lavoro autentica e di una migliore qualità della vita, grazie a tempi di spostamento ridotti e maggior spazio per lo studio e le passioni personali.

A sottolineare l'importanza di questa scelta è il sindaco di Matelica, Denis Cingolani, a nome di tutta l'amministrazione comunale: «Rivolgo un invito sincero alle famiglie e ai ragazzi di terza media: siate curiosi, informatevi, venite a conoscere le scuole della nostra città. L'Ipsia "Don Enrico Pocognoni" e l'Itc "Varano-Antinori" sono veri laboratori di futuro, luoghi in cui si costruiscono competenze solide e carriere concrete. Il nostro territorio ha bisogno di giovani preparati, capaci di innovare, di gestire l'economia locale e di offrire servizi avanzati alla comunità. Iscrivervi alle scuole superiori di Matelica significa investire su sé stessi e sul futuro della nostra città. Il futuro non è un luogo dove stiamo andando, ma un luogo che stiamo creando. Creiamolo a Matelica».



Proseguono i lavori di restauro nel centro storico e non solo. Sono infatti in avanzato stato i lavori di consolidamento dell'ottocentesco palazzo comunale in piazza Mattei. Lo scorso lunedì 19 gennaio il sindaco Denis Cingolani ha effettuato un sopralluogo nel cantiere per vedere di persona lo stato dell'arte. «Il palazzo comunale - ha dichiarato il primo cittadino -, opera simbolo della ricostruzione per la sua posizione centrale, sta finalmente procedendo secondo la tabella di marcia progettuale. Un lavoro importante che oltre ad essere essenziale, diviene il simbolo della rinascita comunitaria cittadina dopo le ferite, ancora troppo aperte, del sisma 2016. Siamo al lavoro per una Matelica sempre più bella, grazie ai tecnici, alle maestranze e a tutti coloro che si stanno adoperando quotidianamente nei diversi progetti per la nostra città». Intanto stanno procedendo anche i lavori per il restauro della chiesa di San Francesco, la cui riapertura ormai si avvicina sempre più. L'amata chiesa matelicese, chiusa dopo il terremoto del 1997 e riaperta nella Domenica delle

Lavori a S. Francesco



Proseguono i lavori di restauro, pubblici e privati

Palme del 2016, è stata richiusa nell'ultimo decennio, ma lo stato dei lavori fanno ben sperare che in questo importante anno, ottavo centenario della morte del Poverello d'Assisi, possa tornare ad essere finalmente riaperta al pubblico. Altri lavori intanto procedono anche tra i privati e nella mattinata di sabato è stata demolita, per poi essere ricostruita, un'altra palazzina gravemente lesionata lungo via Circonvallazione, a pochi metri dal semaforo di borgo Nazario Sauro. Davvero la città è ormai tutto un cantiere in attesa della rinascita.

m.p.



Lavori in municipio



Giro di vite sulla sicurezza e nella lotta alla droga

Giornate intense per le forze dell'ordine quelle della scorsa settimana. Si è infatti iniziato, lunedì 19 gennaio, con l'arresto di E.P., operaio di 33 anni, nel corso di controlli sul territorio cittadino effettuati da parte dei Carabinieri della Compagnia di Camerino. Già noto per alcuni precedenti, è stato fermato nella tarda serata, nei pressi di un noto bar, dove era stato visto gettare qualcosa, e data la sua evidente agitazione è stato sottoposto ad una perquisizione e alla scoperta di 40 grammi di anfetamine, 45 grammi di hashish e 7 grammi di cocaina. Ritornati sul posto dove il ragazzo sembrava aver gettato qualcosa, i carabinieri hanno poi rinvenuto degli effetti personali del giovane, sei dosi di cocaina confezionate in involucri di cellophane e di un peso complessivo di 6,91 grammi. A questo punto la perquisizione è stata estesa alla sua abitazione. Sequestrata la droga, per il matelicese è scattato l'arresto per detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio ed è stato messo ai domiciliari.

L'indomani il Comando Compagnia di Camerino ha intensificato i servizi di controllo e, durante un posto di controllo, i militari dell'Aliquota Radiomobile hanno inseguito un'autovettura che procedeva a velocità sostenuta e non si è fermata all'alt. Il conducente, un 23enne matelicese, ha poi cercato poi di sottrarsi ai controlli dandosi alla fuga per le vie del centro abitato, ma dopo un breve inseguimento è stato fermato e trovato alla guida senza patente, essendogli stata già revocata. A bordo con lui c'era un ragazzo di 27 anni, anch'egli del luogo, trovato in possesso di 5

grammi di marijuana, nascosta in una tasca interna della giacca. Per il conducente è scattata la denuncia in stato di libertà per resistenza a pubblico ufficiale, mentre il passeggero è stato segnalato alla Prefettura come assuntore di sostanze stupefacenti e la droga è stata sequestrata.

Infine, sabato 24 gennaio, nel corso di un servizio di controllo del territorio, i Carabinieri della Stazione di Matelica, in collaborazione con i colleghi di Fiuminata, hanno arrestato due uomini per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. I militari, durante un normale posto di controllo, hanno fermato un'autovettura con a bordo un ragazzo di 24 anni, residente a San Severino Marche, e un 46enne di Matelica. Data l'agitazione subito dimostrata, i due sono stati sottoposti ad approfonditi controlli. Dalla perquisizione personale e veicolare, nella disponibilità del 24enne sono stati rinvenuti 15 grammi di cocaina, suddivisi in 10 dosi da un grammo ciascuna e ulteriori 5 grammi in una bustina di plastica, oltre a 20 grammi di hashish già suddivisi in dosi, un telefono cellulare e la somma di 1.800 euro in contanti, ritenuta probabile provento dell'attività di spaccio. Il matelicese di 46 anni invece aveva con sé 16 grammi di cocaina, 10 grammi di hashish, 30 grammi di chetamina, un bilancino di precisione, materiale per il confezionamento della droga e un telefono cellulare. Tutto il materiale è stato sottoposto a sequestro. I due uomini sono stati arrestati e condotti negli uffici della Compagnia dei Carabinieri di Camerino per le operazioni di identificazione e fotosegnalamento.

Parcheggi auto elettriche, turisti svizzeri promuovono la città

Un gruppo di turisti svizzeri in visita a Matelica ha particolarmente apprezzato le disposizioni vigenti per i parcheggi delle auto elettriche, in vigore per altro da anni sul



territorio comunale, che garantiscono fino a 2 ore di sosta con disco orario all'interno delle strisce blu, quindi senza pagare ticket. I turisti hanno infatti approvato l'attenzione che a Matelica si ha verso la mobilità sostenibile, l'ambiente, i mezzi non inquinanti e hanno fatto raffronti con alcuni centri vicini dove è indifferente l'utilizzo di automezzi elettrici o

tradizioni, senza incentivare così l'utilizzo di auto che possono ridurre le particelle inquinanti nell'aria. Il gruppo, evidentemente attento ai problemi che

affliggono il nostro pianeta e che ha detto di muoversi esclusivamente su mezzi ibridi o elettrici, ha tenuto a farsi una foto davanti alla colonnina del ticket parcheggi in piazza Mattei, per pubblicare e pubblicizzare questa bella realtà su un sito svizzero, sottolineando che «non trattare tutte le auto alla stessa maniera, è un segno di civiltà».

Un piazzale intitolato ad un eroe contro la mafia

Si è svolta nella mattinata di giovedì 22 gennaio, la cerimonia di intitolazione del piazzale situato nei pressi di via dei Tiratori, a ridosso di Porta Molini, al poliziotto Calogero Zucchetto, "Lillo", medaglia d'oro al valor civile, che immolò la propria vita per servire fedelmente lo Stato e sconfiggere il cancro della mafia che, all'epoca dei fatti, insanguinava le strade di Palermo, tanto ad essere ucciso dalla criminalità organizzata nel 1982. L'iniziativa, promossa dall'amministrazione comunale di Matelica, ha rappresentato un momento di alto valore istituzionale e civile, volto a mantenere viva la memoria di chi ha sacrificato la propria vita al servizio dello Stato e della legalità. Alla cerimonia erano presenti numerose autorità civili, militari e religiose tra cui il sindaco di Matelica Denis Cingolani con l'amministrazione comunale, il prefetto di Macerata Giovanni Signer, il questore di Macerata Luigi Mangino e Antonio Pignataro, consulente della Presidenza del Consiglio dei Ministri, già dirigente generale di Pubblica Sicurezza ed ex questore di Macerata. La commemorazione ha avuto un momento particolarmente solenne con la scoperta della targa dedicata a Calogero Zucchetto, accompagnata dalla deposizione di una corona di alloro e dal picchetto d'onore della Polizia di Stato. La targa è stata anche benedetta dal parroco don Ruben Bisognin. Calogero Zucchetto, nato a Sutera (CL), era un giovane agente della Polizia di Stato in servizio presso la Squadra Mobile di Palermo. Considerato un investigatore brillante e coraggioso, era impegnato in delicate attività di contrasto alla criminalità organizzata. Venne assassinato il 14 novembre 1982 a Palermo, a soli 27 anni, in un agguato mafioso mentre stava svolgendo il proprio lavoro. La sua figura resta oggi un simbolo di dedizione allo Stato e di lotta senza compromessi alle mafie. Il questore ha portato i saluti del capo della Polizia - direttore generale di Pubblica Sicurezza prefetto Vittorio Pisani che, non potendo essere presente, ha sottolineato il sentimento di profondo



ringraziamento per l'importante segno di vicinanza dimostrato dal Comune di Matelica nel mantenere viva la memoria di una vittima di mafia. Il dottor Mangino ha proseguito sottolineando che «Calogero Zucchetto rappresenta un esempio di alta fedeltà nei confronti dello Stato e ai valori che esso incarna come la giustizia, la democrazia e la libertà, per tutti coloro che vengono chiamati ogni giorno a svolgere il proprio dovere vigilando sulla corretta osservanza delle leggi e sulla sicurezza dei cittadini». Il prefetto Giovanni Signer si è rivolto agli studenti accogliendo la loro presenza come simbolo per mantenere vivo il ricordo nei confronti di chi ha dedicato la propria vita al perseguimento della giustizia e della libertà. Nel corso della cerimonia il sindaco Denis Cingolani ha espresso «profonda soddisfazione e orgoglio per una giornata che segna un momento importante per la comunità di Matelica - ha sottolineato - intitolare uno spazio pubblico a Calogero Zucchetto significa affermare con forza i valori della legalità, della memoria e del rispetto delle istituzioni. Zucchetto è un esempio limpido di servizio allo Stato e di coraggio. Con questo gesto Matelica ribadisce la propria netta e inequivocabile posizione contro ogni forma di mafia e criminalità organizzata, riaffermando l'impegno dell'amministrazione comunale nella promozione di una cultura della legalità, soprattutto verso le giovani generazioni». Alla cerimonia, infatti, era presente anche una delegazione di alunni matelicesi: a loro è rivolto il messaggio dell'assessore all'Istruzione Barbara Cacciolari. «Dedicare questo spazio a Calogero Zucchetto significa ricordare che la libertà nasce dal coraggio delle scelte giuste. Zucchetto era un giovane come voi, che ha detto no alla mafia e all'illegalità - ha affermato l'assessore - Questa memoria serve soprattutto a voi: per ricordarvi che ogni giorno, con il rispetto delle regole, con il rifiuto dell'indifferenza e della violenza, potete costruire una società più giusta e libera. La lotta per la libertà comincia dalle vostre scelte».

«Il silenzio della libertà, vita di Engles Profili, medico e partigiano» è il libro a fumetti di Renato Ciavola, che è stato presentato sabato 24 gennaio scorso nella sala conferenze della Fondazione Il Vallato. A curare l'introduzione è stata la presidente dell'odv Roti, Maria Cristina Mosciatti, che ha tenuto a ricordare come «ho avuto modo di scoprire la poliedrica figura di Engles Profili, a cui è intitolato l'ospedale di Fabriano, negli anni in cui ho lavorato alla biblioteca comunale: un personaggio complesso, che ha affrontato gli eventi più drammatici degli anni della seconda guerra mondiale sempre con la schiena dritta, professando con le azioni le sue idee socialiste. Certamente sarebbe bene che se ne parlasse di più nelle scuole, ma se pensiamo che anche l'educazione ambientale, da anni nei programmi scolastici, non viene pienamente attuata, figuriamoci la storia locale, troppo spesso lasciata da parte». Come aggiunto poi dall'autore del libro, Ciavola, «Engles Profili è una figura da scoprire e far conoscere e allora quale modo, ho pensato, se non quello di usare il fumetto, così da raggiungere anche i più giovani? Profili fu un medico fabrianese dal profondo credo, direttore del Dispensario di Pola prima e poi tra i primi organizzatori della Resistenza

Engles Profili, un eroe della Resistenza in un libro a fumetti



a Fabriano. Arrestato dalla milizia fascista repubblicana fu torturato a morte, affinché confessasse i nomi dei suoi compagni, cosa che non fece. Una figura quindi ancora oggi attuale, da far conoscere a tutti con soddisfazione per far crescere il senso civico».

A Matelica i Campionati regionali di tiro con l'arco

Appuntamento per il 7 e 8 febbraio al Tennis Club di Matelica per il campionato regionale indoor di tiro con l'arco. Saranno circa 300 gli atleti che parteciperanno all'evento insieme alle loro famiglie e ai tecnici. Il tutto sotto la supervisione dell'asd Arcieri Matelica, guidata dal presidente Claudio Zamparini. Si dice entusiasta per l'evento l'assessore allo Sport Filippo Maria Conti: «Ringrazio gli Arcieri di Matelica per aver portato un evento sportivo di questa portata nella nostra città. Una competizione che coinvolgerà centinaia di persone e che oltre ai risultati sportivi finali porterà sicuramente un ottimo indotto anche alla città in generale. Un grande in bocca al lupo a tutti gli atleti che parteciperanno». La gara si svolgerà **domenica 8 febbraio** all'interno dell'impianto del Tennis Club Matelica di via Guido Rossa n.1. Il programma prevede alle ore 8,30 il raduno e l'accreditamento, quindi alle ore 9 l'inizio dei tiri. Al termine si terranno la premiazione di classe Campionato regionale e le premiazioni di classe. Dopo la pausa pranzo, alle ore 14,30 avranno inizio i tiri assoluti scontri individuali, a partire dai quarti con due volée di prova; a seguire scontri a squadre, a partire dalle semifinali. Al termine della giornata si terranno le premiazioni degli Assoluti del Campionato regionale. Ad essere ammessi al Campionato regionale saranno gli atleti e le squadre che abbiano effettuato almeno 2 gare 18 metri (al chiuso o all'aperto) o 25 metri, oppure 1 gara 25+18 metri, oppure 1 gara 18 metri + 1 gara 25 metri nel periodo compreso dal 23 febbraio 2025 al 25 gennaio 2026. I posti complessivi disponibili saranno 80 posti su 20 paglioni. Tutte



mente che completeranno le squadre. Le squadre ammesse saranno formate dagli atleti qualificati individualmente e solo a completamento da atleti non qualificati. Gli atleti che partecipano solo come completamento di una squadra non entrano nella classifica individuale. Le riserve saranno inserite secondo un criterio di proporzionalità in base al loro numero. Al termine delle gare di qualifica e dopo le premiazioni di classe, seguiranno gli scontri assoluti individuali a partire dai quarti, mentre quelli a squadre dalle semifinali. Potranno partecipare agli scontri assoluti a squadre le sole società che hanno, al momento della gara di qualifica, almeno una squadra di classe.

Guardando altrove al Museo della Fotografia



Continua con ottimi risultati la serie di iniziative promosse dall'associazione Bottega Immagini nei locali del Museo di Storia della Fotografia. Sabato 24 gennaio scorso infatti è stata presentata, di fronte ad un numeroso pubblico di cultori ed esperti, la mostra "Guardando altrove" del matelicese Riccardo Spuri Nisi. All'inaugurazione hanno preso parte anche il sindaco Denis Cingolani ed il presidente dell'associazione Simone Bomprezzi che ha introdotto l'esperienza fotografica di Riccardo Spuri Nisi, autore di soggetti molto particolari, tecnicamente perfetti, «una fotografia concettuale» come l'ha definita Bomprezzi. «Ho sempre amato la fotografia - ha dichiarato Riccardo Spuri Nisi - e per essa sono un vero perfezionista, mi basta un minimo particolare, anche se la foto è ben riuscita tecnicamente, per buttarla via anziché usare la tecnologia che oggi mi consentirebbe di pulire l'immagine. O come la voglio io o niente. Poi mi hanno chiesto a chi mi ispirassi: beh, ho visto che c'erano dei grandi filoni di paesaggi e di chi fa grandi viaggi, oppure di reportage di guerra, ma io vivo a Matelica e mi sposto poco, allora ho iniziato a cercare tra gli autori italiani e ho finalmente trovato qualcosa. Questa mostra, insolita nei particolari scelti, perché immobili, statici, è iniziata da uno scorcio al mare, poi ho continuato. Talora per fare una foto posso lavorarci anche tre quarti d'ora e comunque tutte le immagini sono immortalate dal cavalletto, niente di mobile, niente in fretta». Soddisfatto il sindaco Denis Cingolani che ha commentato: «Questo spazio dedicato alla fotografia è molto attivo con corsi dedicati, maestri d'eccezione, giovani e tanta passione. Ecco come da una semplice idea possono nascere progetti importanti ed aperti alla comunità. Formare così le nuove generazioni rendendole partecipi e soprattutto protagoniste. Oggi Riccardo Spuri Nisi ha inaugurato la sua prima mostra fotografica, è un orgoglio per tutta la nostra città e buona fortuna per il tuo prossimo futuro». La mostra, graditissima ai tanti presenti, resterà aperta negli spazi di via Merloni 17A fino al prossimo 21 febbraio con orari, di sabato e domenica, dalle 16.30 alle 19.30.

Primo premio per Carlo Maria Conti ai Campionati Lions di sci

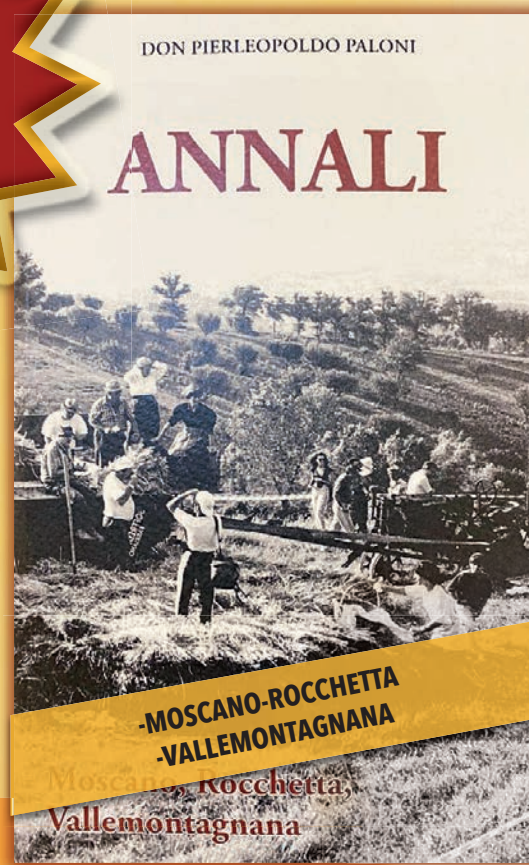
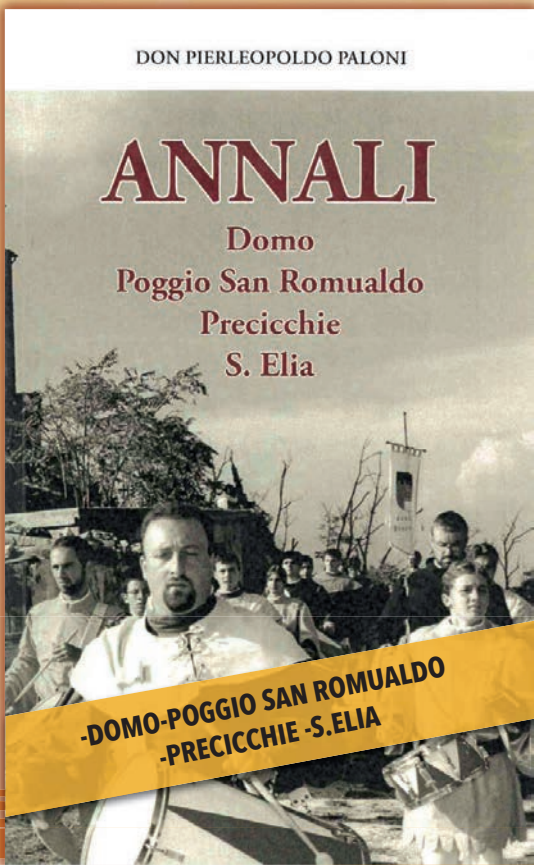
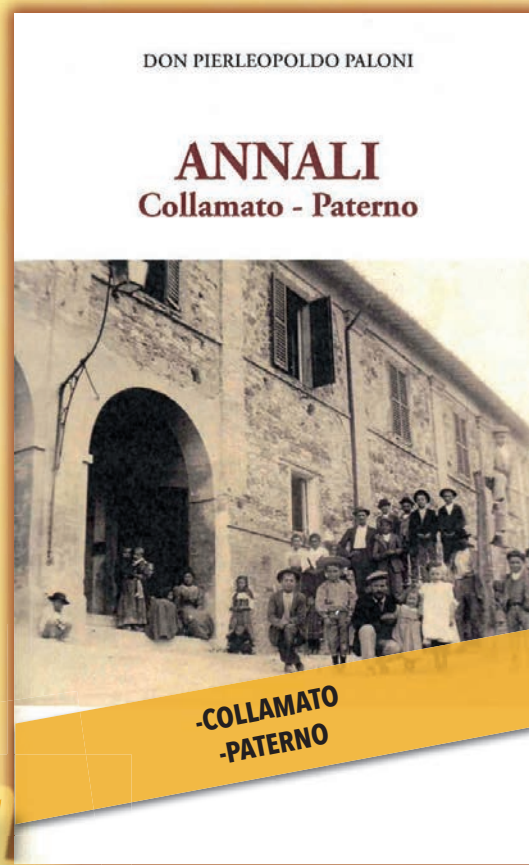
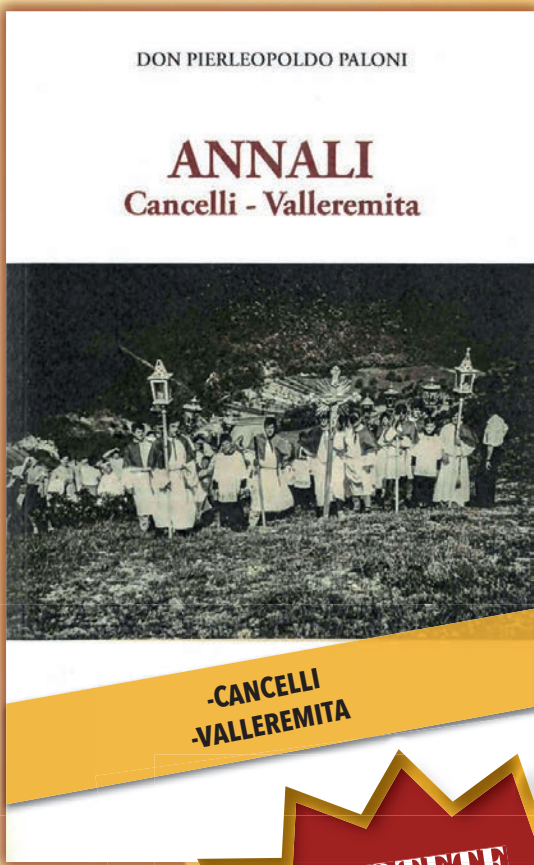
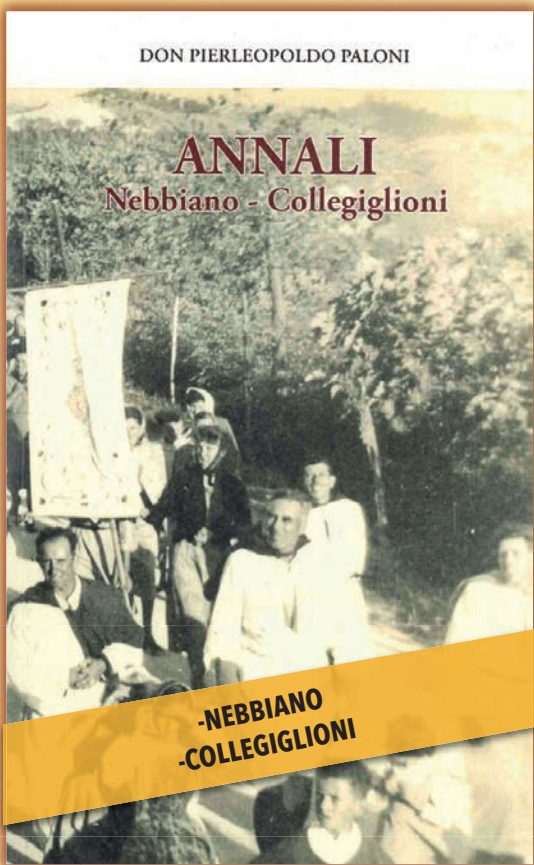
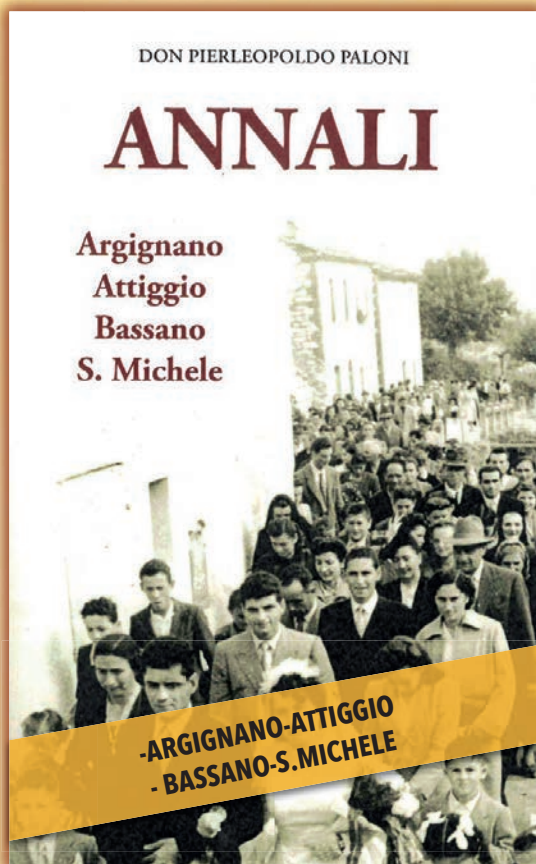
Primo posto per il matelicese Carlo Maria Conti nella classifica assoluta dei campionati nazionali slalom Lions maschile, nell'ambito del 42° Campionato italiano di Sci Lions Open, svoltosi a Folgaria dal 22 al 25 gennaio scorso. Conti, 67 anni, ha compiuto lo slalom in soli 35 secondi e 38 centesimi, ossia 8 centesimi in meno del secondo arrivato della Fiemme e Fassa, classe 1981. Conti, da sempre un asso sugli sci, ha vinto numerosissimi e prestigiosissimi premi non solo nell'ambito delle gare Lions.

le iscrizioni ai Campionati Regionali Indoor termineranno venerdì 30 gennaio. I posti rimanenti saranno riservati agli atleti non ammessi individualmente e solo a completamento da atleti non qualificati. Gli atleti che partecipano solo come completamento di una squadra non entrano nella classifica individuale. Le riserve saranno inserite secondo un criterio di proporzionalità in base al loro numero. Al termine delle gare di qualifica e dopo le premiazioni di classe, seguiranno gli scontri assoluti individuali a partire dai quarti, mentre quelli a squadre dalle semifinali. Potranno partecipare agli scontri assoluti a squadre le sole società che hanno, al momento della gara di qualifica, almeno una squadra di classe.

I NOVE VOLUMI SULLE FRAZIONI FABRIANESI

STORIE, FATTI, PERSONAGGI E CURIOSITÀ SUI NOSTRI PAESI

di DON PIERLEOPOLDO PALONI



**POTETE
ACQUISTARLI
PRESSO
LA REDAZIONE
DE L'AZIONE**

EDITORE: L'AZIONE-DIAKONIA ECCLESIALE

Nell'ambito del progetto "Le Miniere di Zolfo di Cabernardi: estrarre valore, mappare futuro", finanziato da Fondazione Cariverona, a Cabernardi ha preso avvio un ciclo di formazione e capacity building pensato per rafforzare competenze, visioni e alleanze locali.

Il percorso si articola in quattro appuntamenti, costruiti a partire dai bisogni emersi durante la fase di ascolto e capaci di intrecciare turismo esperienziale, reti territoriali, governance di comunità e nuove opportunità di sviluppo. Un passaggio chiave del progetto, propedeutico alla redazione del documento integrato di strategia territoriale, che raccoglierà in modo organico idee, priorità e traiettorie di lavoro emerse lungo il cammino condiviso e sarà presentato alla cittadinanza alla fine del progetto.

I primi due incontri hanno registrato una partecipazione attiva e costruttiva da parte di amministratori, operatori culturali e turistici, associazioni e cittadini, offrendo uno spazio concreto di confronto sulle prospettive future per Cabernardi e



Workshop di formazione: dalla visione all'azione

Nell'ambito del progetto "Le miniere di zolfo a Cabernardi"

l'area circostante. Sabato 10 gennaio, guidati dai professionisti di Expirit, abbiamo lavorato sul posizionamento dell'ecosistema minerario e la promozione delle eccellenze locali, interrogandoci su come riconoscere e comunicare il loro valore distintivo e su come trasformare una visione in esperienze capaci di coinvolgere e lasciare traccia nei

visitatori. Sabato 24 gennaio invece, con Villager Hub abbiamo esplorato il tema dell'accoglienza diffusa, immaginando un ecosistema fatto di esperienze locali, servizi essenziali e relazioni, pensato per chi sceglie di visitare (o abitare) questi luoghi, in cerca di autenticità e desiderio di connessione.

I prossimi due appuntamenti invece accompagneranno la comunità verso una maggiore consapevolezza del potenziale del territorio, offrendo strumenti, sguardi e pratiche utili per riattivare il patrimonio esistente in modo condiviso e sostenibile. In particolare, sabato 31, all'interno dell'even-



to "Il pane della Miniera, c'è futuro nelle aree interne!" che prevede la visita in miniera, lo spettacolo teatrale Mondo Pane di Bradamante Teatro e una cena di comunità presso il circolo Acli, è in programma un talk dedicato a una riflessione sulle opportunità di sviluppo locale. Parleremo di come queste aree possano

diventare produttive, generare cibo sostenibile, tutelare il paesaggio e le risorse, valorizzare cultura e tradizione, creare servizi ecosistemici e posti di lavoro diventando un vero motore per lo sviluppo delle comunità rurali. L'incontro conclusivo di sabato 14 febbraio sarà invece dedicato ad approfondire i

modelli di governance di comunità e porre le basi per la continuità e la sostenibilità del processo di rigenerazione nel tempo. Sarà un'occasione per immaginare come il progetto possa proseguire oltre la sua durata formale, valorizzando la proattività e l'energia che sta

emergendo degli abitanti di questo territorio. La partecipazione a tutti gli appuntamenti è libera e aperta a chiunque voglia contribuire in modo concreto alla costruzione di un territorio più forte, consapevole e attrattivo. Per maggiori informazioni: progettocabernardi@gmail.com; 349 3633917.

Franke Home Solutions, divisione del Gruppo Franke e leader globale nei sistemi e nelle soluzioni intelligenti per la cucina domestica, annuncia il raggiungimento di oltre 1.500 giorni senza infortuni

nello stabilimento di Sassoferrato, a conferma del suo modello virtuoso per il territorio e per l'intero footprint produttivo dell'azienda in Italia e in Europa. Questo importante traguardo è stato celebrato con la visita del dott. Piero Iacono, direttore regionale Inail Marche. Durante l'incontro è intervenuto in collegamento da remoto anche il dott. Marcello Fiori, direttore generale di Inail, che ha sottolineato l'eccellenza del sito in termini di sicurezza, sostenibilità, innovazione e valorizzazione delle persone. Con una superficie totale di 76.000 m² di cui 32.000 m² coperti in cui lavorano circa 300 persone, il plant di Sassoferrato è il cuore produttivo in cui prendono forma tecnologie e prodotti Franke Home Solutions che hanno ridefinito il trattamento dell'aria in cucina, tra cui cappe aspiranti, piani a induzione e piani aspiranti. In questo sito, incastonato nelle colline marchigiane, è gestita ogni fase della produzione, dalla lavorazione delle lamiere alla verniciatura, fino all'assemblaggio finale. Grazie a un programma di investimenti strategici, lo stabilimento ha vissuto recentemente una profonda trasformazione incentrata su automazione dei processi, digitalizzazione e sostenibilità, contribuendo a ottimizzare tempi e risorse di produzione, affidabilità, efficienza decisionale e manutenzione predittiva.

Ogni attività dello stabilimento di Sassoferrato ruota intorno a un principio imprescindibile: la sicurezza. È grazie agli importanti investimenti

Franke home solutions celebra l'eccellenza dello stabilimento di Sassoferrato

attraverso le migliori tecnologie impiantistiche di prevenzione, protocolli procedurali rigorosi e sistemi di gestione integrati HSE certificati, che oggi il sito è il più longevo stabilimento Franke Home Solutions senza infortuni in Italia e in Europa. Un impegno che negli anni è stato premiato per tre anni consecutivi (2022, 2023 e 2024) con il Franke Manufacturing Trophy, riconoscimento interno assegnato al miglior sito produttivo del Gruppo a livello globale nelle categorie sicurezza, qualità ed efficienza. Nel sito di Sassoferrato, anche l'approccio alla sostenibilità è centrale. La transizione energetica si concretizza nell'installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica, che oggi consentono di coprire circa il 50% del fabbisogno energetico, nella sostituzione completa

dell'illuminazione con lampade led, e nell'introduzione di nanotecnologie nei pretrattamenti della lamiera: una soluzione che ha permesso di azzerare i fanghi di fosfatazione e ridurre del 30% il consumo di energia per unità prodotta. "Lo stabilimento di Sassoferrato

rappresenta un modello di eccellenza che nasce dal territorio marchigiano e si afferma a livello internazionale. Il nostro record di sicurezza non è solo un numero, ma la conferma della scelta consapevole di investire quotidianamente in prevenzione, sicurezza e cultura della responsabilità. Una delle nostre priorità è garantire alle nostre persone di tornare a casa dopo il lavoro esattamente nelle stesse condizioni in cui sono arrivate. Mettere al centro la qualità del prodotto, il benessere dei nostri collaboratori e la sostenibilità è fondamentale per rendere la ma-

nifattura italiana competitiva globalmente. Siamo orgogliosi di ricevere la visita di Inail in occasione di questo traguardo, a conferma del modello virtuoso che costruiamo ogni giorno grazie all'impegno delle

nostre persone", ha dichiarato Giorgio Rossi, operation director dello stabilimento Franke Home Solutions di Sassoferrato. "Una giornata dedicata alle realtà imprenditoriali del territorio delle Marche. In tale occasione una delegazione Inail ha visitato lo stabilimento di Sassoferrato di Faber, brand di Franke Home Solutions, azienda da sempre attenta ai temi della sicurezza e della prevenzione, che rappresenta un modello virtuoso per il territorio in termini di sicurezza, sostenibilità, innovazione e valorizzazione delle persone, esempio

concreto dei temi al centro delle attività dell'Istituto. Nella giornata nazionale del rispetto, è doveroso affermare che l'Inail si relaziona costantemente con i lavoratori e le imprese perché appare fondamentale fare 'sistema' e costituire un patrimonio comune alla stregua di 'buone prassi' per favorire la crescita della cultura della sicurezza e prevenzione anche nelle imprese più piccole.

Tutto ciò con l'obiettivo di migliorare le condizioni di benessere lavorativo in un ambiente di lavoro sicuro e sostenibile", ha dichiarato il dott. Marcello Fiori, direttore generale di Inail.



Caffè Alzheimer si prepara alle attività di febbraio

Particolarmente attivo a Sassoferrato, grazie anche alla collaborazione del Comune di Sassoferrato e soprattutto alla disponibilità di numerosi volontari, il Caffè Alzheimer, gestito dall'Associazione Alzheimer Marche, offre una serie di iniziative e di attività rivolte a malati e familiari. Si configura come una tipologia di approccio integrato volto a fornire, mediante l'attività di specifici professionisti, supporto e sostegno sia ai malati che ai loro caregiver; l'ambiente informale agevola la condivisione delle difficoltà e delle emozioni, in un'atmosfera di socialità e convivialità che rende l'ambiente ricco di interazioni umane, caratterizzato da collaborazione, cooperazione e amicizia. Ogni settimana viene proposta un'attività diversa e durante ogni incontro viene offerta la merenda.

A Sassoferrato gli incontri settimanali si svolgono tutti i lunedì

dalle 16 alle ore 18 presso l'Oratorio della parrocchia San Facondino, in Piazza Gramsci 11. Nell'ambito delle numerose e ormai consolidate attività, sono previsti anche incontri fuori sede, presso luoghi di incontro e convivialità. La partecipazione agli incontri è libera e gratuita, aperta ai familiari, agli operatori del settore e a chiunque sia interessato. Da anni ormai gli appuntamenti e le iniziative rappresentano uno spazio molto importante e utile per chi partecipa e per l'intera comunità. Il programma delle attività per l'anno 2026, riprese a pieno regime dopo la pausa delle festività natalizie, ha visto il mese di gennaio dedicato al cervello e sono stati proposti incontri a tema, così come i giochi cognitivi che hanno riguardato gli argomenti: "Alleniamo il cervello" e "la sfida è sempre più ardua. Eccoci ora a febbraio, il "mese del Carnevale". Gli incontri previsti per lunedì 2 e lunedì 8

propongono i "laboratori creativi" che impegneranno partecipanti e operatori nella preparazione di maschere di Carnevale, lavori propedeutici alla "Festa tutti in maschera!" che si terrà lunedì 16. Il mese si concluderà con il classico appuntamento di giochi di movimento e festa di compleanno previsto per il 23.

Le attività del mese di marzo saranno all'insegna dell'"Evviva la Primavera!": l'incontro di lunedì 2 prevede "Orecchiette per tutti", il 9 è in programma il "Quiz di primavera", il 16 e il 23 ci saranno i laboratori creativi per la realizzazione delle rispettive attività previste di "decorare i vasetti" e "Nasce la nostra piantina". Marzo si concluderà con l'incontro del 30 con giochi di movimento e festa di compleanno.

Si informa che al termine delle attività c'è la possibilità di partecipare alla Santa Messa alle ore 18 presso la chiesa di San Facondino adiacente al luogo degli incontri.

Per ulteriori informazioni e per chi fosse interessato a partecipare e/o collaborare contattare il numero: 3489056348.

Fabrizio Pellegrini



“L'immaginario collettivo”, il dono di Fabrizio Pellegrini

Il Comune di Cerreto d'Esì si arricchisce di un patrimonio prezioso grazie al generoso gesto di Fabrizio Pellegrini, che ha donato alla comunità il suo nuovo libro "L'immaginario collettivo". Un'opera che l'amministrazione comunale ha scelto di stampare e distribuire gratuitamente

alla popolazione, riconoscendo il valore storico, culturale e affettivo di questo straordinario lavoro. Il libro di Pellegrini è molto più di una raccolta di immagini: è un vero e proprio archivio dell'identità di Cerreto d'Esì, costruito attraverso decenni di ricerche, raccolte e testimonianze. Nelle sue pagine trovano spazio: vecchie fotografie che raccontano volti, mestieri, luoghi e momenti di vita quotidiana; bolli postali e documenti storici oggi rarissimi; storie e profili dei personaggi che hanno segnato la storia del paese; curiosità, episodi, tradizioni e memorie che rischiavano di perdersi. Ogni immagine, ogni frammento di documento, è accompagnato da una ricerca storica rigorosa, che ricostruisce contesti, date e vicende, rendendo il libro un riferimento per chiunque

voglia conoscere più profondamente la storia cerretese. Alla base di quest'opera c'è la passione instancabile di Fabrizio Pellegrini, che da oltre quarant'anni dedica tempo, energie e sacrificio alla raccolta di testimonianze sulla storia locale. Un lavoro paziente, fatto di sopralluoghi, catalogazioni meticolose, consultazioni d'archivio e contatti con famiglie e cittadini, che oggi si traduce in un volume capace di restituire una memoria condivisa e riconoscibile.

Donando il suo lavoro al Comune, Pellegrini ha voluto compiere un gesto di amore verso la propria comunità, mettendo a disposizione di tutti un patrimonio che appartiene alla collettività. La decisione dell'amministrazione comunale di stampare e distribuire il libro nasce dalla volontà di valorizzare la memoria storica e, allo stesso tempo, di ringraziare un concittadino che ha dedicato una vita alla ricerca delle radici culturali di Cerreto d'Esì.

"L'immaginario collettivo" diventa così un dono destinato a restare, uno strumento di conoscenza per i più giovani, un tesoro di ricordi per i più anziani, e un atto di responsabilità verso la storia del paese. **Sabato 31 gennaio**, ci sarà la presentazione ufficiale dell'autore presso il Teatro Casanova e chi lo desidererà potrà portare a casa una copia da custodire gelosamente. La serata prevederà anche altri momenti aggregativi.

Laboratori in biblioteca tra storie e creatività

A Cerreto d'Esì la cultura si coltiva fin da piccoli, e lo si fa nel modo più bello: giocando con le storie, le stagioni e la creatività. La Biblioteca comunale "Tommaso Lippera" è ormai un punto di riferimento non solo per chi ama leggere, ma anche per le famiglie e i bambini, grazie ai "laboratori creativi mensili" pensati per i più piccoli, dalla scuola dell'infanzia alla primaria. Dopo i laboratori d'autunno con le foglie secche e quelli natalizi, il prossimo appuntamento con la Bibliotecaria Michela Moretti, è **giovedì 29 gennaio** alle ore 16.30, con il laboratorio intitolato "Il mio fiocco di neve": un pomeriggio all'insegna dell'inverno, dell'immaginazione e delle mani che creano. Queste iniziative offrono ai bambini un'occasione preziosa per vivere la biblioteca come uno spazio vivo, accogliente e stimolante, dove si può imparare divertendosi, socializzare e scoprire il piacere della lettura attraverso attività manuali e tematiche stagionali.

Avere una biblioteca nel proprio paese significa molto più che possedere uno scaffale di libri. È avere una porta aperta sul mondo, un luogo che semina curiosità, conoscenza, relazioni e bellezza. È uno spazio democratico dove si cresce, si ascolta, si sogna. Si invita la cittadinanza a seguire le pagine social della biblioteca comunale per restare aggiornati su tutte le prossime iniziative rivolte a grandi e piccini. Perché leggere insieme, in fondo, è il primo passo per costruire una comunità più unita e consapevole.

Daniela Carnevali, assessore alla Cultura



L'Arte in scatola anche con le scuole

Si è conclusa la IV edizione di "Arte in scatola", 250 artefatti realizzati con materiali di recupero e non, posizionati nella Pinacoteca Bruno Molajoli, il Museo della Carta e della Filigrana, la Biblioteca Romualdo Sassi, le attività commerciali di Fabriano e di Cerreto d'Esì.

A parlare è Lucia Cucchi, esperta in didattica per minorazione visiva uditiva psicosensoriale: "Alla presenza delle famiglie, bambini, docenti, l'assessore alla Bellezza Maura Nataloni ha dichiarato che questa iniziativa, oltre a valorizzare il patrimonio culturale e artistico della città, è un'occasione per educare già dalla prima infanzia alla bellezza e alla creatività favorendo al tempo stesso un profondo rispetto per l'ambiente.

L'assessore ha inoltre sottolineato che il progetto si inserisce nell'impegno del Comune di Fabriano per costruire una comunità più consapevole e attenta alla cultura e alla sostenibilità. Familiari invitati dalle docenti della Scuola dell'Infanzia Aldo Moro, Bruno Munari, S. Maria di Fabriano, Hansel e Gretel e la 1ª B Tommaso Lippera di Cerreto d'Esì alla ricerca, alla scoperta degli artefatti. Un modo esperienziale per conoscere, esplorare il territorio". "Tra il vociferare gioioso dei bambini, delle famiglie, e dei tanti curiosi intervenuti - sottolinea ancora Lucia Cucchi - si è svolto il taglio del nastro alla presenza dell'assessore alla bellezza del Comune di Fabriano Maura Nataloni e del presidente dell'Avis Sebastiano Paglialonga e delle docenti".

"L'evento: "Arte in scatola" con caccia al tesoro - ci risponde la Cucchi -. Il tesoro? Gli artefatti realizzati dai bambini con varie tecniche, materiali inseriti in preziose scatole esposte nell'attività commerciali di Fabriano e Cerreto d'Esì. Per l'esattezza 200 opere per le scuole dell'Infanzia Aldo Moro, Bruno Munari, Santa Maria e 50 opere per la scuola Hansel Gretel di Cerreto d'Esì". Sottolinea anche che "l'assessore Nataloni ha ribadito l'importanza del legame scuola-territorio, dell'utilizzo di materiali di riciclo per favorire lo sviluppo ecosostenibile nelle nuove generazioni. Il presidente della sezione comunale Avis Fabriano, Paglialonga, si è soffermato sull'importanza dell'iniziativa e il suo legame con il territorio come uguale obiettivo perseguito dall'Avis". "La caccia - conclude - è continuata fino all'8 gennaio tra l'attività del Centro Commerciale Gentile, Coop, via Bruno Buozzi, quartiere Piano, Centro Storico".

Daniele Gattucci



Uno spazio simbolico per la Memoria

In occasione del Giorno della Memoria, l'amministrazione comunale ha voluto proporre alla comunità un momento di riflessione condivisa, nel ricordo delle vittime della Shoah. Davanti allo Stemma comunale è stato allestito uno spazio simbolico, composto da una valigia, un paio di scarpe, una rosa rossa e un quaderno nero. Oggetti semplici, scelti per rappresentare le vite spezzate, i viaggi forzati e le storie interrotte di milioni di persone. Un gesto sobrio, pensato come segno di partecipazione della comunità a una memoria che appartiene a tutti.



Un nuovo stadio per la fine dell'anno

Completata la demolizione della struttura del vecchio Stadio comunale. Entro quest'anno, o nei primi mesi del 2027 al massimo, la conclusione dei lavori per la costruzione del nuovo. Un progetto da 850mila euro. E' l'assessore allo Sport di Cerreto d'Esì, Stefano Stroppa, insieme al sindaco David Grillini, a

fare il punto della situazione. Grazie all'ammissione, a fine 2023, al finanziamento del bando "Sport e periferie" per il progetto di ristrutturazione riguardante lo stadio "Domenico Parri" si è potuto avviare l'iter che permetterà alla piccola cittadina di avere la nuova struttura. La demolizione è stata ultimata. «Costruito negli anni '70, è stato per molto tempo uno degli impianti più belli e moderni della zona, un punto d'incontro domenicale per vedere giocare i beniamini locali, fin dove la S.S. Cerreto allenata dal mister Castori approdò in serie D»

ricorda l'assessore Stroppa. L'inesorabile passare del tempo lascia i suoi segni rendendo necessario un radicale intervento di ammodernamento. «Il bando - aggiunge il primo cittadino - ci ha dato energie per rifare il trucco al nostro stadio, recentemente i lavori sono entrati nel vivo con la demolizione completa degli spo-

gliatoi, lasciando un "vuoto" in un angolo dove tantissimi atleti e molti di noi, sia da bambini che da adulti, si sono cambiati per calpestare quel prato». A breve, quindi, i lavori riprenderanno per la costruzione di un impianto moderno e confortevole e con nuovi spogliatoi. **m.a.**

CHIESA



Foto Siciliani - Gennari/SIR

Il dialogo è possibile, lo affermiamo contro ogni logica di violenza

di M. CHIARA BIAGIONI

“È stato un evento storico perché, per la prima volta, tutte le Chiese presenti in Italia si sono ritrovate insieme in questa modalità e sono arrivate persino a firmare un patto. È stato emozionante, davvero emozionante”. Con queste primissime parole Mons. Derio Olivero, vescovo di Pinerolo e presidente della Commissione della Cei per l'Ecumenismo e il Dialogo, traccia al Sir un bilancio del primo Simposio delle Chiese cristiane in Italia che si è concluso a Bari. E aggiunge: “Ho colto anche una forte volontà di concretezza: non solo parole, ma il desiderio di compiere passi reali. Credo che questo fosse proprio l'obiettivo. Dopo tanti convegni importanti, discussioni, testi e riflessioni, abbiamo finalmente provato a compiere un'azione”. “Questo simposio è già un'azione, e vuole aprire la strada ad altre iniziative concrete”.

Quale messaggio stanno lanciando all'Italia le Chiese riunite in questi due giorni a Bari? Sicuramente il messaggio centrale è che dialogare è possibile. In questo momento geopolitico sembra farsi strada l'idea che il dialogo sia inutile, che si debba per forza ricorrere anche alla violenza per farsi valere. Qui, invece, vogliamo affermare con forza non solo che la violenza può essere evitata ma che il dialogo è praticabile. Credo che possiamo lasciare questo luogo proclamando a voce alta che il dialogo è possibile.

Nella storia dell'ecumenismo, ci sono stati altri momenti, altre firme, altri impegni presi. Eppure il dialogo ha spesso faticato a progredire. Perché questa volta dovrebbe essere diverso? Perché, come emerge dai laboratori e dai temi presenti nel Patto che è stato firmato, il discorso non è più soltanto intra-ecclesiale — come è stato a lungo nell'ecumenismo, dove l'obiettivo prin-

Al termine del primo Simposio delle Chiese cristiane in Italia, tenutosi a Bari, il presidente della Commissione Cei per l'Ecumenismo, Derio Olivero, sottolinea la portata storica dell'evento, la firma di un patto tra tutte le Chiese presenti e la volontà condivisa di dare concretezza al dialogo ecumenico nella società

cipale era capirsi tra noi. Qui l'attenzione si sposta su un modo nuovo di stare nella società: al servizio dello spazio pubblico, nell'impegno per la pace, nell'ascolto e nell'incontro con la ricerca spirituale delle persone. Sono questi i tre filoni fondamentali, e rappresentano un cambio di prospettiva. Il dialogo, quando

resta confinato all'interno, è spesso complesso. Ma quando si tratta di unire le forze per un obiettivo comune, il confronto forse può diventare più semplice e — mi auguro — anche più fecondo.

Come sono andati i laboratori? In particolare, quelli che hanno messo a tema argomenti scottanti per il dialogo ecumenico come quelli dell'ospitalità eucaristica e dei matrimoni misti? Sono stati davvero vivaci. Certamente, questi due argomenti — definiti non a caso “temi scottanti” — restano complessi, perché toccano impostazioni ecclesologiche profondamente diverse. Sono temi che, anche in passato, hanno sempre richiesto grande attenzione e sensibilità. Tuttavia, credo che affrontarli oggi, dopo tre anni di pratica nella conversazione spirituale, abbia permesso un approccio diverso: non con l'illusione di risolvere subito il problema, ma con il desiderio sincero di individuare il nodo centrale.

In particolare, nel laboratorio sull'ospitalità eucaristica, ho percepito proprio questo atteggiamento: mettersi insieme a cercare la radice della questione, a capire dove si annida la difficoltà. Non credo che questo basti a risolvere il problema, ma certamente può aiutare a vivere l'ecumenismo con uno sguardo più attento, più disposto all'ascolto dell'altro. E questo, a mio avviso, rappresenta già un passo avanti significativo.

E' emersa in tutti gli interventi l'urgenza di scendere dai vertici alle comunità. C'è interesse?

Il problema dell'ecumenismo come questione di nicchia è sicuramente il gran problema, ciò che mi dà speranza è stato il fatto che a questo Simposio dal punto di vista di “pubblico” è stata prestata un'attenzione particolare, anche dal punto di vista giornalistico. Credo che una delle cose su cui dobbiamo lavorare è la pubblicità, se posso usare questo termine.

Far conoscere, diffondere, comunicare. Questo, secondo me, è un altro grosso passo su cui si può porre la nostra speranza.

Alla luce di quanto vissuto a Bari, c'è un messaggio che da qui vuole far giungere alle diocesi cattoliche italiane?

Siamo in un momento in cui, parlando alle diocesi cattoliche, dobbiamo imparare davvero che l'ecumenismo non è semplicemente uno dei tanti temi, ma è la forma stessa che la Chiesa è chiamata ad assumere. Su questo dobbiamo riflettere con serietà. Il mio augurio — e lo dico con la speranza che possa diventare realtà — è che una delle prossime assemblee generali dei Vescovi, possa affrontare finalmente in modo diretto il tema dell'ecumenismo. È un sogno che porto nel cuore e che spero possa realizzarsi.

VIVERE IL VANGELO di Don Aldo Buonaiuto

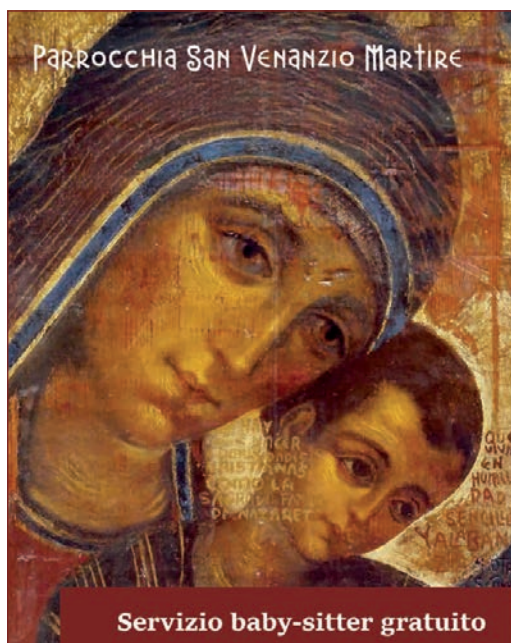
Domenica 1 febbraio dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5,1-12a)

Una parola per tutti

Mosè proclama sul monte Sinai la legge di Dio sulla quale viene costituita l'alleanza tra Jahvè e il suo popolo Israele. Gesù, il salvatore del mondo, l'Emmanuele, annuncia la nuova legge e costituisce la nuova alleanza tra Dio e il suo popolo. Il discorso compiuto da Gesù sul monte delle beatitudini è la proclamazione del regno di Dio. È il modo in cui il Messia indica all'umanità la via della felicità. Il povero in spirito è la persona che non può essere un dominatore e si crede talmente nulla di fronte ai potenti che quasi chiede scusa di esistere. Gli afflitti non hanno le gioie della Terra e ripongono nel Signore la possibilità di salvezza. I miti non sono aggressivi e ricevono forza solo da Dio. Quelli che hanno fame e sete di giustizia pongono la volontà del Padre Celeste alla base di tutti i rapporti con gli altri individui e con i beni terreni. I misericordiosi sono coloro che perdonano e non infieriscono su chi ha commesso uno sbaglio. I puri di cuore incarnano la parola di Dio rendendosi trasparenti alla verità. I costruttori di pace sono quelli che riconciliano i dissidi. Solo l'amore rende possibile scuotersi dall'indifferenza che uccide il povero e rende possibile amare il nemico che odia, perseguita e calunnia.

Come la possiamo vivere

- La debolezza dei cristiani è dovuta alla non scelta del Vangelo. Attuare la Parola di Gesù significa perseguire la conversione, con fede e coerenza, e anche agire per spezzare i meccanismi perversi che operano nell'attuale società.
- Beati coloro che si commuovono ancora della miseria altrui perché tra loro e la verità non frappongono nulla. Beati coloro che sono liberi di cuore amando come ama il Creatore.
- Per essere saldi nella persecuzione dobbiamo tuffarci nella Parola, che è tutta ispirata dallo Spirito Santo e ci conforta arricchendoci con i preziosi doni della scienza, del consiglio e dell'intelletto, mediante i quali risplendono le ineffabili meraviglie dell'Onnipotente.
- Nessuna di queste beatitudini è possibile se non c'è la fraternità, che è l'amore di Dio rivolto al prossimo. La strada stretta per essere poveri nello spirito, misericordiosi, pacificatori, uniti, affamati e assetati di giustizia è vedere i fratelli con gli occhi di Gesù.
- Chi ha un cuore pulito è beato perché è in contatto col Signore. Così l'afflizione si cambia in gioia, in canto. La condivisione è la via perché la vita splenda secondo le beatitudini.



“IN REALTÀ È GESÙ CHE CERCATE QUANDO SOGNATE LA FELICITÀ”

SAN GIOVANNI PAOLO II

INCONTRI di CATECHESI

PER GIOVANI E ADULTI

LUNEDÌ E GIOVEDÌ ALLE ORE 21.00
a PARTIRE da LUNEDÌ 2 FEBBRAIOPRESSO LA SALA IN VIA BALBO, 27
FABRIANO (AN)

Servizio baby-sitter gratuito

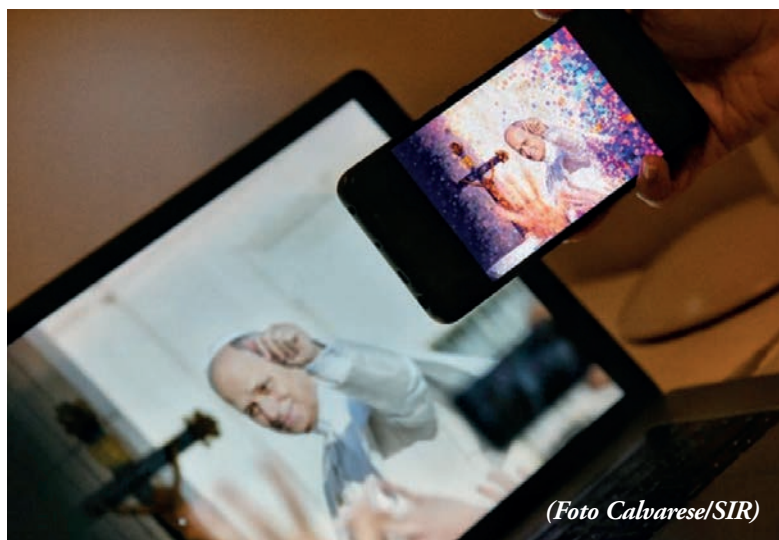
"Una sfida antropologica"

Il messaggio del Papa per le Comunicazioni Sociali sull'IA

di RICCARDO BENOTTI

“Volto e voce sono sacri”. È il cuore del Messaggio di Leone XIV per la LX Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, diffuso nel giorno della memoria di San Francesco di Sales (24 gennaio). Il documento, intitolato “Custodire voci e volti umani”, affronta le sfide poste dall'intelligenza artificiale alla comunicazione e all'identità della persona. Il Papa ricorda come gli antichi greci usassero la parola “volto” (prósōpon) per indicare la persona, mentre il latino persona (da per-personare) include il suono, “la voce inconfondibile di qualcuno”. Volto e voce, spiega Leone XIV, “ci sono stati donati da Dio che ci ha creati a sua immagine e somiglianza chiamandoci alla vita con la Parola che Egli stesso ci ha rivolto”. “Custodire volti e voci umane significa custodire noi stessi”, avverte il Papa, denunciando come i sistemi di IA, “simulando voci e volti umani, sapienza e conoscenza, consapevolezza e responsabilità, empatia e amicizia”, invadano “il livello più profondo della comunicazione, quello del rapporto tra persone umane”. La sfida, sottolinea, “non è tecnologica, ma antropologica”. I rischi dell'IA: dall'erosione del pensiero alla simulazione delle relazioni. Il Messaggio analizza i molteplici rischi dell'intelligenza artificiale. Leone XIV denuncia gli algoritmi che “premiavano emozioni rapide e penalizzano espressioni umane più bisognose di tempo come lo sforzo di comprendere e la

riflessione”, chiudendo gruppi di persone “in bolle di facile consenso e facile indignazione” e alimentando polarizzazione sociale. A ciò si aggiunge “un affidamento ingenuamente acritico all'intelligenza artificiale come ‘amica’ onnisciente, dispensatrice di ogni informazione, archivio di ogni memoria, ‘oracolo’ di ogni consiglio”. Il Papa mette in guardia: “Sottrarsi allo sforzo del proprio pensiero, accontentandoci di una compilazione statistica artificiale, rischia a lungo andare di erodere le nostre capacità cognitive, emotive e comunicative”. Preoccupazione anche per l'industria creativa, che rischia di essere “smantellata e sostituita con l'etichetta ‘Powered by AI’”, trasformando le persone “in meri consumatori passivi di pensieri non pensati, di prodotti anonimi, senza paternità, senza amore”. Particolare attenzione ai chatbot che, “resi eccessivamente ‘affettuosi’, oltre che sempre presenti e disponibili, possono diventare architetti nascosti dei nostri stati emotivi”. Il rischio, osserva Leone XIV, è costruirci “un mondo di specchi, dove ogni cosa è fatta a nostra immagine e somiglianza”, privandoci dell'incontro con l'altro. “Senza l'accoglienza dell'alterità – ammonisce – non può esserci né relazione né amicizia”. Il Papa segnala inoltre il problema della distorsione (bias) e delle “allucinazioni” dei sistemi di IA, “che spacciano una probabilità statistica per conoscenza”, alimentando disinformazione e “un crescente senso di sfiducia, smarrimento e insicurezza”. Responsabilità, cooperazione, educa-



(Foto Calvarese/SIR)

zione: i pilastri di un'alleanza possibile. Di fronte a queste sfide, Leone XIV denuncia “una preoccupazione importante riguardo al controllo oligopolistico dei sistemi algoritmici e di intelligenza artificiale in grado di orientare sottilmente i comportamenti, e persino riscrivere la storia umana – compresa la storia della Chiesa – spesso senza che ce ne si possa rendere realmente conto”. La risposta non sta nel “fermare l'innovazione digitale, ma nel guidarla”, attraverso un'alleanza fondata su tre pilastri: “responsabilità, cooperazione e educazione”. Ai vertici delle piattaforme il Papa chiede che “le proprie strategie aziendali non siano guidate dall'unico criterio della massimizzazione del profitto, ma anche da una visione lungimirante che tenga conto del bene comune”. Ai creatori di IA domanda “trasparenza

e responsabilità sociale”. Ai legislatori compete “vigilare sul rispetto della dignità umana”. Leone XIV richiama anche le imprese dei media: “La fiducia del pubblico si conquista con l'accuratezza, con la trasparenza, non con la rincorsa a un coinvolgimento qualsiasi”. E aggiunge: “L'informazione è un bene pubblico”. Urgente, per il Papa, l'alfabetizzazione ai media e all'IA “nei sistemi educativi di ogni livello”, estesa anche “agli anziani e ai membri emarginati della società”. “Come cattolici possiamo e dobbiamo dare il nostro contributo, affinché le persone – soprattutto i giovani – acquisiscano la capacità di pensiero critico e crescano nella libertà dello spirito”. Il Messaggio si chiude con un appello: “Abbiamo bisogno che il volto e la voce tornino a dire la persona”.

"A modo tuo", una settimana al Monastero di San Luca

Non esiste un libretto di istruzioni per diventare grandi. Non c'è un unico modo giusto di scegliere, di sbagliare o di crescere. Parte da questa consapevolezza la nuova edizione della Settimana di Convivenza, l'iniziativa promossa dalla Pastorale Giovanile e Vocazionale diocesana in collaborazione con la Comunità Monastica di San Luca. L'appuntamento, intitolato “A modo tuo – Diventa chi

sei”, si terrà dall'8 al 14 febbraio presso il Monastero di San Luca a Fabriano. Un invito rivolto ai ragazzi e alle ragazze dai 16 ai 19 anni (dalla III alla V superiore) che hanno voglia di rallentare e riscoprire la propria luce. **Vivere la propria originalità.** In un mondo che spesso ci vorrebbe tutti uguali, questa esperienza nasce come una sfida: riconoscere e abitare la propria originalità. Ognuno ha il proprio passo, il proprio linguaggio, la propria luce. La settimana diventa così uno spazio per capire che la propria differenza non è un limite da nascondere, ma un valore prezioso da custodire, perché la vita prende forma solo quando impariamo a viverla, appunto, a modo nostro. **Come funziona? La vita di sempre, ma con un ritmo nuovo.** Una delle domande più frequenti dei ragazzi riguarda la gestione della quotidianità. La Settimana di Convivenza non è un ritiro dal mondo, ma un modo diverso di starci dentro. I partecipanti continuano la loro vita di sempre: si va a scuola, si studia e si seguono gli impegni pomeridiani. Il valore aggiunto sta nel ritrovarsi insieme al Monastero per i pasti (dalla colazione alla cena), per dormire e per vivere momenti di riflessione e spiritualità. È una settimana per ascoltare se stessi e dare spazio agli altri, sperimentando una quotidianità semplice ma straordinaria. **Info e iscrizioni.** La convivenza inizierà la domenica pomeriggio e si concluderà il sabato successivo dopo colazione. Il costo per l'intera settimana è di 90 euro (15 euro al giorno), cifra che comprende vitto e alloggio. La Pastorale Giovanile sottolinea che, in caso di difficoltà economiche, verranno trovate soluzioni per non escludere nessuno. **Attenzione ai tempi:** I posti sono limitati. Per partecipare è necessario iscriversi entro il **31 gennaio** scrivendo a giovani.fabmat@gmail.com.



Matteo Cantori, avvocato rotale

È Matteo Cantori, (nella foto) nostro collaboratore de “L'Azione”, ad aver conseguito il titolo di avvocato rotale presso lo Studio della Rota Romana. La solenne cerimonia di giuramento, svoltasi lunedì 19 gennaio, ha visto anzitutto il giuramento del nuovo Promotore di Giustizia del Tribunale Apostolico della Rota Romana; successivamente hanno prestato giuramento i nuovi avvocati rotali, tra i quali Matteo Cantori, insieme ad altri quattro neoabilitati, ottenendo così l'abilitazione a patrocinare dinanzi al Supremo Tribunale della Chiesa. Lo Studio Rotale, posto sotto la direzione del Decano del Tribunale della Rota Romana, Sua Eccellenza Monsignor Alejandro Arellano Cedillo, ha come finalità la formazione degli avvocati rotali e dei futuri operatori del foro ecclesiastico, in particolare giudici, promotori di giustizia e difensori del vincolo, chiamati a svolgere un servizio qualificato alla giustizia della Chiesa.



SS Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- Mon. S. Margherita
- ore 7.30: - M.della Misericordia
- ore 8.00: - Collegio Gentile
- S. Luca
- ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù
- S. Caterina (Auditorium)
- ore 16.00: - Cappella Ospedaliera (giovedì)
- ore 17.30: - Cattedrale
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Oratorio don Bosco (via Corsi)
- Sacra Famiglia
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- San Nicolò (martedì Oratorio)
- Melano

FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.45: - S. Nicolò (Messa dei ragazzi)
- ore 16.15: - S. Maria in Campo
- ore 17.00: - Collegiuglioni
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Collegio Gentile
- Sacra Famiglia
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- San Nicolò
- Melano

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - M. della Misericordia
- ore 8.30: - Sacra Famiglia
- S. Margherita
- S. Luca
- ore 9.00: - S. Giuseppe Lavoratore
- S. Maria in Campo
- San Nicolò (Oratorio Carlo Acutis)
- S. Caterina (Auditorium)
- Collegio Gentile
- Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - Cattedrale
- Collepaganello
- Cupo
- Varano (orario estivo ore 9)
- ore 10.00: - M. della Misericordia
- Nebbiano
- Rucce-Viacce
- Castelletta (S. Maria del Piano)
- ore 10.15: - Attaggio
- Moscano
- Murazzano
- ore 11.00: - S. Nicolò
- S. Giuseppe Lavoratore
- S. Silvestro
- Marischio
- ore 11.15: - Cattedrale
- Sacra Famiglia
- ore 11.30: - M. della Misericordia
- Collamato
- S. Maria in Campo
- Argignano
- Melano
- S. Donato
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 19.00: - S. Nicolò

Matelica

MESSE FERIALI

- ore 9.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - S. Francesco
- Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.30: - ospedale
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- ore 7.30: - Beata Mattia
- ore 8.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 8.30: - Regina Pacis
- ore 9.00: - S. Francesco
- ore 10.00: - Regina Pacis
- ore 10.30: - Concattedrale S. Maria
- Braccano
- ore 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- ore 11.15: - S. Francesco
- ore 12.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 17.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

ANNIVERSARIO



Passa il tempo ma la luce del tuo ricordo si fa sempre più vivida. Va di pari passo con il nostro dolore: così forte, così intenso, così profondo. La tua presenza si è trasformata ormai in una stella che brilla nella nostra memoria. Raggi di luce costretti a lottare ogni giorno con la tua mancanza che rischia di metterli in ombra. Per fortuna la forza che ci dai non lo permette: quella luce riesce sempre a diradare tutte le ombre che potrebbero trasformarsi in buio ed è in essa che noi ci rifugiamo per trovare un po' di conforto. Ora che dal cielo la visione divina ti rende felice, guarda a noi che viviamo nel dolore e per noi intercedi un po' di pace e consolazione. Dio ti ascolterà, così come ascolterà noi che ogni giorno, nella preghiera, ricordandoti con rimpianto e tenerezza infiniti, gli chiediamo di tenerti stretta nel suo eterno abbraccio.

Nel 9° anniversario della prematura scomparsa di

FEDERICA BRACONI

verrà celebrata una messa in suffragio domenica 1 febbraio alle ore 18.15 presso la Chiesa Cattedrale di San Venanzio. Durante la celebrazione verranno ricordati gli amati nonni

ORFEI BARBARA e PILATI DALMAZIO

Si ringrazia quanti vorranno unirsi alla preghiera.

ANNUNCIO

Giovedì 22 gennaio, a 96 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari **LUIGI TOGNI**. Lo comunicano i figli Paolo e Paola, la nuora Daniela, il genero Renato, i nipoti Elisa con Nuri, Andrea, Lucia con Nicolò, Giulia ed Elena, i pronipoti Sofia e Mattia.

Bondoni

ANNUNCIO



Mercoledì 21 gennaio, a 72 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **LUIGINA BELLETTI in RICCO**. Lo comunicano il marito Filippo, i figli Marco ed Elisa, le nipoti Flavia e Ginevra ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Martedì 20 gennaio, a 100 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **GIOVANNA BATTELLI ved. MICHELI**. Lo comunicano la figlia Silvana, il genero Piergiorgio Fabianelli, i nipoti Pierfrancesco, Mariarosaria, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNIVERSARIO



CHIESA di MARISCHIO Lunedì 2 febbraio ricorre il 3° anniversario della scomparsa dell'amato **SEBASTIANO BALEANI**. La moglie, i figli, i nipoti ed i parenti tutti lo ricordano con tanto affetto. S. Messa martedì 3 febbraio alle ore 18. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO



Nel suo centesimo anno ci lascia l'indomito **GUGLIELMO AGOSTINELLI detto MEMMO**. Lo ricordano con grande affetto i figli Fabio e Marco, le nuore Cinzia e Letizia, i nipoti Luca, Marianna, Tommaso e Filippo, il fratello Angelo ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Venerdì 23 gennaio, a 92 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **ELVIRA SPURI ved. MANNA**. Lo comunicano le figlie Cinzia e Ornella, i generi Mario e Carlo, i nipoti Maria Francesca, Filippo, Lorenzo, Michele, Nicola e Alessandro, le sorelle ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNIVERSARIO



CHIESA di S.VENANZIO Sabato 31 gennaio ricorre il 2° anniversario della scomparsa dell'amato **GIOVANNI COSTANTINI**. La moglie, i figli, la nuora e le adorate nipoti lo ricordano con affetto. S. Messa sabato 31 gennaio alle ore 18.15. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO



Giovedì 22 gennaio, a 89 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **MARIA MELONI ved. ARGENTATI**. Lo comunicano i figli Beatrice e Carlo, il genero Vincenzo, la nuora Caterina, la nipote Milena ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Domenica 25 gennaio, a 82 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari **ANTONIO BRAVETTI**. Lo comunicano la moglie Sebastiana, la figlia Maria Assunta, il genero Tonino, gli adorati nipoti Alessio e Lorenzo, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNIVERSARIO



CHIESA di S. GIUSEPPE LAVORATORE Sabato 31 gennaio ricorre il 19° anniversario della scomparsa dell'amato **ANTONIO COSTANTINI**. I figli, i nipoti, i pronipoti ed i parenti lo ricordano con affetto. S. Messa sabato 31 gennaio alle ore 18.30. Durante la celebrazione sarà ricordata anche la moglie **ANTONIA SPITONI**. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO



Mercoledì 21 gennaio, a 89 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **LAURA CONTI ved. MERCIA**. Lo comunicano la figlia Alessandra con Moreno, il figlio Mario con Orietta, l'amatissimo nipote Francesco, la sorella Lorian, i nipoti ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Venerdì 23 gennaio, a 91 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **MARIA MARISA LESTI ved. BREGA**. Lo comunicano i figli Laura e Giulio, il genero Gianni, la nuora Lorena, i nipoti Cristian, Manuel e Aurora, i pronipoti Viola, Samuel e Dea ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNIVERSARIO



CHIESA di SAN BIAGIO Domenica 1 febbraio ricorre il 18° anniversario della scomparsa dell'amata **STEFANIA BORIONI in SCHICCHI**. Il marito Amleto, i figli Emanuele e Letizia, la sorella, il fratello ed i parenti la ricordano con affetto. S. Messa mercoledì 4 febbraio alle ore 17.30. Durante la S. Messa saranno ricordati anche i suoceri **EDDA e GLAUCO**. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO



Lunedì 19 gennaio, è mancata all'affetto dei suoi cari **GILBERTA GIULIA DEREPEPPE ved. BOLOTTI**. Lo comunicano la figlia Maria Franca, la nipote Liliana con Alberto, la pronipote Marika con Matteo, gli altri nipoti ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Mercoledì 21 gennaio, a 79 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **GIOVANNI CARLONI (GIANNI)**. Lo comunicano la moglie Adriana, i figli, la nuora, i generi, i nipoti, i pronipoti, la sorella ed i parenti tutti.

Belardinelli

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Schicchi** ringrazia tutti i medici e il personale di Comparto del servizio di Cure Palliative Hospice dell'Ospedale "E. Profili" per la professionalità, l'umanità e la dedizione dimostrata nei confronti del nostro caro **Dott. SCHICCHI FABRIZIO**

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Schicchi** ringrazia il Centro Trasfusionale dell'Ospedale "E. Profili" nelle persone del dott. Ciniero, della dott.ssa Mulattieri e di tutto il personale di Comparto per la professionalità, l'umanità e la dedizione dimostrata nei confronti del nostro caro **Dott. SCHICCHI FABRIZIO**

ANNUNCIO



Domenica 25 gennaio, a 95 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **GIUSEPPINA (PINA) GUERCI ved. RIVOSECCHI**. Lo comunicano il nipote Andrea, la nuora Carla, il nipote Riccardo con Roberta, i parenti tutti.

Marchigiano

SERVIZIO CONTINUO FUNERALI OVUNQUE

ONORANZE FUNEBRI **BELARDINELLI** SASSOFERRATO

Tel. 0732 96868 - 348 5140025

Serietà e Professionalità da più di mezzo secolo

Pompe Funebri **Beniani** Matelica (MC) - 0737 83733

Abitazione - Negozio: via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733

Matelica (MC) Servizio Continuo: tel. 338-3336850

email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO **Bondoni** FUNEBRE MARI M. FIGORRA CASA FUNERARIA

SERVIZI FUNEBRI INTEGRATI - CASE FUNEBRI

Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPREDITORI DAL 1890 **MARCHIGIANO** FABRIANO

SERVIZIO CONTINUO 0732 21321 335 315311

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1 di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri **PITTORI** Viale Europa 56 Matelica (MC) www.pompefunebripittori.it

Tel. 0737.787547 Cell. 338.1541970

Casa del Commiato LE VELE a Matelica Casa del Commiato a Cerreto D'Esi

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO 24 ore su 24 anche festivo

FAMIGLIA CAV. **Santarelli** ONORANZE FUNEBRI

Servizio a spalla, Pagamento rateale Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero

DISCREZIONE - SERIETA' PROFESSIONALITA'

339.4035497- 333.2497511 Tel. 0732.24507

60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

CHIESA

Card. Zuppi: "Ogni comunità diventi casa della pace"

"Il mondo è segnato da un'incertezza profonda, che suscita un senso di instabilità": siamo in quella che Giorgio La Pira chiamava "l'età della forza", in cui "la guerra è tornata di moda e un fervore bellico sta dilagando". È cominciata con questa immagine l'introduzione del card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, al Consiglio permanente dei vescovi italiani. In un'Italia, secondo il Censis, "nell'età selvaggia, del ferro e del fuoco", il clima è quello del conflitto, "con il corteo di antagonismi, polarizzazioni, odio manipolato da campagne interessate che inquinano nel profondo le relazioni e le menti", ha denunciato Zuppi: "Cresce così il disprezzo della vita, dal suo inizio alla sua fine", il grido d'allarme del presidente della Cei, secondo il quale è però possibile contrastare questa deriva facendo di ogni nostra comunità una "casa della pace", della fraternità e della speranza. "La separazione delle carriere tra pubblici ministeri e giudici e l'assetto del Csm sono temi che, come pastori e come comunità ecclesiale, non ci devono lasciare indifferenti". Tra i temi politici, il presidente della Cei ha fatto riferimento al referendum costituzionale sulla giustizia, sul quale gli italiani saranno chiamati ad esprimersi il 22 e il 23 marzo. "C'è un equilibrio tra poteri dello Stato che i padri costituenti ci hanno lasciato come preziosa eredità e che è dovere preservare", l'appello del cardinale, insieme a quello ad andare a votare: "Autonomia e indipendenza sono connotati essenziali per l'esercizio di un processo giusto, e tali valori devono essere perseguiti, pur nelle diverse possibili realizzazioni storiche e pluralità di opinioni e orientamenti". "Forte preoccupazione" anche per il dibattito sul fine vita, con l'auspicio che "nell'attuale assetto giuridico-normativo si scelgano e si rafforzino, a livello nazionale, interventi che tutelino nel miglior modo possibile la vita, favoriscano l'accompagnamento e la cura nella malattia, sostengano le famiglie nelle situazioni di sofferenza". Le cure palliative vanno garantite a tutti, "senza distinzioni sociali e geografiche", perché rappresentano un vero antidoto alle "logiche di morte" che contemplano il suicidio assistito o l'eutanasia. Bene l'attenzione del governo alle scuole paritarie, con misure come il "buono scuola". Allarme, infine, per "lo sviluppo di fenomeni di antisemitismo che non ha giustificazione per i pur drammatici problemi della inaccettabile violenza a Gaza e in Cisgiordania". Alla vigilia della

Giornata della Memoria, la Chiesa italiana "condanna profondamente la recrudescenza di fatti ignobili, mentre ribadisce la propria vicinanza a tutte le comunità ebraiche del Paese e rinnova il proprio contributo per contrastare tali fenomeni". Non sono mancati i riferimenti puntuali ai fatti di cronaca, prima di tutto a quanto è avvenuto a La Spezia, "dove la vita di Abu è stata spezzata in modo tragico e incomprensibile per mano di un coetaneo". Per Zuppi, "questo dramma ci interpella come comunità civile ed educativa": "Ci ricorda quanto sia urgente accompagnare i giovani, ascoltarli davvero, non lasciarli soli nelle loro fragilità, nelle loro paure e nelle loro rabbie". Discorso, questo, che vale anche per i "gesti tragici compiuti all'interno della famiglia, tra marito e moglie, ma anche tra adolescenti a scuola o nei luoghi di ritrovo", oltre che per i "casi martellanti di femminicidio" o le violenze legate alle dipendenze e ai problemi psichiatrici, in crescita esponenziale. Di fronte a fenomeni preoccupanti come l'aumento del possesso di armi improprie da parte dei minori, "dobbiamo tutti fare di più e compiere scelte coraggiose". "Non possiamo rassegnarci alla logica della morte in cui la speranza prende forma della disperazione con le conseguenze tragiche che ben conosciamo e alle quali non potremo mai abituarci", le parole sull'ennesimo naufragio nel Mediterraneo. Anche se "non siamo più in un clima di cristianità, esiste una diffusa Italia cattolica" - come è emerso dal Giubileo - che "non si misura con gli indicatori mondani e non si contrappone a un'Italia non cattolica o accattolica". "Il nostro è un mondo, popolato di tante case diverse, in cui si prega, si fa pace, si servono i poveri, si vive la fraternità. Questo mondo è una ricchezza per il Paese, per i credenti e non credenti, evita lo smottamento del terreno umano e sociale". "Alle immagini delle armi, manuali o supertecnologiche che siano, che continuano a provocare morte e distruzione, si contrappongono le Porte sante, che hanno visto il passaggio di milioni di pellegrini a Roma e nel mondo", ha osservato Zuppi. Come la porta della casa circondariale di Rebibbia, aperta nel Giubileo per continuare a chiedere "dignità, opportunità, speranza" per i carcerati, anche grazie alla proposta di "indulto differenziato" maturata - e da rilanciare - proprio in un gruppo di lavoro all'interno del Giubileo dei detenuti.

M. Michela Nicolais

CULTURA



Il museo è stato inserito nell'elenco dei musei militari segnalato dall'Ufficio Storico dell'Esercito.

Un discendente di Vittorio Montiglio ha scritto dal Cile ringraziando di aver ricordato il proprio parente.

Il 21 e 22 marzo il museo verrà inserito nelle giornate Fai di primavera.

Il 26 aprile verrà inaugurata un'edicola mariana nei pressi del museo. Nell'occasione la fanfara dei bersaglieri Jesi-Ostra terrà un concerto.

La raccolta museale a Camponocchiechio è aperta il sabato mattina e la domenica pomeriggio



Con una bomba gli afferfatori fideroll a Prinowpo, in via di Radish, leccero il tentativo di uccidere l'arciduca Francesco Ferdinando, che sfuggì all'agguato.

Il museo della guerra si arricchisce

di DON LEOPOLDO PALONI

La raccolta museale "Rocco Cecchi" inaugurata in Camponocchiechio di Genga il 13 aprile scorso è in continuo arricchimento. Tra le novità esposte vi è una scrivania da campo contenenti documenti identificativi, vari modelli di cartoline in franchigia e manuali di istruzione; oltre a ciò si può ammirare una selezione di cartucce di varie nazionalità, la ricostruzione di una stalla ed un secondo modello di cucina da trincea utilizzata dall'esercito italiano. Per rendere più comprensibile il materiale è stata inaugurata una pagina Facebook dove vengono illustrate le caratteristiche tecniche degli oggetti esposti nonché episodi storici e curiosità ad essi collegati. Il taglio di questa esposizione vuole focalizzare soprattutto aspetti della vita quotidiana e le problematiche dei soldati che hanno partecipato a quel conflitto, non aspettatevi quindi resoconti organici degli avvenimenti. Il nostro intendimento è che il visitatore, nel suo percorso attraverso gli ambienti ricostruiti, si senta calato in una realtà già vissuta dai suoi antenati che hanno partecipato a quel conflitto e ne riviva quanto più possibile gli stati d'animo. Quella guerra infatti segnò fortemente le nostre abitudini di vita e fu un momento storico fondamentale per scoprire quello che siamo e cosa e perché tante dinamiche che lì hanno origine accadono nel mondo. Le didascalie sono ridotte al minimo, anche perché male si collegano alle ambientazioni e poiché reputiamo siano più utili le parole che le guide possono dire in base agli interessi dei singoli visitatori e la loro conoscenza di base dell'argomento. Il museo è aperto ogni sabato mattina dalle 9 alle 12 e la domenica pomeriggio dalle 15 alle 17. Per aperture straordinarie tel. 338 9933996. In ogni caso cercheremo di fare il possibile per esaudire ogni vostra richiesta.

BERSAGLIERI FAMOSI

Giuseppe Morini classe 1891, di Civitavecchia, sergente dei bersaglieri ciclisti chiamato con la sua pattuglia a contenere l'avanzata austro-tedesca dopo Caporetto, uccise il 28 ottobre del 1917 in località San Gottardo alle porte di Udine con un colpo di moschetto il generale di Corpo d'Armata tedesco Von Berrer. Questo alto ufficiale, le cui truppe, appena quattro giorni prima avevano costituito la colonna meridionale della tenaglia che aveva raggiunto

Caporetto determinando la rottura del fronte, pensava la città di Udine evacuata dagli italiani e già presidiata da un suo reparto che invece aveva sbagliato strada e si era perso nella campagna. La macchina di von Berrer continuò così ad avanzare, guardò il fiume Torre e fu notata da alcuni dei nostri in ritirata. Tra di essi vi era anche un testimone di eccezione: il caporale della Croce Rossa americana Ernest Hemingway, che riporterà l'episodio nel suo romanzo "Addio alle Armi". Quando Morini vide arrivare una macchina con dentro degli ufficiali, credette che fossero italiani e si apprestò a fare il saluto, ma appena distinse la bandierina tedesca, imbracciò il fucile e sparò. Non si sarebbe mai aspettato di trovarsi davanti ad un generale di chiara fama in carne ed ossa, per giunta insignito con il "Pour le merite"; ma dai documenti e dai piani di battaglia che aveva addosso questi fu subito riconosciuto. Morini inseguì quindi l'aiutante di campo del generale, lo catturò e lo consegnò in seguito ad una pattuglia di carabinieri che informarono il Comando Supremo. Il fatto ebbe conseguenze incalcolabili per il morale dell'esercito italiano, anche perché nel momento in cui tutto sembrava crollarci addosso, la nostra propaganda aveva qualcosa da dire. Per i tedeschi fu un'autentica doccia fredda la perdita di uno dei generali più ammirati di tutto l'esercito, ed al suo funerale partecipò anche il Re del Wuttemberg Guglielmo II. Al di là dell'aspetto meramente psicologico, la morte di von Berrer interruppe, anche se per poco tempo, la catena di comando tedesca, in un momento dove occorreva prendere decisioni tempestive al

fine di tagliare la strada alla ritirata italiana, e quelli furono probabilmente atti decisivi. La sua presenza avrebbe poi permesso di mantenere maggiormente la disciplina fra i soldati austro-tedeschi che

approfittarono delle cantine di Udine ubriacandosi senza ritegno. Dopo giorni di combattimenti serrati, quando ormai avevano sostanzialmente raggiunto gli obiettivi, questi soldati si sono ritrovati inaspettatamente di fronte i frutti di una buona vendemmia. In molti casi si sparò alle botti, inondando le cantine per poi tuffarsi dentro. Le cronache parlano di due militari affogati nel vino, mentre intere divisioni persero lucidità e conseguente slancio nell'azione. La morte di Berrer fu riportata dai giornali di tutti i paesi dell'Intesa; ed in Italia finì sulla quarta di copertina della "Domenica del Corriere", (nella foto a sinistra) che però rappresentò come protagonisti non i bersaglieri, ma dei carabinieri, sulla scorta del comunicato ufficiale dell'agenzia Stefani. L'errore fu probabilmente voluto, anche se giustificabile dalle necessità del momento: l'Arma dei carabinieri, utilizzata per reprimere ogni forma di indisciplina durante quella caotica ritirata, aveva bisogno di rilanciare la sua immagine presso i combattenti; e la propaganda di guerra fece in modo che nell'immaginario collettivo il merito dell'azione rimanesse ai Carabinieri e così viene ancor oggi riportato da molti storici dei paesi alleati. In Italia però, presto la verità venne alla luce e dalle testimonianze sia nostre che tedesche, apparve sicura la paternità bersagliera dell'episodio, come testimonia anche il gen. Enrico Caviglia le cui truppe operavano nel settore. Pochi giorni dopo, il 3 novembre, il nostro Morini rimase ferito in combattimento ad un braccio e venne ricoverato in ospedale dove fu interrogato e la sua testimonianza messa in relazione con quella dei tedeschi. Ma le sorprese non finiscono qui. Nei mesi successivi nessuno pensò di smentire il precedente comunicato dell'agenzia Stefani, e la paternità dell'episodio passò dai bersaglieri... in cavalleria. Il nostro Morini fu in ogni caso un soldato valoroso, lo prova il fatto che in seguito ebbe una medaglia di bronzo per il contegno tenuto durante la battaglia del solstizio. Nel 2021 un recuperante ritrovò il contenitore di una maschera antigas con sopra inciso il nome di Giuseppe Morini, ed i giornali tornarono a parlare di lui; ma ancora oggi, stando all'archivio dell'Istituto Nastro Azzurro, Giuseppe Morini, non ha ricevuto nessuna decorazione per quell'episodio. Oggi, come membro dell'Associazione Nazionale Bersaglieri reputo opportuno un riconoscimento ufficiale a questo combattente. A tal fine, è stata inoltrata per via gerarchica una richiesta alla presidenza nazionale, affinché svolgano a tal fine i passi opportuni presso gli organi competenti.

Il prestigio di una donazione

La raccolta di carte "Famiglia Sandro Farroni" entra nel Corpus Chartarum Fabriano

La Raccolta di carte "Famiglia Sandro Farroni" è ufficialmente consultabile online. Nei mesi scorsi, la famiglia Farroni ha dato seguito al desiderio di Sandro Farroni, scomparso due anni fa, che dedicò gran parte della sua lunga carriera alle Cartiere Miliani Fabriano, fino a ricoprire il ruolo di Condirettore Generale. Socio della nostra Fondazione, espresse in assemblea la volontà di donare una preziosa raccolta di carte filigranate da lui custodita. La collezione comprende 288 carte del XIX secolo con 90 differenti tipologie di

filigrane, realizzate dalla prestigiosa Cartiera Fornari, storica concorrente delle Cartiere Miliani Fabriano e seconda per importanza solo alla Miliani. Inventariate e digitalizzate dalla Fondazione, queste carte entrano oggi nel Corpus Chartarum Fabriano, il catalogo delle filigrane

fabrianesi consultato da studiosi di tutto il mondo.

Un tassello fondamentale della storia cartaria fabrianese. La raffinatezza delle filigrane della Cartiera Fornari - acquisite nel 1903 da Giovanni Battista Miliani - testimoniano l'altissimo livello tecnico e artistico dei

cartai fabrianesi. Fanno parte della collezione meravigliose carte per banconote anche per l'Argentina, la Banca d'Italia e il Regno d'Italia che raccontano la forza e la competitività di una realtà capace di resistere per decenni alla concorrenza della principale ditta fabrianese.

"La nostra gratitudine - dicono in Fondazione Fedrigoni - va alla famiglia Farroni, che con questa donazione ha arricchito in modo significativo il patrimonio filigranologico fabrianese, rendendo accessibile a tutti un capitolo prezioso della nostra storia".

Per consultare solo le carte della "Famiglia Sandro Farroni" nel Corpus Chartarum Fabriano, è necessario entrare nella "Ricerca Avanzata" (<https://www.fondazionefedrigoni.it/it/ricerca-avanzata>) --> selezionare "Luogo di provenienza" --> "Donazione "Famiglia Sandro Farroni".



Le canzoni di Ibisco pronte per le Grotte di Frasassi

Ibisco, uno degli otto vincitori di Musicultura 2025, nonché vincitore del Premio Grotte di Frasassi, sta registrando in questi giorni un originale format audiovisivo nell'atmosfera unica delle Grotte di Frasassi a Genga. Al centro delle sessioni di registrazione e delle riprese video ci sono le musiche, le parole, la voce che danno vita alle nuove canzoni del giovane artista. Faranno parte del nuovo lavoro discografico di Ibisco, ma intanto risuonano tra le gigantesche stalattiti e stalagmiti che trasformano suoni e visioni in una sorta di incantesimo.

"Le Grotte di Frasassi e Musicultura sono simboli d'eccellenza, due patrimoni unici per la Regione e per l'Italia - dichiara il sindaco di Genga Marco Filippini - È per noi un grande piacere ospitare Ibisco:

qui potrà lasciarsi ispirare dall'incredibile bellezza delle grotte e del territorio". Ibisco, all'anagrafe Filippo Giglio, si è aggiudicato il Premio Grotte di Frasassi con la canzone "Languore" durante le serate finali di Musicultura allo Sferisterio di

Macerata. Al riconoscimento, oltre a un premio in denaro di 2.000 euro, era abbinata una residenza artistica e una restituzione site-specific proprio nel celebre sito naturalistico, uno dei più spettacolari d'Europa. "Le Grotte di Frasassi sono magnifiche - racconta Ibisco - Qui hanno suonato tanti artisti importanti, spero di rendere loro onore con le mie canzoni. Trovo affascinante l'analogia tra le gocce che, piano piano, costruiscono stalattiti e stalagmiti e il lavoro della musica: giorno dopo giorno, nota dopo parola, si arriva a una forma compiuta, la canzone. Questo luogo è una fortissima fonte di ispirazione".

Nei giorni di residenza a Genga, Ibisco e il direttore artistico di Musicultura Ezio Nannipieri hanno incontrato

gli studenti del Liceo Artistico "E. Mannucci" di Fabriano, della Scuola Secondaria di I grado "Bartolo da Sassoferrato" di Sassoferrato e della Scuola Primaria "A. Merloni" di Genga. Organizzati dalle Grotte di Frasassi, gli appuntamenti si sono rivelati una piacevole occasione di incontro e confronto "È stato un tris di incontri nel segno della curiosità, dell'attenzione, della simpatia. Siamo

stati insieme a bambini e bambine, ragazze e ragazzi di età che spaziavano dai sei ai sedici anni, abbiamo conversato, cantato e anche ballato. - Spiega Ezio Nannipieri - Tante domande, tanta naturalezza, tanti sorrisi. Sono grato alle Grotte di Frasassi, al sindaco Filippini di Genga e ai dirigenti e insegnanti delle scuole che abbiamo visitato per questa bella opportunità che ci hanno dato. Immagino anche, per come sono andate le cose, che in questi giorni la schiera dei fan di Ibisco si sia infoltita di parecchi giovanissimi".



Ibisco vincitore di Musicultura nelle Grotte di Frasassi



Premio Grotte di Frasassi la consegna del sindaco di Genga Marco Filippini

Venti voci del personalismo italiano

Tre i filosofi marchigiani: Italo Mancini, Giancarlo Galeazzi e Luigi Alici

Un volume fresco di stampa ripercorre la vicenda intellettuale de "Il personalismo italiano dal secondo Novecento ad oggi": è una pubblicazione apparsa per i tipi dell'editrice Mimesis di Milano nella collana "Filosofia della persona", promossa e curata dall'Associazione per la Filosofia della persona costituitasi nel 2020 con la denominazione programmatica "Persona al centro". L'opera è strutturata in tre sezioni: la prima è dedicata ai "Classici" e precisamente a: Luigi Stefanini, Luigi Pareyson, Michele Federico Sciacca, Giorgio La Pira e Felice Balbo; la seconda sezione prende

in considerazione alcuni "Autori di ieri" e precisamente i filosofi: Armando Rigobello, Enrico Berti, Giuseppe Goisis, Italo Mancini, i giuristi Francesco D'agostino, Stefano Rodotà e Bruno Trentin, e le filosofe Maria Adelaide Raschini, Edda Ducci e Ada Lamacchia; infine la terza sezione presenta alcuni "Autori di oggi" e precisamente: Virgilio Melchiorre, Evandro Agazzi, Vittorio Possenti, Francesco Totaro, Gaspare Mura, Renato Pagotto, Emilio Baccharini, Giancarlo Galeazzi, Luigi Alici e Angela Ales Bello. Complessivamente, dunque, venti sono i filosofi della persona qui selezionati, e che offrono un'articolata idea della vitalità della

filosofia della persona in Italia; ciò che appare evidente è il fatto che il personalismo risulta decisamente diversificato, e tale carattere da sempre si contraddistingue questo orientamento filosofico. Se ne ha la riprova anche limitandoci ai tre pensatori marchigiani Italo Mancini (Urbino 1925-1993), Giancarlo Galeazzi (Ancona 1942) e Luigi Alici (Grottazzolina 1950), che sono rappresentativi rispettivamente di un personalismo ermeneutico con portata "ontosofica" (pp. 101-118), di un personalismo pluralista con attitudine "dialogica" (pp. 339-353) e di un personalismo trascendente con valenza "comunitaria". (pp. 385-399).

Citiamo alcune espressioni significative per ciascuno dei tre autori. Del pensiero di don Mancini si sono occupati Andrea Aguti e Damiano

Bondi, i quali sostengono che "lo scarso rilievo del concetto di persona negli scritti manciniani" non significa, tuttavia, che le questioni filosofiche ad esso collegate non siano per lui rilevanti e non assumano talora connotazioni che sono tipiche del personalismo filosofico" (p. 111), tanto che è legittimo affermare che, "a modo suo, anche Mancini è stato un personalista", almeno nel senso che è stato "consapevole, soprattutto in filosofia della religione e in teologia, che la nozione di persona gioca un ruolo insostituibile" (p. 118). Secondo Alici, "in quanto attraversata da una intenzionalità infinita, la persona umana riscatta la propria finitezza nella forma della partecipazione in cui essere e libertà si incontrano.

Persona e trascendenza, ancora una volta, simul stabunt simul cadent" [...] L'atto di partecipazione offre alla persona umana una fondazione trascendente, che ne accredita al livello più alto l'apertura relazionale

come intenzionalità infinita" (pp. 398-399). Giancarlo Galeazzi invita a "non limitarsi all'apologia teorica della persona, ma a realizzare forme di tutela e di difesa pratica delle persone. [...] Ciò significa che valgono le buone pratiche di umanità e non solo le dottrine umanistiche"; pertanto "il principio persona va sostenuto in linea teorica non meno che tradotto nel vivere quotidiano, che diventa il banco di prova di ogni teorizzazione". (p. 349). Da questi e dagli altri autori che compongono il volume emerge un'idea del personalismo come filosofia incentrata sulla persona intesa quale prospettiva di prospettive, e per questo in grado di alimentare il discorso filosofico contemporaneo in senso umanistico.

Aa. Vv., Il personalismo italiano. Dal secondo Novecento ad oggi, Mimesis, Milano 2025, pp. 415, euro 30

Quando la Rocca d'Appennino si sottomise a Fabriano

Era l'1 febbraio 1226: ottocento anni fa. Il Comune si espandeva assoggettando la fortezza, i suoi signori e le terre che controllavano

di **FERRUCCIO COCCO**

Sono passati 800 anni esatti. Era il primo di febbraio del 1226 quando i signori della Rocca d'Appennino (Egidio e Ugolino di Gualtiero di Saraceno, a nome anche del fratello Trasemundo, e Pietro di Simone) si sottomisero al comune di Fabriano, e con essi la Rocca di Appennino e gli abitanti del castello di Colrotono, della valle di Cacciano, San Giovanni, Varano, Pillo (Pegliole), Isola di Filello e Marischio.

«In nomine sante et individue Trinitatis, amen. Anno Domini millesimo CCXXVI, die kalendarum februarii, tempore Honorii pape et domini Frederici Romanorum imperatore...».

Inizia così l'atto numero settantatré (*immagine qui sotto*) presente nel "Libro Rosso" del Comune di Fabriano - scritto dal notaio fabrianese Bevenuto

il primo di febbraio del 1226 presso il borgo di Rocca d'Appennino - nel tempo in cui Onorio III era Papa e Federico II era imperatore.

Siamo all'inizio del Duecento. Fabriano - il cui primitivo nucleo si è costituito a cavallo fra XI e XII - da circa cinquant'anni ha dato il via a una politica espansionistica per costruirsi un proprio territorio e una sua più ampia popolazione.

Per farlo, sta compiendo una serie lenta e numerosa di passi, andando cioè a sottomettere le signorie rurali, i castelli, gli enti monastici esistenti nel territorio circostante. Ricorrendo ad atti di forza o diplomatici. O a una combinazione delle due forme.

Ansiosa di estendere la propria egemonia, Fabriano - già prima del 1226 di cui stiamo parlando - aveva concluso dei trattati con una buona fetta di signori, villaggi e castelli circostanti (solo per citarne alcuni: Attiggio nel 1165,



La ricostruzione ipotetica della Rocca d'Appennino del tredicesimo secolo basata sulle poche evidenze che rimangono dell'antica struttura (disegno in china su carta realizzato alcuni anni fa dal compianto Giampaolo Ballelli)

Mosciano nel 1170, Collamato nel 1199, Albacina nel 1211, Cerreto nel 1211...).

In alcuni casi, ritenendo certi castelli più pericolosi che utili (potevano essere fonti di rivolte, riarmamenti, ecc...), una volta annessi li aveva rasi al suolo, come accaduto ad esempio al "castrum" di Nebbiano (atto del 6 dicembre 1220, sempre contenuto nel "Libro Rosso") che i signori Todino ed Egidio di Enrico e il loro nipote Enrico di Suppolino avevano ceduto al comune di Fabriano ricevendo in cambio 1.500 libbre ravennati.

Ma torniamo alla prima metà degli anni venti del Duecento. Sul suo percorso espansionistico - ora diretto verso i confini montani di sud ovest - Fabriano si scontra con un centro di forza e potere che risulta ostico da sottomettere. Si tratta della Rocca d'Appennino, una fortezza costruita a mezza costa su una altura sopra Cancelli, dotata, come scrive Federico Uncini (che ha il merito di averne individuato le vestigia nel 1990) «di un sistema difensivo molto forte e di una vasta estensione di possedimenti fondiari che comprendevano una gran parte del contado vicino e lontano: la valle di Cacciano, Campodiegoli, Varano, Colrotono, monte di Chiaromonte, Marischio, Filello, Collalto, Pegliole, terreni nei pressi di Camporeghe, Marena, Coccore (alcuni erano castelli, altre ville e bailie), nonché una moltitudine di popolazioni rurali».

Inoltre, grazie alla sua collocazione strategica, la Rocca d'Appennino controllava i transiti montani "da" e "per" l'Umbria. Insomma, era un centro di potere forte e - di conseguenza - molto ambito.

Attraverso una serie di guerre, il comune di Fabriano era riuscito gradualmente a sottrarre vari possedimenti ai potenti feudatari della Rocca d'Appennino e a indebolirla: solo per citarne alcuni, il castello di Camporeghe nel 1199, i castelli di Filello e Collalto (presso Melano) nel 1213, il castello di Serradica nel 1214, il castello di Chiaromonte nel 1220... E nel 1224 una parte dei signori della stessa Rocca d'Appennino - facenti capo a Paganello di Armando - si erano assoggettati a Fabriano con tutti i loro beni, acuendo così la decadenza della fortezza.

Ed eccoci quindi al primo febbraio 1226. Vista ormai la situazione compromessa, per i rimanenti signori Egidio e Ugolino di Gualtiero di Saraceno, il loro giovane fratello Trasemundo e Pietro di Simone, era una prospettiva più che soddisfacente quella di concludere un accordo di assoggettamento al comune di Fabriano, abbandonare la Rocca d'Appennino e trasferirsi in città con diversi benefici garantiti dall'atto di sottomissione.

E così fu. Quel giorno di 800 anni fa esatti vennero stipulati - per essere precisi - ben tre atti:

- il primo, quello che abbiamo citato all'inizio, di sottomissione di loro stessi e degli uomini delle loro terre alla "communantia" di Fabriano: «Instrumentum castellanie domini Egidii et Ugolini Gualterii et Trasemundi eorum fratris et domini Petri Symonis, submitendo comuni Fabriani omnes eorum homines quos habent infra senaitas inferius instrumento declaratas»;

- il secondo, di sottomissione

della Rocca d'Appennino;

- il terzo, in cui si precisa che Trasemundo, essendo ancora giovane al momento della scrittura degli atti, debba sottomettersi una volta raggiunta l'età adulta (e per questo si impegnano a vigilare affinché ciò avvenga Soffredo di Rainerio, Fildesmo di Carsedonio, Guarino di Oddone, Rainerio di Bulgarello e Marescotto di Sassoferato).

Il "Libro Rosso" del Comune di Fabriano è un volume affascinante che contiene questa raccolta di atti notarili e cancellereschi di sottomissione che testimoniano le basi politiche e giurisdizionali attraverso cui si afferma il comune medievale, in un'ottica che diventa man mano "urbano centrica": i rapporti di forza politico-economica si rovesciano, passando dal

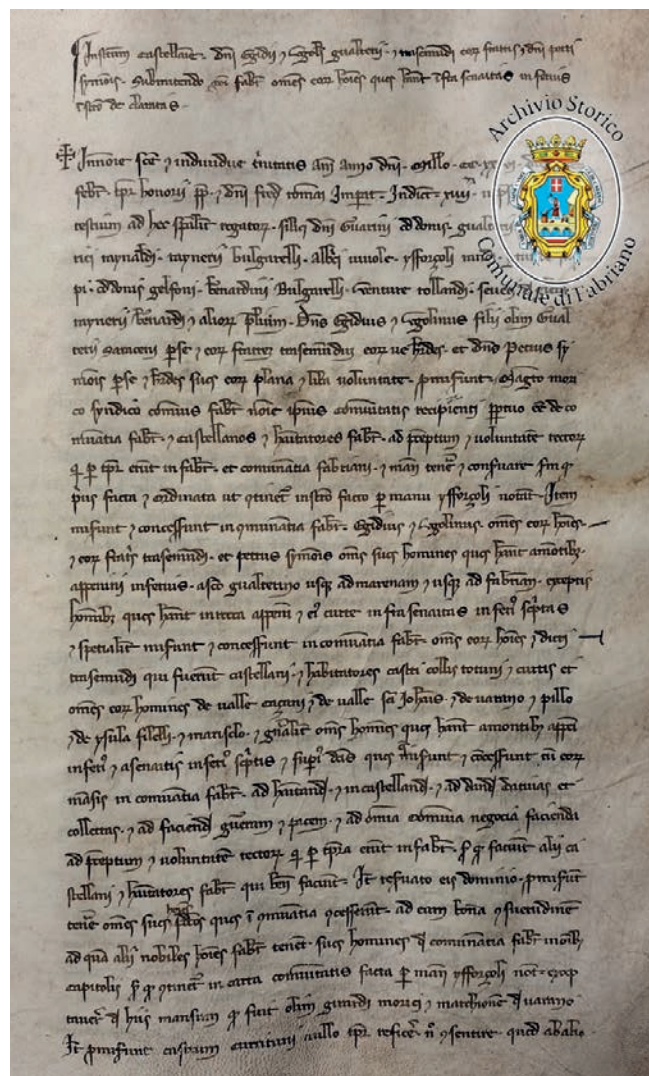
contado alla città di Fabriano. I signori rurali si trasferiscono all'interno delle mura urbane, usufruendo talvolta di particolari agevolazioni contenute nelle clausole degli accordi di sottomissione, e inurbandosi accrescono la forza del comune in un circolo virtuoso che valorizza sempre di più la città.

«Il processo di espansione territoriale di Fabriano - scrivono Giancarlo Castagnari e Nora Lipparoni del 1987 - determina un più rigoroso controllo territoriale che si realizza anche con la progressiva eliminazione di ogni potere feudale ai signori del territorio rurale».

Processo di espansione di Fabriano che non può dirsi concluso in quel 1226, ma che anzi proseguirà durante tutto il secolo successivo nel territorio a sud-est che fino ad allora era rimasto immune alle sue mire (Porcarella, Precicchie, Domo, S.Elia ecc.), raggiungendo a metà del Trecento una popolazione di circa 15 mila abitanti, considerando complessivamente la città e il suo contado.

Riferimenti bibliografici:

- "Libro Rosso" del Comune di Fabriano (Archivio Storico Comunale di Fabriano).
- "Il libro rosso del Comune di Fabriano" - A. Bartolini Langeli, E. Irace, A. Maiarelli (1998).
- La Rocca d'Appennino - Federico Uncini (www.fabriano-storica.it)
- "La rete viaria nell'area fabrianese dal Medioevo al XV secolo" - Giancarlo Castagnari, Nora Lipparoni (1987).



La prima pagina dell'atto del primo febbraio 1226 presente nel "Libro Rosso" del Comune di Fabriano (ASCF, Registri, I, c. 45r)

A tre quarti circa della pagina si parla delle località assoggettate ovvero di tutti coloro che «fuerunt castellani et habitatores castri Collis Rotuni et curtis, et omnes eorum homines de valle Cacciani et de valle Sancti Iohannis et de Varano et Pillo et de Ysula Filelli et Marischio...».



I resti della Rocca d'Appennino individuati nel 1990 da Federico Uncini (in questa foto insieme a Fabrizio Moscè durante una ricognizione nel 2020)

Ma è un Borgo dimenticato

Tante criticità: dalle strade sconnesse al traffico pesante e ad una viabilità in tilt

di ANGELO CAMPIONI

A Fabriano c'è un quartiere che da troppo tempo sembra essere stato dimenticato, non solo dall'amministrazione attuale ma anche da quelle che l'hanno preceduta. Vivere ai margini della città significa convivere ogni giorno con criticità evidenti: strade e marciapiedi sconnessi, traffico pesante che mette a rischio la sicurezza di tutti e una viabilità che avrebbe bisogno di essere ripensata radicalmente.

Le strade del Borgo sono diventate, soprattutto nelle ore di punta, un vero e proprio autodromo: code interminabili, velocità eccessive nei punti più delicati e viali dove la presenza dei parcheggi laterali dovrebbe imporre maggiore attenzione verso i pedoni. E invece accade il contrario. Il sottopasso dopo la rotonda vicino al laboratorio Mz, così come quello che dal Circolo porta alla sopraelevata verso il centro, restano da anni punti critici e pericolosi. Qui le auto sfrecciano a velocità che superano spesso i 70 km orari, con sorpassi azzardati e attraversamenti pedonali che diventano una vera sfida quotidiana. Eppure, ci viene detto che "non ci sono motivi di preoccupazione".

Ogni giorno chi vive nel Borgo affronta questa giungla urbana, sentendosi un po' invisibile. Eppure questo quartiere, come tanti altri, è diventato uno snodo fondamentale per la vita della città: scuole, palestre, centri commerciali, negozi di ogni tipo, servizi essenziali, cantieri infiniti e una miriade di problemi che chiedono risposte concrete.

Forse è arrivato il momento di fermarsi davvero a riflettere. Perché non pensare a un progetto serio per ogni quartiere, mettendo attorno a un tavolo cittadini, tecnici e amministratori, per affrontare una volta per tutte le criticità che affliggono Fabriano? Una città che, pur attraversando momenti difficilissimi, ha sempre saputo rialzarsi.

La crisi degli ultimi anni ha colpito duro: lavoro, sport, cultura. Lo spopolamento, soprattutto giovanile, sembra una discesa sempre più ripida. Troppi ragazzi sono costretti a cercare altrove un futuro dignitoso, non per mancanza di amore verso la propria città, ma per assenza di opportunità. Se non si investe seriamente sulle nuove generazioni, Fabriano rischia di diventare una città anziana, senza prospettive e senza speranza.

Anche le grandi aziende del territorio, a partire da Ariston ed Elica, dovrebbero tornare a credere nei giovani fabrianesi, coltivando talenti qui invece di cercarli altrove. Allo stesso modo, il turismo



Due scorci che ritraggono la zona del Borgo



va ripensato: non solo di passaggio, ma capace di far vivere la città, di renderla accogliente e viva. Fabriano ha bisogno di tornare a essere una vera "città di ferro": solida, resiliente, capace di resistere alle difficoltà senza scricchiolare al primo soffio di vento. Una città-famiglia, dove le persone vengano messe davvero al primo posto, dove si torni a credere che avere una casa, un lavoro, una comunità e soprattutto la voglia di vivere non sia un sogno irrealizzabile. La speranza non è finita. Ma va coltivata, insieme, giorno dopo giorno.

Animali da compagnia, una passione che cresce

Avere un animale in casa significa avere sempre "un amico fedele" con il quale condividere la propria quotidianità, perché un animale domestico può produrre anche effetti positivi sulla salute fisica e psichica. Oltre la metà degli italiani si prende cura di un animale domestico, la maggioranza sono cani e gatti, nostri insostituibili "compagni di viaggio" dove sperimentare con loro un forte legame d'affetto ed empatia, uno "stile di vita" che influenza positivamente chi adotta un animale da compagnia. Un animale domestico che entra a far parte della famiglia porta sempre tanta gioia, tanta felicità, ma anche tanto impegno. Se poi salviamo, un cane o un gatto abbandonati, adottandoli presso le associazioni di volontari o canili comunali, questo è un gesto di grande generosità. L'importante è scegliere in modo consapevole, non solo di quello che si desidera da un animale, ma di quello che sentiamo di dare a lui. Adottare un animale e occuparsi di lui senza fargli mancare le attenzioni e le cure di cui ha bisogno è un impegno molto più complesso di quello che possa sembrare, ma guardare negli occhi un cane significa incontrare la sua anima sincera, amorevole e disponibile ad amare ed essere amato. Da alcuni mesi è aperto in via Dante a Fabriano un esercizio commerciale dal nome "Anima mia" rivolto ai nostri amici a quattro zampe, uno spazio dove in autonomia si può lavare, igienizzare, spazzolare e prendersi cura del nostro cane. La titolare ha voluto aprire questa attività con l'obiettivo di dare una opportunità a tutti i possessori di un cane di uno ambiente confortevole e attrezzato dove toelettare con cura l'aspetto fisico dell'animale domestico. La presenza costante della titolare è solo di supporto e di eventuali consigli, per offrire al meglio un servizio utile, pratico alla portata di tutti.

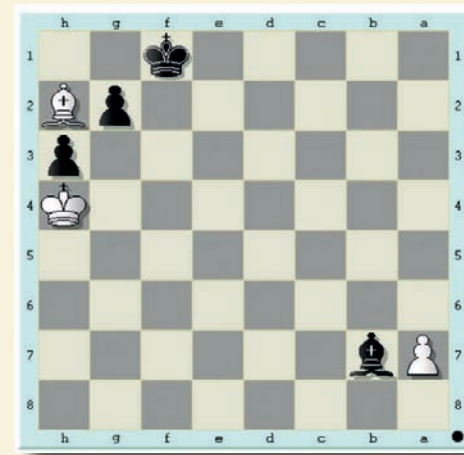
Sandro Tiberi

Scacchi per curiosi, principianti e annoiati

Nella posizione del diagramma, con il tratto al Nero, il Bianco (*qui è quello in alto!*) accetta la patta offertagli. "Ha fatto bene il Bianco ad accettare la patta?" chiede il nostro amico. (Ovviamente invitiamo il lettore curioso a darsi una risposta motivata prima di proseguire). Mentre il nostro lettore pensa, noi facciamo qualche modesta considerazione. Proviamo! È evidente l'impossibilità di vincere da parte del Bianco considerando che al Nero, anche perdendo i suoi pedoni basterebbe, per la patta, mantenere il controllo della casa a8 con il suo incontrastabile Alfiere. Quindi l'immediata facile e sufficiente risposta è "Sì, ha fatto bene!", ma l'insolito quesito mira in realtà ad un commento sulla posizione e una analisi tecnica esauriente. La possibilità di vittoria, se esiste, è solamente per il Nero anche considerando il vantaggio del pedone in più: la variante 1. ...g1=D 2. Ag1

R:g1 3. R:h3... conduce alla patta come pure l'altra variante 1. ...g1=D 2. Ag1 Rg2 3. Rg4 sembra portare al nulla visto che non sembra possibile accompagnare il pedone nero a promozione né se spinto in h2, per A:h2, né se il Bianco gioca R:Ag1 per R:h3. Anche l'Ab2 sembra inutile perché "cattivo". Cattivo?...A ben

guardare cattivo si, ma per Bianco che proprio nella seconda variante potrà far vincere il nero con 3. ...Aa8!! facendo nulla, ma passando la mano al Bianco; spreco di una mossa lo mette in *zugzwang* cioè lo costringe a muovere 4. Rh4 a proprio svantaggio liberando il controllo sulla casa c6; dopo 4. ...Ac6! il Bianco potrà scegliere come ritardare, ma non evitare la promozione del pedone con facile vittoria del Nero. Concludendo, sicuramente il Nero, maestro di scacchi, non ha intuito la variante corretta,



in realtà non troppo difficile, che probabilmente molti principianti, NC, avrebbero potuto risolvere. Viene in mente un aneddoto: Ai tempi di Karpov campione del mondo di scacchi, un partecipante a un torneo nella fascia 3ª Nazionale si lamentò di un saluto del suo avversario a un amico spettatore paventando suggerimenti sulla partita; "...oltretutto è solo un NC!" la giustificazione. "Anche Karpov è stato NC!!" la gelida risposta.

Gruppo Scacchi - Dlf

POESIA

È come el pane

Perché scrio? A volte non celsò.
Sento 'l bisogno, perché ciò paura
de scordàmmelo, ecco perché 'l fo.
L'ho da scrìve finché 'l ricordo dura!

Forse ha d'esse sentita la parola,
prima che 'l vento se la porti via,
forse ha paura d'armanere sola,
cerca chi possa faje compagnia.

Questo farò, 'na volta che l'ho scritta
da la carta, presto la darò via,
contento si qualcuno l'avrà letta,
ch'era de tutti, 'n era sulo mia!

È come el pane la poesiola mia,
el pane, pe' natura, se spartisce
co' chi cià fame e n' cià chi je lo dia!
Me dispiace pe' chi no' la capisce.
(Da "Scrio"
di Anonimo borghigiano)

Dalle Marche sostegno unanime agli studenti iraniani

Quello approvato in Regione non è solo un atto politico, ma un gesto di civiltà

Ricordo ancora quando ero all'università e per alcuni giorni ho cercato di consolare una ragazza iraniana che improvvisamente era stata costretta a rientrare nel suo Paese per un matrimonio imposto con un cugino. Una studentessa perfettamente integrata, con un percorso di studi avviato, un fidanzato, dei sogni e una vita costruita qui.

In pochi giorni ha dovuto lasciare tutto. Ricordo il senso di impotenza: potevo solo stringerle la mano e asciugarle le lacrime. Ancora oggi mi chiedo come abbia potuto riadattarsi a un regime dopo aver conosciuto la libertà. Una libertà che in verità aveva co-

nosciuto anche da bambina, perché prima del 1979 l'Iran dello Scià era un Paese in trasformazione: le donne studiavano, lavoravano, vivevano libere, senza veli imposti. Poi è arrivata la rivoluzione islamica, e con essa un'involuzione brutale.

In Consiglio regionale, ho sentito che qualcosa si può fare, anche dalle Marche. Abbiamo approvato all'unanimità un emendamento che non solo condanna le gravi violazioni dei diritti umani perpetrate dal regime iraniano ma anche impegna la Regione Marche a sostenere concretamente gli studenti iraniani presenti nel nostro territorio. Nelle Università marchigiane sono,

infatti, iscritti numerosi studenti iraniani che oggi vivono una condizione di profonda incertezza, aggravata dall'impossibilità di comunicare con le proprie famiglie a causa dei blackout informativi imposti dal regime.

Una situazione che genera un forte disagio emotivo e, in molti casi, anche gravi difficoltà economiche, poiché diversi studenti non riescono più a ricevere il sostegno economico dalle proprie famiglie. Con questo atto, in Consiglio regionale abbiamo impegnato la Giunta a coinvolgere le Università delle Marche, Erdis Marche, le associazioni del territorio e le realtà del terzo settore per individuare gli studenti

in condizioni di maggiore fragilità e costruire una vera rete di accoglienza e supporto.

A seguito di questo percorso sarà possibile valutare l'attivazione di misure straordinarie di sostegno economico e sociale per gli studenti iraniani iscritti nelle Università marchigiane.

Quello approvato non è solo un atto politico, ma un gesto di civiltà. Le Marche si confermano una terra di accoglienza, di diritti e di libertà, che non resta indifferente di fronte a chi fugge dall'oppressione e cerca nel nostro Paese un futuro fatto di studio, dignità e speranza.

Mirella Battistoni,
consigliere regionale Marche

Una costruzione con crepe

C'è la sensazione di un ritorno nel mondo e nella politica dell'homo homini lupus

di **MARIO BARTOCCI**

Caro direttore, condivido parola per parola il suo editoriale sulla Europa, pubblicato su "L'Azione" la settimana scorsa. E' vero, l'Europa, come scrive lei, ha bisogno di un'anima; al di sopra, aggiungo io, dei rituali politici e delle burocrazie che affollano i palazzi di Bruxelles. Ne ha bisogno, anche, per poter competere da pari a pari con le altre potenze economiche che si confrontano (e si contrastano) nel mondo. Ne ha bisogno, per riprendere la metafora di Mark Carney a Davos, per stare "da commensale e non da menu" al pranzo dei Grandi. Un "pranzo" che si sta svolgendo, tuttavia, all'ombra minacciosa di un tramonto dell'Occidente. Dell'Occidente, intendo, non come espressione geografica o astronomica, ma come quel patrimonio di valori costruito in venticinque

secoli di storia, principalmente dai popoli che si affacciano ancora oggi alle sponde del Mediterraneo e da qui propagatosi a metà dei popoli del mondo.

Un patrimonio che si è andato progressivamente arricchendo delle idee di democrazia, enunciate forse per la prima volta nel discorso di Pericle agli Ateniesi (461 a.C.), ma anche nel credo ebraico in un Dio unico raccolto e completato dal messaggio di amore universale di Gesù Cristo; poi, ancora, nei viaggi dei navigatori, nel pensiero dei filosofi, nella ricerca degli scienziati.

Valori che oggi ritroviamo impliciti nella Costituzione di molti Stati moderni, che dispongono la partecipazione dei cittadini alla res publica, la prevalenza del diritto all'abuso del potere, il rispetto delle regole contro l'uso indiscriminato della forza.

Valori che hanno aiutato gli europei a superare e rinnegare i momenti bui della loro storia, come la tragedia di due guerre mondiali, la



tirannia delle dittature, la vergogna del colonialismo, l'odiosa vicenda della Shoah.

Oggi, questa grande costruzione sta mostrando vistose crepe.

C'è la sensazione diffusa di un ritorno, nel mondo che ci circonda e

nella politica dei cosiddetti Grandi, all'Hobbes dell'"homo homini lupus" e del Leviatano, al potere del quale ci si deve adattare o ingiunocchiarsi; taccio i riferimenti, che spero siano chiari.

Forse si sta avverando la profezia di

Wilhelm Spengler che, per primo di molti altri, nel 1918 scrisse di "decadenza dell'Occidente".

E l'Europa può trovarsi al centro di questa decadenza, se non completa il suo percorso verso l'unificazione, nei termini che sentiamo reclamare da molti ormai da decenni e verso cui sembra essersi fermata, nel 2001, alla realizzazione della Moneta Unica. Solo in questo modo, a mio avviso, l'Europa può collocarsi fra i protagonisti attivi di quella comunione fra popoli, secondo me indispensabile, che viene proposta per salvare e difendere quella che non esito a definire la nostra civiltà, nel promuovere e sostenere il dialogo contro la prevaricazione, la parità nei diritti e nei doveri a fronte del primato dei più forti, la pace come norma anziché come pausa fra guerre. La ringrazio, caro direttore, dell'attenzione che vorrà dedicare a queste mie modeste riflessioni, come sempre criticabili e integrabili e le invio i miei più cordiali saluti.

Impegnarsi nel volontariato tra sfide e prospettive

Oggi il volontariato vive una serie di cambiamenti, sfide e opportunità che volontari e associazioni si trovano ad affrontare spesso in modo problematico, nonostante il frastuono ed il caos che caratterizzano ormai la nostra società, la vita frenetica ed i tanti cambiamenti che si susseguono nei vari ambiti, il volontariato ha come obiettivo e si impegna a trovare proposte ed iniziative capaci di far nascere degli interrogativi e stimoli nell'anima delle persone.

Spesso le nuove generazioni sono imputate, dagli adulti, di essere sfacciatamente consumistiche, incapaci di affrontare le fatiche della crescita e disinteressate all'elaborazione intellettuale di grandi temi come quelli politici, sociali e religiosi.

Fare volontariato è anche una scelta coraggiosa, un viaggio ai confini della città in cui si vive, dove ti porterà ad entrare in contatto con gli emarginati che lottano quotidianamente con sofferenza e disagi e quindi ti dedicherai a loro offrendo conforto e una possibilità di reinserimento sociale. In questo tempo segnato da incertezze c'è un grande bisogno di ricostruire una propria identità reale, integrata in un tessuto sociale compatto, accogliente, solidale, aperto e generoso.

Tutti possono fare volontariato o beneficenza, ma rinunciare al superfluo per aiutare chi non può permettersi le necessità primarie è una scelta individuale e personale voluta e donata. Impegnarsi nel volontariato è un'azione che contribuisce a formare le persone che entrano in dialogo con i problemi della società ed educa ad una riflessione critica sui valori sociali e la loro testimonianza ci ricorda che, anche di fronte alle difficoltà, è possibile costruire un futuro migliore, ispirato ai valori della giustizia, della solidarietà e della speranza. Il volontariato deve avere il coraggio di organizzarsi con gli strumenti che oggi la società offre, essere un attore che ricopre il suo ruolo con consapevolezza, mettendo insieme culture diverse, ma soprattutto mettendo insieme età diverse, generazioni diverse, un capitale umano e sociale da valorizzare.

Sandro Tiberi

A MODO MIO
a cura di Luciano Gambucci

Dio non esiste, ma l'oroscopo... sì!

Tra i non pochi difetti che penso di avere, ogni tanto, con un pizzico o forse più di presunzione mi dico di essere una persona, tutto sommato, tollerante. A volte, quando il livello di tolleranza mi vacilla, riesco a far crescere la componente conciliante ripetendomi quello che mia nonna Marietta ogni tanto mi ripeteva: "ricordati di non parlare subito ma rifletti; quando hai pensato... sta zitto!".

Il suo suggerimento, ovviamente, non voleva invitare ad essere supino addirittura di fronte ad atteggiamenti insopportabili, ma di non accedersi senza più arrestarsi come la paglia, ma di riflettere e cercare, dapprima, la strada della riflessione, della conciliazione.

Eppure ci sono situazioni che non riesco a sopportare anche se le affronto con una buona dose di "superiorità", o se vogliamo di presunzione, spesso sorridendo e pensando che il "buon Dio", come si diceva una volta, avrà tante volte pensato di averci messi su questa terra ritenendo di aver fatto una cosa abbastanza buona mentre noi usiamo quella componente che

hanno solo gli umani, l'intelligenza, in modo maldestro se non addirittura assurdo.

Uno dei periodi dell'anno in cui lo spirito tollerante mi scende di molto e la fine dell'anno e l'inizio del nuovo. Tutte le testate televisive, radiofoniche, giornali più o meno "seri" affidano spazi ampi, anzi molto ampi, a esperti che ci inondano di previsioni e considerazioni che poco o niente hanno, a mio parere, di normalità: gli oroscopi!

So bene che di oroscopi sono pieni, quotidianamente, giornali e riviste, per non parlare di canali televisivi e via discorrendo. Ma personalmente mi difendo bene perché li ignoro. Ma so altrettanto bene che c'è una percentuale molto alta di persone, non poche insospettabili, che insieme ad un buon caffè si sorbiscono volutamente un oroscopo.

"Non ci credo - dicono - ma tante volte...". Quasi tutti mentono. Non lo dico io ma le non poche ricerche sociologiche che riportano le giustificazioni più bizzarre ma la cui sostanza è sempre la stessa: siamo esseri fragili per cui ci aggrappiamo a ciò che non conosciamo, a ciò che ci aspetta facen-

do finta di non sapere che molto di ciò che ci accadrà dipenderà da noi. Mentre scrivo queste righe ho sottomano le due pagine che il settimanale più venduto in Italia dedica all'oroscopo. Mi sono messo a leggerne qualcuno: devo dire che l'autore di queste "previsioni" è senz'altro un genio perché riuscire ogni settimana a riempire due pagine su amore, lavoro, fortuna dei dodici segni zodiacali senza dire nulla non è da tutti. Anzi è da pochi anche se i creduloni sono tantissimi.

Eppure, a domanda, molti di questi cultori degli oroscopi rispondono di non credere in un Dio, o di essere agnostici, ma ascoltano o leggono con interesse gli sproloqui che un bel gruppo di personaggi a cui la tv ha dato non solo visibilità ma anche credibilità, vivendo doramente grazie alla nostra credulità. Ed allora?

Ovviamente non ho la risposta e tanto meno la può dare un ridicolo...oroscopo.



Nuove assunzioni per incrementare le prestazioni sanitarie nella nostra provincia

Presso la sede della Regione Marche, è stato presentato dall'assessore alla Sanità, Paolo Calcinaro e dal direttore generale dell'Ast di Ancona, Giovanni Stroppa, il provvedimento che prevede un piano straordinario di assunzioni per il potenziamento della sanità territoriale.

Si tratta di ben 117 nuove assunzioni: 69 da attuare sin d'ora e le altre 48 a fine mese.

La Giunta regionale ha già approvato le prime 69 assunzioni tramite l'aggiornamento del PIAO 2025-2027, destinate principalmente alle Case della Comunità e ai servizi di prossimità, con l'obiettivo di migliorare la presa in carico dei pazienti, ridurre i ricoveri evitabili e alleggerire la pressione sugli ospedali.

In particolare, si tratta di: n. 4 Tecnici di Radiologia Medica; n. 31 Infermieri; n. 9 Fisioterapisti; n. 2 Educatori Professionali; n. 2 Logopedisti; n. 9 Assistenti Sociali; n. 6 Operatori Socio-Sanitari; n. 6 Assistenti Amministrativi.

Entro la fine del mese sarà approvato un secondo provvedimento con 48 ulteriori assunzioni n. 40 infermieri e n. 8 medici per rafforzare Ospedali di Comunità e Unità di Continuità Assistenziale (UCA), anche in una prospettiva di potenziamento dell'assistenza domiciliare.

Importante precisare che si tratta di un piano straordinario: sono assunzioni aggiuntive, non

sostituzioni di pensionamenti né stabilizzazioni.

L'intero piano di potenziamento della sanità territoriale dell'Ast di Ancona prevede un investimento di circa 2,5 milioni di euro.

Inoltre, tutte le aziende sanitarie riceveranno a breve un fondo aggiuntivo per l'aumento del tetto di spesa del personale, che per l'Ast di Ancona ammonta a circa 1 milione di euro.

Mirella Battistoni,
consigliere regionale Marche



Il valore dell'informazione locale resta centrale

*Intervista
al Sottosegretario
all'Editoria
Alberto Barachini*

Informazione, democrazia e sfida digitale. In un tempo in cui fake news, intelligenza artificiale e crisi economica mettono sotto pressione il sistema dei media, il Governo rivendica una linea di sostegno all'informazione professionale e al pluralismo. Con il Sottosegretario all'Editoria Alberto Barachini (*nella foto*) abbiamo affrontato i nodi centrali: il valore del giornalismo come argine alla disinformazione, il futuro dei contributi pubblici, l'impatto dell'IA e il legame profondo tra informazione di qualità e partecipazione democratica. Il ruolo che può e deve svolgere l'Unione Europea.

Sottosegretario, lei ripete spesso che bisogna sostenere l'informazione professionale. La definisca.

Viviamo una fase di grande confusione informativa: il cittadino è immerso in una "nube" di contenuti in cui diventa sempre più difficile distinguere ciò che è verificato da ciò che non lo è. Il giornalismo professionale, con la verifica delle fonti e la responsabilità personale del giornalista, è il principale argine a fake news e deepfake. Sostenere l'informazione significa quindi difendere questo presidio.

Qual è il rischio se ciò non accade?

Il consumo della fiducia. L'informazione falsa o non verificata mina la credibilità complessiva del sistema e allontana i cittadini dall'informazione professionale. Se perdiamo la fiducia, perdiamo anche l'interesse e, alla lunga, la partecipazione democratica.

Quali strumenti avete messo in campo per contrastare questa



È quindi una questione culturale?

Assolutamente. Difendere un sistema informativo pluralista significa anche difendere la capacità di un Paese di raccontare sé stesso. Senza un'informazione radicata nei territori, rischiamo che la narrazione dell'Italia venga affidata ad altri. **Un giornale di qualità deve essere disponibile per il lettore, come contrastate la chiusura delle edicole?**

Abbiamo sostenuto la distribuzione, soprattutto nelle aree remote, e aiutato a mantenere aperti punti vendita fondamentali per le comunità. E' molto complesso incidere sul calo delle vendite, ma possiamo rallentare le chiusure e garantire un presidio sul territorio. Le edicole non sono solo luoghi di vendita,

ma presidi civili, soprattutto per le fasce più anziane della popolazione.

Il valore dell'informazione locale resta quindi centrale?

L'informazione locale è il primo contatto tra il cittadino e la notizia, è quella che costruisce gli anticorpi contro la disinformazione. Racconta le comunità, dà un volto al giornalismo e rende riconoscibile chi informa. Senza questo tessuto connettivo perdiamo non solo informazione, ma identità culturale.

Il digitale può sostituire la carta?

No, almeno non completamente. I lettori più fedeli sono over 55 e spesso preferiscono la carta. Inoltre il mercato editoriale digitale, da solo, non riesce a sostenere il settore.

La carta resta centrale nel dibattito pubblico.

Che futuro vede per i contributi diretti all'editoria?

Li consideriamo uno strumento essenziale per il pluralismo. Stiamo lavorando a un aggiornamento del regolamento che premi il lavoro giornalistico e la presenza sul territorio, mantenendo i livelli di sostegno e valorizzando le realtà più attive e radicate.

In questa partita che ruolo può giocare l'Europa?

Un ruolo decisivo. In Europa sta crescendo la consapevolezza che senza un intervento pubblico l'informazione di qualità rischia di non reggere l'impatto dei grandi player digitali. Servono regole comuni e forme di contribuzione da parte delle piattaforme che redistribuiscono il valore prodotto dai contenuti giornalistici. Io credo anche che l'Europa dovrebbe pensare a un vero e proprio PNRR per l'editoria e per l'informazione, un fondo europeo dedicato a sostenere il pluralismo, l'innovazione e l'occupazione nei singoli Paesi. L'obiettivo è passare dalla logica delle sanzioni a quella degli accordi strutturali.

Qual è il rapporto tra informazione e democrazia?

Strettissimo. Dove cala l'informazione di qualità, cala anche la partecipazione democratica. Un cittadino informato è

un cittadino che partecipa.

Come coinvolgere le nuove generazioni in questo percorso?

La scuola è un passaggio fondamentale. Abbiamo messo a disposizione risorse perché gli istituti possano abbonarsi a quotidiani e periodici, ma queste misure sono ancora poco utilizzate. Quando però l'informazione viene raccontata ai ragazzi con passione, l'interesse è altissimo. Informare significa anche formare cittadini consapevoli.

Un'ultima domanda: cosa risponde alle cattedre che discutono sulla fine della carta stampata?

Lo sento dire da trent'anni. Eppure, libri e giornali continuano a essere letti. La carta resta uno strumento di profondità e attenzione. Finché ci saranno cittadini che vorranno capire, la carta avrà un futuro.

Chiara Genisio, vice presidente vicario Fisc Stefano Stimamiglio, direttore "Famiglia Cristiana"



Alberto Barachini con il vice presidente vicario della Fisc Chiara Genisio e il direttore di "Famiglia Cristiana" Stefano Stimamiglio

Vincenzo Varagona rieletto presidente Ucsi nel XXI Congresso nazionale di Torino

Una rivoluzione professionale che rimette al centro la persona: la nuova sfida dell'associazione

"Un'Ucsi protagonista nel giornalismo e nella comunicazione, capace di dialogare con le istituzioni professionali e, allo stesso tempo, di continuare ad ascoltare la base regionale. Un'associazione chiamata a guidare una rivoluzione professionale che rimetta al centro la persona". Questa la sfida che Vincenzo Varagona ha dichiarato di voler affrontare nel suo secondo mandato da presidente dell'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi).

Il giornalista è stato infatti rieletto dal XXI Congresso nazionale dell'associazione tenutosi dal 23 al 25 gennaio al Sermig di Torino.

Accanto a lui i tre vice presidenti eletti sono Domenico Interdonato, Antonello Riccelli, Maria Luisa Sgobba. Della Giunta faranno parte anche Paola Springhetti (segretaria), Alessandro Zorco (amministratore), Giuseppe Delle Cave, Paolo Lambruschi, Alberto Lazzarini, Luisa Pozzar.

Quelli vissuti a Torino, viene evidenziato in un comunicato, sono stati giorni intensi, durante i quali i delegati congressuali provenienti dalle diverse Ucsi regionali, hanno anche approvato alcune rilevanti modifiche statutarie, aggiornando lo Statuto dell'associazione (l'ultimo approvato a Caserta 14 anni fa). In occasione della memoria liturgica di san Francesco di Sales, è stato anche conferito a don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e di Libera, il premio "Emilio Rossi", primo direttore del Tg1, vittima di un grave attentato delle Brigate Rosse e già presidente nazionale dell'Ucsi.

Il riconoscimento è stato consegnato dal presidente Varagona e da Giuseppina Paterniti, già giornalista Rai.

Nel corso dei lavori del Congresso si è provveduto anche al rinnovo del Consiglio nazionale che per i prossimi 5 anni guiderà l'associazione.

Ne fanno parte Claudio Baccarin (Veneto), Giustino Basso (Trentino Alto Adige), Elisa Battista (Piemonte), Sara Bessi (Toscana), Rita D'Addona (Molise), Danijel Devetak (Friuli Venezia Giulia), Francesca Di Palma (Liguria), Giuseppe Longo (Basilicata), Elena Lovascio (Umbria), Andrea Pala (Sardegna), Mariangela Parisi (Campania), Francesco Pira (Sicilia), Laura Simoncini (Sicilia), Angela Trentini (Abruzzo), Daniela Verlicchi (Emilia Romagna).

A presidiare il Consiglio dei Garanti saranno invece Giovanni Bucchi (Emilia Romagna), Antonio Foti (Sicilia), Giulia Pigliucci (Lazio).

Il Collegio dei Revisori dei conti sarà composto da Salvatore Catapano (Puglia), Giovanni Corso (Sicilia), Flaminia Vittoria Marinaro (Lazio), Piero Chinellato (Marche), Eugenio Montesano (Basilicata).



(Foto Ucsi)

SPORT

La simpatica foto dei ragazzi della Pallavolo Fabriano al termine della super partita vinta con la Paoloni: «Ma che cosa abbiamo fatto?!?!»

di FERRUCCIO COCCO

Colpo grosso messo a segno dalla Pallavolo Fabriano maschile di serie D che si è aggiudicata per 3-1 il "big-match" con la Paoloni Appignano Filottrano.

Un successo che proietta i cartai allenati da Francesco Moretti al primo posto solitario in classifica con 36 punti. E' stata una partita entusiasmante sia da giocare sia da vedere. La gara si è giocata punto su punto nel primo periodo, con gli ospiti sempre a inseguire il vantaggio fabrianese per poi appaiarsi sul 24-24 e addirittura passare in vantaggio sul 26-27, ma Rizzuto e Romitelli riportano il set nella carreggiata fabrianese e se lo aggiudicano per 29-27.

La seconda frazione di gioco vede Appignano partire meglio e guadagnare un buon vantaggio (2-7), ma Fabriano con una grande prova di maturità e di squadra ricuce piano il vantaggio e passa a condurre sul 20-19; chiude Cilla con un attacco perentorio dal centro (25-20). La terza frazione di gioco è la più intensa, Appignano non può perdere l'ultima chance di rimanere in gara e lo fa difendendo e riattaccando con grande efficacia, Fabriano dal canto suo recupera lo svantaggio accumulato a inizio set (2-8) grazie a tanto lavoro in seconda linea e qualità nella parte conclusiva dell'azione; purtroppo i cartai gettano al vento ben due match point e al terzo tentativo Fabriano cede la frazione dopo ben quarantatré minuti di gioco (30-32). Sul 2-1 i fabrianesi non vogliono mettere in forse il vantaggio ottenuto fin lì e - con un buon inizio di set - grazie soprattutto a tante difese, Muscuso su tutti, e a contrattacchi perfetti degli schiacciatori, mettono la frazione di gioco sul proprio binario; sul fronte opposto Appignano non molla mai e per mettere fine alla gara ci vogliono ancora trentadue minuti di gioco e un "monster-block" del fabrianese Cilla che fa esplodere la palestra (26-24).

Da sottolineare la prova corale di squadra: tutti i giocatori cartai hanno dato il proprio apporto per la vittoria finale.



VOLLEY

Serie D maschile

Fabriano si aggiudica un super "big-match"

La vittoria sulla Paoloni proietta i cartai al vertice

La formazione della Pallavolo Fabriano: Alessandro Rizzuto, Filippo Villani, Andrea Rossi, Andrea Pupilli, Roberto Riccitelli (K), Andrea Stefanelli, Federico Flaiani, Luca Mosconi, Kevin Muscuso, Mirko Nanni (in roster anche Alessandro Pupilli, Federico Ferroni, Giacomo Latini, Mirko Nanni).

Dopo il turno infrasettimanale - in cui Fabriano ha osservato la sua giornata di riposo - sabato 31 gennaio la squadra di Francesco Moretti andrà in trasferta a Tolentino per un altro scontro al vertice di grande importanza.

Esulta anche la Seconda Divisione

Domenica 25 gennaio la Pallavolo Fabriano maschile militante in Seconda Divisione ha vinto in casa contro il Senigallia per 3-0 (25-21, 25-20, 25-22). La formazione: Nanni Mirko, Pupilli Alessandro, Ruggeri Andrea, Malsori Sergi, Cutuli Alberto, Eremitaggio Simone, Aquilanti Pelagalli Matteo, Crispiani Elia, Ferroni Federico, Latini Giacomo, Guerci Marco.



PARALIMPICI

L'evento

Girogio Farroni e il "selfie" storico con il Presidente della Repubblica



«Ancora una volta abbiamo avuto l'onore di essere accolti al Quirinale dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella - racconta Girogio Farroni. - Con me c'erano altri quattro campioni del mondo di ciclismo, paraciclismo e tanti atleti provenienti da altre discipline. Nonostante io sia ormai un veterano e abbia incontrato la prima carica dello Stato italiano in diverse occasioni, l'emozione è stata fortissima. Ogni volta è come se fosse la prima: un momento bellissimo, che ti riempie il cuore e ti fa sentire orgoglioso di quello che hai fatto e di quello che rappresenti. Un riconoscimento che unisce sport, istituzioni e territorio. Girogio Farroni, campione

del mondo di paraciclismo e autentico ambasciatore dei valori dello sport italiano, è stato nuovamente accolto al Quirinale dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella insieme ad altri atleti di eccellenza. Un incontro dal forte valore simbolico, che celebra non solo i risultati agonistici, ma soprattutto un percorso umano e sportivo fatto di sacrifici e determinazione, capace di rendere orgogliosa la città di Fabriano e l'intero Paese.

Farroni parla poi della sua carriera e delle difficoltà legate all'età: «Alla mia età non è mai facile restare sempre al top e continuare a primeggiare. L'anagrafe di certo non gioca a mio favore, ma finché il

mio fisico mi permetterà di ottenere determinate prestazioni, farò di tutto per salire sul gradino più alto del podio e tenere alto il nome dell'Italia nel mondo. La mia è stata una carriera lunga, ricca di successi, ma per competere con i più forti servono impegno, determinazione e tanto coraggio. La forza di volontà e la grinta non mi sono mai mancate, ed è questo che mi ha permesso di rimanere competitivo nel tempo».

Dopo l'esperienza al Quirinale, però, è già tempo di guardare avanti: «Adesso tornerò alla routine quotidiana, fatta di allenamenti e sacrifici, in vista dei prossimi appuntamenti importanti. Il primo sarà a maggio, con la prima

prova di Coppa del Mondo sulle strade della Thailandia, poi ci saranno altre gare a livello italiano ed europeo. Speriamo di essere sempre in forma e all'altezza della situazione. Io ce la metterò tutta per continuare a primeggiare, perché restare lassù non è mai scontato: servono impegno, costanza e soprattutto tanta voglia di amare davvero quello che si fa».

A sottolineare l'importanza è la sindaca di Fabriano, Daniela Ghergo: «Un riconoscimento di altissimo valore per un campione che ha portato Fabriano sul tetto del mondo, rappresentandola in sei edizioni dei Giochi Paralimpici. Bravo Girogio».

Angelo Campioni

BASKET

Serie A2 femminile

Thunder Matelica sempre al vertice

Vittoria a Cagliari con una vera prova di forza

di FERRUCCIO COCCO

Il turno di riposo osservato nel weekend scorso non ha arrugginito la **Halley Thunder Matelica** che, nella terza giornata di ritorno del campionato, è andata a vincere nettamente in Sardegna sul parquet del Cus Cagliari per 39-68.

La squadra di coach Alberto Matassini è stata protagonista di un'altra prestazione solida e convincente, grazie alla quale è riuscita ad avere la meglio su un Cus Cagliari che pure stava attraversando un buon momento di forma in questo avvio di 2026 (due vittorie su due).

La Thunder ha giocato con grande sicurezza fin dalle battute iniziali, dimostrandosi

CUS CAGLIARI 39
HALLEY THUNDER MATELICA 68

CUS CAGLIARI - Nasraoui 8, Piedel 5, Bovenzi 14, Granzotto 2, Peric 5, Poddighe, Caldaro 3, Lai, Gagliano, Cassai 2, Salvemme, Corso. All. Xaxa

HALLEY THUNDER MATELICA - Trzeciak 7, Bacchini 16, Gramaccioni 11, Bonvecchio 12, Pilakouta 12, Cabrini ne, Chiovato, Battellini, Zamparini 3, Lo Russo, Lizzi 5, Offor 2. All. Matassini

PARZIALI - 14-28, 13-12, 6-21, 6-7

“quadrata” e archiviando la dodicesima vittoria in campionato, che la conferma al vertice con 24 punti nel continuo “testa a testa” con la contendente Alpo Villafranca. Nella trasferta in Sardegna, la Thunder ha recuperato Ilaria Bonvecchio (tornata subito a

fornire un contributo importante) ma ha tenuto a riposo Alessia Cabrini.

Pronti-via e la squadra di casa segna subito dalla lunga distanza con Meriem Nasraoui, per quello che sarà l'unico vantaggio cagliaritano. Matelica, infatti, risponde con un

break di 0-13 propiziato dai canestri di Elena Pilakouta che già indirizzano l'incontro sul lato marchigiano (3-13 al 5'). La Thunder gioca bene, Benedetta Gramaccioni detta il ritmo (finirà con 7 assist a referto) e due triple di Chiara Bacchini sanciscono il “doppiaggio” al primo intervallo (14-28 al 10').

Nella seconda frazione Cagliari cerca di abbassare la verve offensiva di Matelica ricorrendo alla difesa a “zona”. In questo frangente il match è più equilibrato. Il vantaggio della Thunder resta comunque rassicurante all'intervallo lungo del 20' (27-40).

Nella terza frazione Matelica apre definitivamente la forbice, concede appena sei punti in dieci minuti al Cus, mentre



Ilaria Bonvecchio infila la difesa di Cagliari in velocità

in attacco le marchigiane segnano a raffica toccando il +28 sulla sirena di fine quarto con Eva Lizzi da tre punti (33-61).

Il match è di fatto chiuso e l'ultima frazione serve solo per gli almanacchi. Due tiri liberi di Olga Trzeciak (implacabile sotto le plance con ben 16 rimbalzi catturati) fissano il massimo vantaggio matelicese della partita (+29) proprio sul risultato finale di 39-68.

«Volevamo rientrare dalla sosta con lo stesso ritmo con cui avevamo giocato la Coppa Italia e la partita con l'Alpo di due sabati fa - è stato il commento del coach matelicese Alberto Matassini. - Devo dire che siamo riusciti a farlo

con una una buona continuità nell'arco della partita. Abbiamo dettato il ritmo fin da subito e siamo riusciti a limitare i punti di forza di Cagliari, che è una buona squadra. Dobbiamo prepararci a un'altra gara impegnativa in casa con Rovigo (**sabato 31 gennaio**, Palestra della Libertà di Matelica, ore 18.30, *nda*): con la partecipazione di tutte le ragazze come è stato a Cagliari potremo continuare il nostro trend».

Classifica - Matelica e Alpo Villafranca 24; Umbertide e Ragusa 20; Bolzano 18; Rovigo 14; Faenza* 13; Vicenza e Cagliari 12; Alcamo e Trieste 10; Ancona 8; Treviso 4 (*tre punti di penalizzazione).

BASKET

Serie B interregionale

La Halley Vigor Matelica beffata al supplementare

Una beffa atroce. Un canestro da nove metri sulla sirena dell'overtime dello scatenato Frizzarin (32 punti) condanna la **Halley Vigor Matelica** sul campo della Sicoma Valdiceppo per 87-85. Un finale folle, dopo una partita che la Vigor ha a lungo condotto, toccando pure il +16 nel cuore del terzo quarto, prima che le bocche da fuoco degli umbri cambino marcia e forzino il supplementare, dove gli episodi risultano determinanti. Matelica lascia il primo posto in classifica e si lecca le ferite di una sconfitta che brucia. Il tabellino bianco-rosso: Marrucci 3, Pacini ne, Panzini



15, Mentonelli 7, Fea 2, Dell'Anna 6, Eliantonio ne, Mazzotti 12, Mariani 25, Mattarelli 9, Mozzi 6; all. Trullo. Ora però si deve resettare e pensare all'impegno di **domenica 1 febbraio** in casa contro i Baskers Forlimpopoli (Palestra della Libertà di Matelica, ore 18).

Classifica - Recanati e Porto Recanati 24; Matelica e Civitanova 22; Bisceglie 21; Senigallia 20; Jesi 16; Pescara, Gualdo e Vasto 12; Forlimpopoli e Bramante Pesaro 10; Termoli 9; Canosa e Valdiceppo 8.

BASKET

Serie B Nazionale

Ristopro Fabriano si scioglie come neve e viene travolta in trasferta a Ferrara

La **Ristopro Fabriano** evapora contro Ferrara e subisce una netta sconfitta 73-54. Dopo due vittorie consecutive, arriva una delle peggiori prestazioni dell'intera stagione della squadra di Nunzi, che non ha nulla da salvare nella trasferta estense contro una Ferrara reduce da otto ko negli ultimi nove turni e che è guidata per la prima volta dal coach veterano Giancarlo Sacco, al posto dell'esonerato Giovanni Benedetto. Le statistiche fotografano in modo evidente la serata da incubo vissuta da Dri e compagni: un unico giocatore in doppia cifra di punti, 37% al tiro di squadra, 10 rimbalzi in meno catturati e 24 palle perse per una valutazione totale di 33. Ferrara

domina sul piano dell'energia contro una Fabriano passiva e molle, come mai dovrebbe essere una formazione in piena lotta per la salvezza. La partita dei cartai dura poco più di un quarto, perché le triple di Abega e dell'ex Romondia spingono addirittura al vantaggio in doppia cifra i biancoblu (4-15 all'8'). Quando però Ferrara entra in partita, non c'è risposta da parte della Ristopro e i padroni di casa si affidano al duo gioventù-esperienza composto da Caiazza e Renzi per ribaltare le sorti del match. Fabriano incassa un break di 17-0 nel cuore del secondo quarto, con Solaroli e Casagrande protagonisti, senza riuscire a controbattere se non con soluzioni estemporanee. I tre

ADAMANT FERRARA 73
RISTOPRO FABRIANO 54

ADAMANT FERRARA - Motta, Dioli, Bellini, Sackey 4, Renzi 16, Pellicano, Pierotti 2, Tiagande 17, Solaroli 12, Marchini 6, Casagrande 9, Caiazza 7. All. Sacco

FABRIANO CERRETO - Romondia 10, Dri 9, Beyrne 2, Vavoli 9, Beltrami 3, Silke-Zunda 8, Ponziani 4, Wojciechowski 4, Abega 5, Redini. All. Nunzi

PARZIALI - 10-15, 30-9, 16-17, 17-13



Il coach fabrianese Lucian Nunzi e quello ferrarese Giancarlo Sacco a colloquio prima della partita di domenica scorsa

falli di Abega aggiungono un problema ai cartai, ma è tutto il collettivo a fare scena muta contro l'estrema intensità dei padroni di casa che fanno il vuoto in area con Tiagande (17 punti e 19 rimbalzi). Sackey fa +21 ad inizio quarto periodo, mentre gli unici, e tardivi, canestri di Silke-Zunda limitano il divario ma non leniscono le ferite di una partita che ricorda alla Ristopro come la strada verso la salvezza rimanga in netta salita. Domenica 1 febbraio Dri e compagni giocheranno di nuovo in trasferta sul parquet di San Severo.

Classifica - Virtus Roma, Livorno e Caserta 38; Luiss Roma 34; Latina 32; San Severo 26; Andrea Costa Imola 24; Faenza 22; Ravenna e Jesi 20; Chiusi, Ferrara, Piombino e Casoria 16; Quarrata 14; Fabriano 12; Nocera Inferiore, Virtus Imola e Pesaro 10.

Luca Ciappelloni

BASKET

Divisione Regionale 1

La Janus Fabriano Academy ha fatto il blitz a Osimo

La **Janus Fabriano Academy** è tornata al successo. Dopo mesi di infermeria piena, finalmente tornano a disposizione quasi tutti i titolari e la squadra di coach Matteo Petrucci compie il blitz a Osimo battendo la Project Basket per 72-74. Il tabellino fabrianese: Barocci 5, Pellegrini, Conti 7, Patrizi 3, Onesta D. 20, Moscatelli R. 23, Pallotta 12, Piermartiri, Stefanelli, Patrocioello, Onesta J., Pellacchia 4. Sabato 31 gennaio trasferta a Pollenza. Colpo grosso della formazione “cattedra” della **Halley Vigor Matelica**

che, nonostante le assenze di Eleonori e Dichiarà, fermano la seconda della classe Ascoli vincendo 77-66. Il tabellino matelicese: Pacini 22, Galeassi 4, Chiaraluca 6, Antonini ne, Eleonori ne, Ferretti 20, Ciampaglia 8, Dichiarà ne, Panfilì ne, Brugnola 8, Weht 6, Iacono 3. All.: Palantrani. Sabato 31 gennaio trasferta a Tolentino.

Classifica - Basket Macerata 26; Ascoli e Tolentino 22; Porto San Giorgio e San Severino 20; Matelica e Osimo 14; Fabriano 6; Cus Macerata 4; Pollenza 2.

f.c.

CALCIO

Eccellenza

Fabriano Cerreto, che tris!

La vittoria mancava dal 2 novembre: tre punti di speranza

di LUCA CIAPPELLONI

Il **Fabriano Cerreto** supera 3-0 la **Fermignanese** e riprende coraggio nella lotta-salvezza. La rete di Di Cato e la doppietta di Ndiaye danno alla squadra di Del Bene un successo che mancava dal 2 novembre e una boccata d'ossigeno in classifica. Dall'altra parte non è felice il ritorno all'Aghetoni di Simone Pazzaglia, tecnico della promozione in D nel 2017 dei biancorossoneri, con la sua **Fermignanese** che perde la quinta delle ultime otto partite. A differenza delle precedenti uscite, il **Fabriano Cerreto** è subito incisivo in zona gol e va in vantaggio al 29': sugli sviluppi di un'azione palla a terra, la percussione di Stortini favorisce Di Cato, il cui diagonale batte Marcantognini. I locali sono galvanizzati e raddoppiano dopo una manciata di minuti: verticalizzazione per Ndiaye, Marcantognini lo atterra in area e il calcio di rigore è trasformato dallo

FABRIANO CERRETO 3
FERMIGNANESE 0

FABRIANO CERRETO - Tafa; Stortini, Perrini, Brevi; Gnahe (14' st Brodretto), Bracciatelli, Malagrida, Mendes (26' st Merciar), Bologna (37' st Crescentini); Di Cato (41' st Amico), Ndiaye (23' st Palmieri). All. Del Bene

FERMIGNANESE - Marcantognini (17' st Bellucci); Binale, Mariotti, Labate; Mattioli (17' st Santi), Arduini, Bravi (1' st Cirulli), Bozzi, Saidy Khan (30' st Surano); Iacovoni, Cordella. All. Pazzaglia

RETI - 29' pt Di Cato, 34' pt Ndiaye (r), 20' st Ndiaye

stesso Ndiaye. Pazzaglia ridisegna la squadra all'intervallo e ha buoni riscontri dall'avvio di secondo tem-

po, quando la **Fermignanese** mostra maggior piglio facendosi vedere in modo pericoloso con Arduini: la conclusione di piatto dall'altezza del dischetto viene però respinta dal reattivo Tafa.

Gli ospiti ci provano anche su corner con Binale, ma il **Fabriano Cerreto** non perde mai lucidità e chiude la partita: assist di Mendes e colpo di testa del 3-0 di Ndiaye.

La vittoria permette alla formazione di Del Bene di lasciare l'ultimo posto e agguantare il Chiesanuova, alla vigilia di due partite molto complesse: il **Fabriano Cerreto** farà infatti visita domenica 1 febbraio al Montecchio Gallo e poi riceverà l'8 febbraio la capolista **Fermana**.

Classifica - Fermana 35; Trodica e Montecchio 33; Montefano 29; Sangiustese 28; Osimana 27; Tolentino e Urbana 25; **Fermignanese** 24; Jesina, Montegrano e Urbino 23; **Matelica** 22; **Fabriano Cerreto** e Chiesanuova 20; Civitanovese 17.



Il **Fabriano Cerreto calcio** (foto di Maurizio Animobono)

GINNASTICA RITMICA

La novità

In arrivo tre settimane di allenamento in Russia

Per un periodo di due settimane, le atlete Sofia Raffaelli, Anna Piergentili e Veronica Zappaterreni della **Ginnastica Fabriano** svolgeranno allenamento in Russia presso il Centro Tecnico di Novogorsk. L'esperienza, fortemente voluta dalla loro tecnica Amina Zaripova, si inserisce all'interno di un percorso di crescita tecnica e artistica condiviso con la Federazione Ginnastica d'Italia, con l'obiettivo di favorire un confronto di alto livello e di consentire alle ginnaste di entrare in contatto con differenti metodologie di lavoro e figure professionali specialistiche operanti all'interno del centro tecnico russo. Nel corso della permanenza, le atlete avranno modo di confrontarsi con professionisti di riconosciuta esperienza



internazionale, tra cui il coreografo Kirill Barkan, con il quale le ginnaste lavorano già costantemente in modalità online, oltre allo staff tecnico del centro, ampliando ulteriormente il proprio bagaglio tecnico, metodologico e artistico. Il lavoro artistico si inserisce inoltre in continuità

con il percorso già avviato a **Fabriano** con la coreografa di straordinaria fama Irina Zenovka, che ha già collaborato alla costruzione e al montaggio dei programmi di gara delle atlete. Questa esperienza rappresenta un'importante opportunità di crescita e di confronto in-

ternazionale, pienamente coerente con le linee di sviluppo tecnico e formativo promosse dalla Federazione Ginnastica d'Italia, orientate alla valorizzazione dell'eccellenza e al continuo aggiornamento metodologico. La **Ginnastica Fabriano** desidera esprimere un ringraziamento alla Federazione Ginnastica d'Italia per il supporto istituzionale, alla Federazione Russa di Ginnastica e alle Fiamme Oro per la collaborazione e il contributo offerto allo svolgimento dell'iniziativa. La **Ginnastica Fabriano** conferma il proprio impegno nel promuovere esperienze di crescita sportiva e personale nel rispetto delle linee federali e in un'ottica di dialogo e confronto costruttivo tra realtà sportive di alto livello.

Ginnastica Fabriano

BREVI DI CALCIO

di Ferruccio Cocco

Eccellenza

IL MATELICA RICHIAMA MISTER SANTONI E IMPATTA CON IL CHIESANUOVA

Il **Matelica** nel corso della settimana passata ha scelto il nuovo tecnico, puntando sul ritorno di Giuseppe Santoni, che aveva già allenato la squadra biancorossa in due diverse parentesi precedenti (in Promozione tra il 2005 e il 2006, in Eccellenza da luglio a dicembre 2024). Nel weekend, poi, è arrivato un pareggio - il settimo stagionale - nella trasferta a Chiesanuova: 1-1. Al gol di Bucari su punizione al 48, ha risposto un quarto d'ora dopo capitano Mongiello su calcio di rigore. Nel prossimo turno, i biancorossi sfideranno in casa l'**Osimana** domenica 1 febbraio alle ore 15 al "Giovanni Paolo II" di Matelica.

Prima Categoria

L'ARGIGNANO HA SALUTATO MISTER MARINELLI, POI E' ARRIVATO UN PARI CON IL BORGO MINONNA

Tempo di cambiamenti anche ad **Argignano**. La settimana scorsa la società ha sollevato dall'incarico mister Diego Marinelli. La squadra è stata affidata a Giacomo Balducci con l'obiettivo di raggiungere la salvezza. Nell'immediato è arrivato un pareggio interno per 0-0 con il **Borgo Minonna**. L'**Argignano** si trova in zona play-out con 16 punti, tre lunghezze di ritardo dalla zona salvezza diretta. Prossima partita in trasferta a Castelbellino.

TENNISTAVOLO

Fabriano

I nostri pongisti... "on the road"

Riparte l'attività agonistica per i pongisti del **Tennistavolo Fabriano**; in attesa delle prime partite di campionato previste per fine gennaio, nella prima parte del mese ci sono state un paio di importanti occasioni per mettersi in evidenza fuori dalle Marche. In particolare Nicolò Bartocchetti, Andrea Ausili e Paolo Peverieri hanno optato per il viaggio in Toscana per andare a caccia di buone sensazioni e risultati nei tornei over organizzati dalla società locale nel weekend del 17 e 18 gennaio. Buona la prestazione di Nicolò che nel torneo over 5 (classificati

oltre la posizione 2000 a livello nazionale) ha raggiunto i quarti di finale con un percorso netto nel girone e due belle vittorie nei sedicesimi e negli ottavi; la sconfitta è poi arrivata per mano di D'Aprile (Arezzo). Buona anche le prove di Andrea Ausili (che ha passato il girone per poi perdere da Lischi (Cascina) e di Paolo Peverieri (che non passa il girone, ma riporta una bella vittoria contro Giuricin del Cascina). Trasferta in Umbria per il settore giovanile fabrianese: Lorenzo Forotti (Under 15) e Giovanni Ausili (Under 11) hanno partecipato

al torneo giovanile di Terni del 23-25 gennaio; entrambi non hanno passato il girone, ma hanno sfiorato il superamento dell'ostacolo classificandosi al terzo posto; peccato soprattutto per Lorenzo che era in vantaggio per due set a zero contro il fortissimo Franzoni di cui ha dovuto affrontare l'inesorabile rimonta. Giovanni ha invece molto ben figurato nel tabellone di consolazione. Una menzione anche per Alessandro Ausili che, tesserato per il Fano, ha prodotto un buon torneo arrendendosi negli ottavi di finale solo al quinto set.

Tennistavolo Fabriano

RUGBY

Serie C

Fabriano sconfitto dall'Anconitana

Finisce con una sconfitta la trasferta della **Senior del Fabriano Rugby**. La formazione allenata da coach Gamboni è stata sconfitta dall'Unione Rugby Anconitana (53-5) anche a causa delle tante assenze. Infortuni e acciacchi di vario tipo hanno costretto i fabbri a una vera e propria sperimentazione, con giocatori che sono scesi in campo in ruoli spesso di non propria competenza. Anche l'**Under 14** protagonista durante il fine settimana. I ragazzi si sono dati da fare in campo insieme ai pari età di Falconara, Macerata e Recanati giocando

diverse partite e mostrando ottime qualità. Bene anche Anna Migliarini che è stata impegnata in un torneo seven, giocando insieme a molte altre rugbiste per un movimento in crescita. Ottima la prova dei ragazzi dell'**Under 18** (nella foto) aggregati con i pari età di Jesi: bella vittoria contro Noceto. Un 27-17 maturato nei minuti finali e con i fabbri in rosso in ottima evidenza. Per il **Fabriano Rugby** sono scesi in cam-

po Jacopo Ballanti, Bruno Antoino, Lorenzo Giubbilei, Michelangelo Armezzani, Simone Barbacci, Francesco Bravetti (autore di una meta) e Angelo Bravetti (eletto "Man of the match").

Saverio Spadavecchia





...il primo passo della
COMUNICAZIONE

L'AZIONE alla ricerca delle NOTIZIE
alla scoperta dei TERRITORI
all'ascolto delle PERSONE

ABBONAMENTO 2026

ORDINARIO

45 euro

AMICIZIA

60 euro

SOSTENITORE

80 euro

MODALITA' DI PAGAMENTO:

Redazione di Fabriano

Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10 Tel. 0732 21352
(LUNEDÌ e MARTEDÌ 9.00-12.30; 15.00-18.00;
MERCLEDÌ, GIOVEDÌ e VENERDÌ 9.00-12.30)

Redazione di Matelica

Telefonare al numero 347 2816532

Bonifico Bancario

IBAN: IT76 Y 03069 21103 100000003971
intestato a: Diakonia Ecclesiale

Bollettino Postale

c/c n. 17618604
intestato a: L'Azione